LA MORTALITÀ DEI BAMBINI IN RELAZIONE ALLA SOPPRESSIONE DELLE RUOTE...

Ottavio Andreucci

LA MORTALITÀ DEI BAMBINI

IN RELAZIONE

ALLA SOPPRESSIONE DELLE RUOTE

NEGLI OSPIZI DEGLI ESPOSTI

ALLE SALE DEI LATTANTI (O PRESEPI)

ED AI SOVVENIMENTI DI BALIATICO

DEL

CAV. AVV. OTTAVIO ANDREUCCI

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI M. RICCI E C.
Via Sant'Antonino, 9

1870.

AI BENEVOLI LETTORI

È costume delli scrittori di Opere che ogni qual volta devengono alla nuova edizione di esse, vi operano tali aggiunte da trasformarle quasi per lo intiero: talché i primi acquirenti, quelli in sostanza che facendo buon viso primamente alla pubblicazione ne procacciano il credito e favoriscono l'interesse delli autori, si trovano nella dura condizione di possedere un' Opera incompleta, ove non si decidano con sacrifizio a nuovo acquisto.

Siffatto procedimento non mi apparve mai nè giusto nè equo. E quindi facendo di ragione pubblica il presente lavoro, che è una continuazione dell'opuscolo sul grave postulato Della soppressione delle Ruote negli Ospizi degli Esposti, *ho voluto per il primo dare uno esempio di onestà pubblicandolo a mo'* di Appendice.

OTTAVIO ANDREUCCI

§ 1. Il problema della mortalità delli infanti è tornato novellamente in discussione all'Accademia Medica di Parigi; ed è subietto insieme di studio e d'investigazioni dell'Accademia Medico-Chirurgica di Torino. Grave per sè medesimo, cotesto postulato assume la massima importanza in ragione della sua attinenza con la quistione della conservazione o soppressione delle ruote o dei torni per i trovatelli, non che dei rapporti strettissimi che tiene col tèma della istituzione delle *Creshes* (o sale dei lattanti o presepi), tanto che l'Accademia di Parigi, giudicavala di quello *un' appendice.*

Triplice complesso di argomenti, i quali si connettono fra loro; a vicenda si sussidiano, e richiamano a vicendevoli provvidenze.

§ 2. E di fatto investigando le cause della mortalità infantile, è forza volgere la considerazione allo illegittimismo; subietto che alla sua volta ne richiama a ragionare dell'esposizione e dell'abbandono delli infanti, che, giusta il sentenziare del chiarissimo statista comm. Maestri è, « *un des maux* « constants et inhérents au progrès même de la civilisation, « résultat de rapports illégitimes et du relachement des liens « de famille. La statistique des enfants trouvés est importante « à plusieurs égards, par la comparaison que l'on peut en faire « avec les mariages, les naissances et la mortalité des enfants: « et elle intéres également les pouvoirs publics, et la science « médicale (1) ». Per altra parte le sale dei lattanti mossero originariamente dallo scopo di menomare il contingente che danno alla mortalità i bambini neonati; cosicchè merita bene che ne sia lumeggiata la istituzione, onde conoscere con

(1) *Compte rendu des travaux de la VI session du Congres international de Statistique reuni a Florence le* 1867. — *Statistique morale et juridique*, pag. 130

sènno sentenziasse il Castiglioni, che coteste sale *utilissime* nel sistema delle ruote, sono *indispensabili* nel caso della loro soppressione come mezzi di beneficenza suppletiva.

§ 3. Una lucubrazione pertanto sopra i tre suddetti argomenti giunge opportuna, ora che la Francia ha aperta un'inchiesta internazionale sulla mortalità delli infanti, sulle cause e sui rimedi, e che l'Accademia di Torino con eguali intenti, ma ristrettivamente all'Italia, ha iniziata congenere investigazione; opportunità che è fatta maggiore in presenza alla quistione della soppressione delle ruote per gli esposti, non bastevolmente chiarita; non che di fronte alle accuse ed alli osteggiamenti che sonosi rinnovati in Francia e fra noi eziandio contro le sale dei lattanti o i presepi.

Ed io che non ha guari mi manifestai a viso aperto mantenitore delle ruote; che le difesi contro l'accusa di essere incentivo alla mortalità infantile; e che propugnai con caldezza la istituzione dei presepi siccome uno dei modi indiretti per ovviare al getto nelle ruote stesse dei figli legittimi; ho giudicato prezzo dell' opera lo scendere anco una volta nello arringo, armato di nuove argomentazioni, nella convinzione che possano tornare profittevoli, — o a dilucidazione del tèma della mortalità delli infanti — o a conferma delle cose dedotte nella spinosa disputa della soppressione delle ruote — o a fare emergere una verità, se siano giuste o no le obiezioni contro gli asili dei lattanti.

ARTICOLO I.

Della mortalità degli infanti (1).

« Ogni conquista fatta sulla morte, ogni
« anno di vita guadagnato a queste
« tenere creature, che nulla possono
« per sè stesse e tutto ricevono dagli
« altri, è indizio di un miglior indi-
« rizzo domestico e delle maggiori
« sollecitudini sociali ».

MAESTRI.

§ 4. La mortalità dei bambini presenta una significante sproporzione di fronte a quella delli adulti; e le statistiche

(1) V. in fine Lett. A.

con le inesorabili loro cifre sono là per rivelarne la enormità. È questo un male che vizia e miete la generazione novella, *la prima ricchezza cioè dello Stato;* male che è grandissimo, quantunque minore di quello che era nel secolo passato, in cui, giusta Duvillard, il numero dei decessi nel primo anno della vita giungeva al quarto della cifra totale della nascita.

§ 5. Benoiston de Chateanneuf compulsava le tavole mortuarie di varie nazioni della Europa per la durata di un ventennio innanzi al 1858, e ne ottenne per resultato dimostrativo: — Che di 15 milioni e mezzo di nati la morte ne aveva distrutti la metà prima del compimento del trentesimo anno: — Che i decessi del primo decennio, su quelli del secondo decennio, avevano presentata una cifra di gran lunga maggiore: — Che cotesta eccedenza di morti erasi verificata non già sull'intiero decennio, sibbene per la *massima parte* sui primi due anni della nascita. — Il qual fatto egli denunziava comune a tutti i paesi della culta Europa; tale pure avendolo chiarito le tavole mortuarie inglesi compilate per cura delle Compagnie di assicurazione della città di Carlisle; le investigazioni di Duvillard per la stessa Inghilterra; quelle più precise di Quetelet per il Belgio, e di Marc-Despine per Ginevra, questi ultimi avendo computata la mortalità dei bambini, l'uno per mesi, l'altro per settimane ed anco per giorni. E splendido suggello a cotali lavori furono, fra i moltissimi pubblicati nella Francia in questi ultimi anni, quelli di Villermè e di Bertillon, ai quali la statistica medica è debitrice di tanti progressi e delle cui accurate investigazioni ed illuminate osservazioni tanto si è vantaggiata la igiene pubblica.

Il perchè il prof. Freschi ne concludeva: Che il periodo il più mortifero per i bambini è quello più vicino alla nascita, in esso morendo quattro volte più bambini che non nel secondo mese; — Che le probabilità della vita futura si acquistano dopo compiuto il quinto anno; innanzi a detta epoca ricorrendo una maggiore probabilità per la morte che per la vita (1).

Ne dolora il pensare che cotesta eccedente ecatombe avviene più specialmente nella classe dei proletari e delli in-

(1) V. Freschi. *Dizionario d'igiene e di salubrità pubblica e privata.*

digenti, siccome indicava il Villermè; quantunque il De Chateneanneuf, confermando il fatto, non ravvisasse nel resto bene precisato il valore della mortalità relativamente al ricco ed al povero, per cui trovava opportune nuove indagini (1).

Bertillon per altra parte nella sua statistica medica poneva in vista una specialità assai singolare, che la mortalità infantile colpisce assai più i maschi che le femmine (2).

Dopo lunga pezza si conosce finalmente la grandezza della mortalità che va decimando i fanciulli abbandonati ed i figli naturali superiormente ai legittimi.

§ 6. Lo igienista adunque e l'uomo di Stato sono da molto tempo preoccupati di questi fatti, essenzialmente sociali ed umanitari; e che quindi rappresentano una quistione di Stato ed una quistione di umanità.

§ 7. Mi compiaccio rammemorare come dalla Italia (che Victor Ugo diceva *a été toujours la terre des précourseurs*), si dipartirono i primi eccitamenti, i primi studii e le prime proposte in questa tesi di alto momento. E quelle rivelazioni primitive le vediamo rinnovate ai dì nostri nella stessa forma, e solo con maggiore apparato scientifico.

L'Accademia delle Scienze di Mantova in fatti, colpita dalla forte mortalità delli infanti, apriva nel 1772 un concorso, il cui programma assennatissimo era il seguente: « Quali sono le cagioni probabili delle morti dei bambini, « e quali i mezzi più efficaci e più semplici per conservarli « in vita ». Non mi è noto quale fosse il resultamento del concorso. Certo è che l'Accademia, visto il lavoro del dottore Ballesfierd di Ginevra, ne ordinò a sue spese la traduzione in italiano e la più estesa divulgazione, declinando per la specialità della cosa dallo spirito del suo istituto (3).

E la Toscana modestissima, ma sempre culta, entrava ben presto nel bel numero; compiendo per commissione del governo, a cura dell'Accademia delle scienze detta dei Fisiocritici in Siena e per l'opera dei dottori Calusi e Nerucci, fino dal 1775 una inchiesta che doveva chiarire la cagione della grave

(1) V. Memoire comuniquè a l'Academie des sciences, *De la durée de la vie chez le riche et le pauvre*. Ann. d'hygiène, Tom. III, Serie I, 1830.

(2) Bertillon, *Dictionnaire de mèdecine de Nysten*. — *Ann. d'hygiène* 1865. Tom. XXIV, Serie 2.

(3) V. Ballesfierd, *Sulla morte dei fanciulli*, 1778.

mortalità che si notava nella famiglia quel Brefotrofio (1). Ricordo del pari con compiacenza che dall' Italia nel 1848 partiva la proposta per un'inchiesta la quale, a mente del chiarissimo dott. Berti di Venezia, doveva estendersi a tutti i paesi della civile Europa (2).

Investigazione che per alcune contrade della Penisola italica, sulla mozione del Dott. Prospero Sonsino accolta dal terzo Congresso dell'associazione medica italiana, convenuto nel 1866 in Firenze, portavasi a fine per le sollecitudini della Commissione esecutrice dell'associazione medesima; e che nel quarto Congresso riunito nel 1869 a Venezia dava occasione a speciali proposte del chiarissimo Griffini, consentite dalla unanimità di quei dotti.

Anco nel sesto Congresso internazionale di statistica, che ebbe luogo con tanta splendidezza in Firenze nel 1867, in seno della 4ª Sezione (*Statistica Universale*) dal Borgiotti, associandosi ai concetti del Sonsino s'invocò che in ogni Comune fosse promossa una investigazione sulla statistica dei neonati da 0 giorni di vita ad un anno, affinchè i resultati dovessero al possibile essere oggetto di conclusioni pratiche del settimo Congresso. — Bella ed utile proposta, che per ostacoli provenienti dal regolamento non fu accettata, ma che fece parte delli Atti del Congresso.

§ 8. Coi quali procedimenti la Italia, massime la Toscana e la Venezia, si mostravano ricordevoli delle antiche paesane tradizioni. — E vaglia il vero; la Italia, conforme notava lo illustre De Renzi, ebbe assai per tempo molti osservatori e scrittori di filosofia civile e di economia pubblica, i quali si dettero ad indagare le cagioni della mortalità e delle differenze rendute necessarie dalle diverse condizioni sociali dei varii suoi popoli; avvegnachè a niun'altra nazione si offrì opportunità migliore per coteste indagini attesa la costituzione dei Governi popolari e dei Municipii, per i quali abbisognava un'amministrazione civile poggiata sul sistema del censo e dei registri di nascita e di morte. — Dessa ha per ciò il vanto di avere iniziati gli studii sulle statistiche delle popolazioni, se-

(1) V. *Atti dell'Accademia delle scienze di Siena*, 1781, Vol. VI.
(2) V. Berti. *Annali di Medicina di Milano*, 1848.

condo che avvertiva il chiarissimo Castiglioni (1). Studi e sistemi che da noi passarono ad altre nazioni, che seppero usarne meglio e più fruttuosamente, massime la Francia, la quale bensì dimenticò la *priorità* italiana, al punto di avere affermato sul serio Morean de Jonnes, « che il primo censimento fu quello di Luigi XIV in Francia: » laddove più giustamente sarebbesi sentenziato sostenendola *prima* nel dare alli argomenti ed ai fatti della statistica l'ordinamento, la forma ed il preciso linguaggio, suggerito dalla economia politica, i cui agenti più poderosi e più degni, la scienza e la carità cioè, dirò col Carina, ai dì nostri muovono allo stesso scopo, e si aiutano all'esaltazione della nostra specie (2).

§ 9. Nella controversia attuale però l'Accademia medica di Parigi, (*che è la testa ed il cuore della Francia*), si è fatta avanti valida armeggiatrice, e l'ha elevata ad un'alta sfera, avvantaggiandone li studii, ed avviandola ad una soluzione non *esclusiva* di troppo, siccome fu quella del Congresso di Venezia.

E di fatto l'accademia, dopo le discussioni del 1829 32-45, se ne occupava seriamente nel 1866, scossa alle denunzie del dott. Monot sulla orribile strage dei bambini dati a balia dall'industria clandestina di particolari speculatori e quindi senza lo intervento ed il controllo della autorità pubblica.

Ed imponente era veramente cotesto male, tosto che Bouschard e Briquet, a conferma delle cose annunziate da Monot, accertavano l'accademia che dei 22 mila bambini disseminati in una data periferia di territorio, i tre quarti erano morti, e gli altri, detti perciò *i petits parisiens*, erano rientrati in Parigi in uno stato lacrimevole: — Chevalier avendo aggiunto di avere veduto sette infanti affidati ad una sola nutrice, mancante di latte ed anco di vacche con cui surrogare il latte animale: — e Larrey essendo tanto penetrato di casi cotanto straordinari da avere stimato urgente uno invito al

(1) V. *La mirabile relazione Storico-Statistica delle anagrafe italiane compilata per commissione del ministro Pepoli, pubblicata nel* 5 *ottobre* 1862, *e che inaugurava la separazione delle due epoche storiche dell'Italia, l'una cioè, dell'Italia divisa, l'altra dell'Italia unita.*

(2) V. *Studii comparativi del prof. Dino Carina sulla istruzione primaria ed industriale.*

Ministro dello Interno onde richiamasse a preoccuparsene i Consigli generali.

§ 10. Se non che uno ingerimento del Governo parve attentatorio alla potestà paterna; ed Husson sovratutti se ne fece oppositore, non sapendo come, sotto lo impero dei principii liberali del 1789, potesse conciliarsi l'azione della potenza pubblica coll'esercizio dei diritti del padre, la cui volontà regna sovrana nel focolare domestico, ed alla quale per conseguenza non è dato sostituire una specie di provvidenza, che, comunque salutare, è pur sempre dispotica (1).

Larghezze a vero dire che contrastano colli ordini severi e colle restrizioni o penalità degli antichi tempi, non dirò della sola Germania, ma della stessa Francia. Vuolsi oggidì la illimitata libertà dei cittadini, la sicurezza del commercio e la libertà delle transazioni; prima l'utile del commercio, poi la tutela igienica. — Anco fra noi allorchè una eletta Commissione nel seno dell'Accademia dei Georgofili ebbe incarico di dare giudizio del bel progetto di regolamento igienico compilato dalla Commissione municipale fiorentina nel 1863, lo illustre comm. Lambruschini, nella tornata del 13 agosto raccomandava di sindacare e di combattere con fermezza quel progetto, perchè vincolava ogni libertà, e riservava alle popolazioni il destino di una pupillare condizione perpetua.

Alle quali sentenze risponde il dire assai spiccato del dottore Bertulus « *que le premier* (l'utile del commercio) *donne la* « *richesse, mais conduit à la faiblesse phisique.* » E di fatto se le quistioni sanitarie non debbono estendersi al di là di quello che esige una ragionata e saggia tutela, ed è mestieri prescindere dalle enormezze contro le quali ha già protestato la filosofia civile del secolo; è vero pèr altra parte che l'azione del Governo e le sollecitudini dei poteri costituiti non possano far manco là dove si tratta della sanità pubblica, *che è legge suprema dello Stato*; ed è forza che esse siano coordinate per guisa da andare incontro a tutte le miserie ed a tutti i bisogni sociali da non lasciare le relative provvidenze affidate intieramente alle cure dei privati.

Il quale intervento, benefico e necessario, se per avviso di

(1) Era questo il programma democratico « *que n'y a rien à faire; laissez es choses comme elles veulent.* »

Degerando dee ricorrere per tutte le età, a poziorità di ragione vuolsi di preferenza reclamato per la prima ed infantile età. Lo interesse delle famiglie, la prosperità nazionale, i destini del paese, lo avvenire delle razze (indipendentemente da considerazioni umanitarie) sono legate strettamente allo accrescimento della popolazione in numero, in forza ed in salute.

§ 11. Il perchè l'Accademia di Parigi non si lasciò sedurre dalle brillanti apparenze delle ricordate opposizioni; ed affermò solennemente la sua competenza a trattare e decidere un postulato che per essa aveva il carattere *d'igiene sociale.* E per certo, affermavano il Linas e Boudet, non essere dessa *esclusivamente* una associazione dotta, per lavori astratti della scienza pura; ma *insieme* una istituzione sociale la cui missione mira alla soluzione delle grandi quistioni ed all'applicazione della igiene, alla conservazione ed al miglioramento della specie umana (1).

§ 12. Posta però la necessità di stabilire i sistemi di tutela igienica acconci a riparare alla lamentata contingenza, l'Accademia convenne che dovessero essere di una portata universale corrispondente alle origini complesse e svariatissime di essa. Le quali si designavano da Husson in numero di *dodici.* — Se non che gli elementi su cui poggiavano non le apparvero sufficienti a determinare in modo *tassativo* i criterii a guida di una ponderata decisione.

Laonde delegava ad una Commissione (che volle presieduta dallo stesso Husson) lo studio, la cognizione e l'apprezzamento dei fatti e la conseguente designazione di congrue provvidenze.

§ 13. Fino da quell'epoca Querin faceva subietto d'indagini la mortalità delli infanti, distinguendoli di prima età, di 3 mesi, di 3 a 4, di 6 a 12 mesi; e quindi in quella serie di periodi fisiologici che rappresentano le fasi diverse della vita puerile dei lattanti e delli infanti, innanzi a che divengano fanciulli: e ne rappresentava i resultamenti con la differenza delle stagioni e dei luoghi, colla influenza dei climi, delle vicende atmosferiche, della alimentazione e dell'agiatezza. E

(1) V. *Gazette Ebdomaidere* 19 Oct. 1866, n. 37 *e* 48 — *Gazette médic. de Paris* 1866, n. 42, p. 679.

grande giovamento ne traeva nella discussione che sul cadere del 1869 e sull'inizio del corrente anno tornava a dibattersi all'Accademia medica di Parigi in ordine alle proposte della commissione suindicata: — dappoichè gli avvenne di spingere la maggioranza a concordare; « Che siffatta con-
« troversia non poteva risolversi con meri dati statistici e
« con regolamenti sull'industria delle balie e sulla sorve-
« glianza dei bambini, (siccome con la Commissione pensava
« Husson in disaccordo coi principii poco innanzi affermati);
« ma che abbisognavano i responsi della scienza medica e lo
« esame minuzioso delle cause etiologiche, indagandone il
« meccanismo, giudicandone gli effetti; ed alla stregua dei
« canoni della etiologia determinando la relativa profilassi. »

§ 13. Il rapporto adunqne della Commissione si giudicò insufficiente di fronte alla importanza dell'argomento.

§ 14. Innanzi di procedere oltre amo indicare nelle loro specialità comparative le cause che Husson nel suo particolare e l'Accademia nelle sue conclusioni, ammisero come generatrici della mortalità infantile, perchè il mio ragionamento si avvierà meglio alla soluzione pratica che mi sono proposta e la esplicazione di esse cause col loro raffronto offrirà grandi e profittevoli ammaestramenti.

I. *Cause di mortalità giusta Husson* (1).	II. *Cause di mortalità giusta l'Accademia medica* (2).
Le cattive condizioni nelle quali nascono molti infanti di famiglie povere, e (massime nelle città) una quantità di figli naturali.	La miseria e frequentemente il libertinaggio che generano la debolezza nativa delli infanti, e gli privano dell'alimentazione conveniente.
	Il gran numero delle nascite illegittime.
La mancanza che nelle nutrici frequentemente si riscontra delle buone qualità necessarie a tale ufficio importante.	La mancanza di una regolare sorveglianza e di una ispezione medica sia nel reclutare le nutrici, sia nel vigilare l'assistenza da esse prestata ai bambini.

(1) V. *Gazette médicale de Paris*, 1866.
(2) V. *Gazz. sus.* 1870, n. 9.

La insufficienza e la soppressione quasi immediata dell'allattamento naturale.	L'abbandono talvolta inevitabile, sovente volontario, dell'allattamento materno.
L'uso del poppatoio (*biberon*) per l'allattazione. L'ingestione immatura di alimenti solidi e spesso grossolani.	Lo abuso sciaguratamente troppo generale dello allattamento artificiale, sempre inferiore al naturale, di cui le difficoltà di applicazione fanno sovente un modo di alimentazione pernicioso. L' alimentazione prematura che non dee congiungersi all'allattamento artificiale, mentre però in fatto sono quasi sempre l'una consociata all'altro.
La cattiva scelta delle località per l'allattamento e per la tenuta a balia.	La localizzazione della industria delle nutrici in una piccola periferia dipartimentale, che è cagione della penuria del latte.
I pregiudizi locali. Il trasporto dei neonati senza le opportune cautele.	La mancanza di qualunque cura igienica e il raffreddamento cui soggiacciono gl'infanti nei frequenti loro trasporti.
La immobilità imposta ai lattanti in culle umide e sporche.	La mancanza di qualunque cura medica al manifestarsi dei turbamenti nella salute delli infanti.
Il soggiorno in abitazioni mal sane, male areate e fredde. Il difetto d'istruzione e la negligenza delle famiglie nell'adempiere al dovere della sorveglianza dei loro figli.	La ignoranza delle regole più elementari dell'alimentazione, dell'educazione fisica dei bambini di prima età. La obbligazione, anco troppo generale, del trasporto de'bambini alla municipalità per la dichiarazione di nascita. La incuria e la indifferenza

dei genitori per i bambini dati a balia.

La vaccinazione tardiva.

Finalmente i danni prodotti dalla irregolarità nel pagamento delle mercedi alle nutrici.

Gli atti ed i processi più o meno criminosi, costituenti tutte le varietà dell'infanticidio.

§ 15. L'Accademia, spingendosi più in là di Husson, contrapponeva a ciascuna delle ricordate cagioni altrettante proposte di provvidenze riparatrici.

E quindi raccomandava:

a) L'uso di tutti i mezzi atti a migliorare le condizioni fisiche e morali delle popolazioni ed insieme quelle condizioni sociali e legali che favoreggiano le nascite illegittime;

b) Accennava al bisogno di incoraggiare con ogni possibile maniera l'allattamento materno, sia stanziando sovvenimenti temporarii alle madri povere potenti a dare latte; sia risvegliando il sentimento dei doveri materni, anco nelle donne di agiata fortuna; sia concedendo favori alla Società protettrice dell'infanzia;

c) Raccomandava la divulgazione dei primi rudimenti di una buona igiene e di una alimentazione ben diretta della prima infanzia;

d) Eccitava l'applicazione di ogni provvedimento assicurativo una efficace e seria sorveglianza amministrativa e medica dei bambini dati a balia;

e) Propugnava eziandio l'applicazione universale della constatazione delle nascite a domicilio; inibendo durante le stagioni dell'inverno il trasporto alla municipalità dell'infante che non abbia raggiunto almeno l'età di 10 giorni;

f) Voleva con ogni mezzo favoreggiata la vaccinazione dell'infante nelle prime settimane della nascita, facendo però migliori le condizioni del suo trasporto;

g) Proponeva incoraggiamenti e premii alle nutrici attente ed amorose, e per lo contrario punizioni dei fatti di notoria incuria, assimilandoli all'omicidio colposo se susse-

guiti da morte, e considerando debitori di omicidio volontario coloro che, associandosi ad intendimenti criminosi, procaccino la lenta morte degli infanti ai medesimi affidati. Al quale effetto una Commissione permanente istituita presso quell'Accademia, ed illuminata dai documenti relativi alla igiene infantile ed all'ispezione del servizio delle balie, dovrebbe proporre annualmente al ministro dell'interno le ricompense da concedersi e le punizioni da infliggersi (1).

§ 16. Fu rimproverato all'Accademia, che le sue *conclusioni e proposte* non fossero corredate di considerazioni, le quali con un degno rapporto ne chiarissero gl'intendimenti, e ne ponessero in vista i punti culminanti, in luogo di essere LA SOLA fedele riproduzione delle varie sentenze che emersero dal dibattimento lungo ed agitato. L'Accademia, che aveva ingrandita la quistione, dicevasi come non potesse farla discendere: e tosto che aveva essa assunto il carattere di opera propria, e che il suo nome vi si collegava, era suo debito di deciderla in maniera degna del tempo e della scienza.

Ma l'Accademia non fu paga dei resultamenti della inchiesta, anco per la difformità dell'opinioni dei varii contendenti; quindi si guardò bene dal pronunziare un verdetto che rappresentasse la ultima parola della scienza.

Fu però sempre un gran benefizio se, in aspettativa di cotesta finale decisione, muovendosi dal concetto che essendo varie e complesse le origini della mortalità, è giuocoforza che varii e complessi siano i provvedimenti di riparo, scendesse a formulare *dimostrativamente*, alcuni criterii che togliessero la tesi dal vago e dallo incerto.

§ 17. E perchè la decisione stessa avesse il carattere di completezza e di verità l'Accademia eccitò dal governo una *grande inchiesta internazionale* da iniziarsi per le vie diplomatiche: proposta che esso secondò di buon grado, avvegnachè era convenevole cosa si dipartisse dalla Francia; la quale, conforme diceva il Combes, (mi compiaccio di ripeterlo anco una volta), se non può ambire ad alcun vanto *esclusivo* nel penoso lavoro della civilizzazione, accetta però il buono ovunque si trovi e comunque si presenti, franca per discuterlo, intelligente per discernerlo, per abbracciarlo, per

(1) V. *Gazette méd. sos.* 19 e 20 marzo 1870.

riassumerlo nel maggiore interesse avvenire, spinta dal suo apostolato intervenendo ovunque è verità da annunziare e invenzione da diffondere (1).

§ 18. L'Italia è quindi chiamata ad offrire il portato della sua scienza e della sua esperienza: e faccio voti che vi risponda onorevolmente, quantunque, ne facciano dubitare la incompletezza della sua legge sanitaria, gli ordinamenti non ancora perfetti ed il manco di eccitamenti, di direzione e di istruzioni adeguate al bisogno per parte della competente autorità, e tanto più necessarj in quanto, a giudizio del commendator Maestri, siffatti raffronti internazionali, sono di dubbio resultato per il modo diverso di raccogliere i dati e di sentenziarne.

§ 19. Checchè sia di questa ultima opinione a me sembra che le spinosità dello assunto del governo italiano di fronte alla Francia scientifica, sarebbero d'assai menomate, o dirò meglio sparirebbero intieramente, sempre che egli si giovasse delli studii già compiti dalla Commissione esecutiva dell'associazione medica italiana, i quali, quantunque non completi, furono però dal dottore Griffini proclamati al Congresso di Venezia del 1867 *di molta levatura*; — e ciò che monta ove tenesse dietro alli assennati propositi dell'Accademia medico-chirurgica di Torino, la quale zelatrice come fu sempre del decoro e dell'utile dell'Italia, inaugurava per suo conto una investigazione congenere, ma del tutto italiana.

Col programma infatti del 1.° febbraio trascorso (con migliore precisione e più larga misura dell'inchiesta della Francia) (2), essa ha invocata dalle società scientifiche e dalle Commissioni sanitarie nostrane la replica ai seguenti postulati:

1.° Quali siano le cifre statistiche che rappresentano nella Italia la mortalità dei bambini;

2.° A quali cause sia referibile nelle varie regioni, nelle diverse provincie, nelle diverse classi sociali;

(1) V. il primo volume della mia opera *sulle Quarantene*. § 150.

(2) La legazione di Francia nell'Italia con ufficio del 19 agosto 1869 esprimeva il desiderio, a nome del ministro dell'interno, che fossero comunicate tutte le notizie che si riferiscono alla quistione, e *più specialmente* rispetto allo studio comparato dei diversi modi di educazione infantile e della *portata delle misure protettrici, surte per iniziativa delle autorità amministrative o di associazioni libere.*

3.° Quale proporzione abbia la mortalità coi bambini nati-morti;

4.° Quali sieno le cifre di mortalità relativamente ai varii periodi dell'età infantile, nel primo mese, nel primo anno, nel primo lustro;

5.° Quali rapporti tenga la mortalità col modo di allevamento e di educazione, colle case di ricovero, con i collegi e orfanotrofi;

6.° Quali siano le misure di precauzione *igienico-amministrative* atte a diminuire la mortalità nella prima età.

§ 20. Siffatte ricerche tendono in sostanza ad illuminare in nome della scienza il legislatore e l'amministratore; esse procedono in duplice aspetto *medico-igienico*, cioè, ed *amministrativo.* Il primo elemento che prepondera sull'altro, costituisce veramente il faro che deve essere guida all'amministratore; il quale nella soluzione dei postulati della scienza trova in tal guisa preparato il terreno al lavoro amministrativo, che ne è *il corollario.* E *medica* puramente e non punto *amministrativa* affermavala eziandio il dottore Berg di Stokolm.

Erano appunto queste le considerazioni da cui muoveva Guerin (1) diffidente dei lavori esclusivamente statistici, che sono a suo avviso *la confusione delle cause.* Una statistica civile sul movimento della popolazione, comunque mirabilmente e con sapienza ordinata e compiuta, non può, checchè ne pensassero i dottori Griffini e Bonomi (2), dare utili e complete rivelazioni ed elementi illustrativi le condizioni civili e sanitarie di un paese, le une e gli altri inabili a sciogliere problemi di fisiologia sociale e di statistica medica intimamente legati alla dinamica della popolazione. Non trattasi infatti nel caso di unità identiche che possono aggrupparsi, controllarsi e raffrontarsi, ma di fatti complessi e questi non tutti certi, aventi sempre origine da cagioni diverse, e quindi non assimilabili, nè suscettibili di divisioni a categorie.

§ 21. Occorre adunque una Topografia *medica speciale*, che sia il resultamento d'investigazioni anatomico-fisiologiche

(1) V. *Gazette médicale de Paris*, 1866.
(2) V. *Annali di medicina di Milano*, anno 1868.

e di studii nei rapporti economico-sociali che risalgano alle fonti storiche, che seguano i cangiamenti indotti nell'alimentazione, nelle costituzioni civili, morali, politiche, educative e profilattiche; fattori tutti di svariata indole morbigena, che legano in solidarietà, più o meno attraente, il passato ed il presente.

§ 22. Il perchè alla mia tenuità apparve sforzo di grande ingegno quello del Bonomi che deduceva conseguenze mediche gravissime dallo esame *soltanto* della statistica civile del Regno d'Italia per il 1867: nè so persuadermi come egli ciò operasse, tosto che aveva annunziato che a fare progredire la igiene è necessaria la conoscenza delle cause delle malattie e della mortalità in un modo esatto ed analitico, diverso però da quello fin quì praticato.

§ 23. Il quale concetto sarebbe avvalorato dalle meditazioni istituite dal dottore Vacher sulle fasi della mortalità in varii paesi della Europa (1), da cui ne concluse, *essere dessa* LA SINTESI *di un lungo ordine di cause* inerenti alla vita ed alle abitudini di una nazione; sia in ragione del maggiore numero delle unioni illegittime, atteso le leggi vincolatrici la libertà del matrimonio come è nella Baviera (2) — sia della osservanza dei doveri materni nello allattamento della propria prole, giusta le abitudini nella Svezia e nella Norvegia (3) — sia dell' alimentazione prematura in uso quasi universalmente nei paesi della Provenza Francese, ove per il manco di pasture vi ha difetto di vacche e di latte animale — sia della natura del suolo, siccome avviene nell' Olanda, che è conquista artificiale sull'Oceano, e dove perciò la ecatombe in-

(1) V. *Gazette mèdicale de Paris*, 1870 n. 9 « *La mortalité des nourissons en diverses pays de l'Europe.* » I calcoli del Vacher furono il resultato delle notizie comunicategli, a sua richiesta, dai valentissimi direttori delle Statistiche Berg di Stockolm — Mayr di Baviera — Kiver di Cristania — David di Danimarca — Maestri per l'Italia.

(2) La Baviera è il paese in cui annunziavasi maggiore che in altra parte dell'Europa la mortalità dei bambini. Quivi però quasi la metà è nutrita artificialmente.

(3) Il contingente mortuario nella Norvegie (ove non praticasi il trasporto precoce del neonato all'uffizio civile e alla chiesa per la verificazione e pel battesimo) è dell'8 per 100: nella Svezia (ove il *biberon* fu proscritto con pene correzionali sul fine del secolo passato conosciutine appena i funesti resultati) è dell'89 per 100.

fantile è grande, non ostante la buona consuetudine delle madri all'allattamento — sia delle condizioni geologiche, le quali, massime nei dipartimenti meridionali della Francia, come *les Bousches de-Rhone* e l'*Herault* che poggiano sopra terreno argilloso, danno nascimento all' endemia palustre tanto fatale alla prima infanzia — sia della natura del clima, dappoichè la esperienza dimostri (secondo che avverte il chiarissimo Maestri) vero il principio, a prima giunta paradossale, che quanto più il clima è inclemente, tanto minori sono le morti dei neonati, i quali trovano compensato il rigore del clima dalle cure più intelligenti della madre e dal latte ricco di maggiori principii di calorificazione.

§ 24. A ciò chiaramente alludeva il nostrano Amerigo Borgiotti nel magnifico rapporto, che, a nome della Commissione sanitaria di cui è strenuo segretario, rassegnava alla Giunta del Municipio Fiorentino sull'operato di essa per l'anno 1868 (1); tostochè mostrava la necessità d'iniziare studii sociali nello intento di accertare con le morti le cause di esse, classando in grandi gruppi patologici quelle de' *lattanti* e delli *infanti* e le efficienti eziandio oltre la infanzia e per tutte le epoche della vita; rispetto alle prime aprendo l' adito a investigazioni di raffronti sulla vitalità dei neonati secondo la combinazione dell'età dei contraenti, il matrimonio e la professione dai medesimi esercitata; avviando in cosiffatta maniera il medico e lo esperto nella pubblica economia a misurare *con tutti gli elementi* i resultati della troppo precocità dei matrimoni — della proporzione di età dei congiunti — e dell'influenza esercitata dalle diuturne occupazioni sulla fisica prosperità dei popolani e della loro figliolanza.

§ 25. Comunque però coteste cause debbano distinguersi in varii gruppi, convengo coll' onorevole Griffini, che anco analizzandole in blocco la differenza etiologica non possa essere tale da impedire di stabilire canoni e criterii, i quali, comecchè generici, saranno sempre utili per apprezzamenti nella designazione delle misure riparatrici. La qual cosa è testimoniata dal confronto che testè faceva delle cause designate da Husson e di quelle osservate dall'Accademia medica di

(1) V. *Rapporto speciale al ff. di Sindaco comm. Peruzzi ed alla Giunta comunale sui servizi igienici, sanitarii e di assistenza medico-chirurgica per il* 1868.

Parigi; ed è anco chiarita dalle proposte cui scendeva il dottore Griffini nella ricordata sua relazione, comunque esse poggiassero unicamente sulle conclusioni di Husson, non avendo in quel torno di tempo l'Accademia pronunziati per anco i suoi responsi.

E difatto lo stesso dott. Griffini e con lui il Congresso dell'Associazione medica Italiana in Venezia giudicavano espediente a menomare gli effetti della mortalità infantile un piano di pubblica beneficenza, complesso a seconda delle svariate cagioni da cui è ingenerata — coordinato — uniforme — armonico e ciò nello intento della rigenerazione sociale — della ispirazione dello smarrito affetto della famiglia — e dello esercizio delli atti materni — dell'assistenza e tutela della maternità; — mediante la istituzione dei presepi e di ogni altro analogo provvedimento — il migliore indirizzo ed organamento dei brefotrofi, delli ospizi di maternità, dei soccorsi a domicilio per lo assunto materno, delle scuole delle levatrici con istruzioni pratiche — la graduale soppressione delle ruote *preparata da necessari temperamenti.* Programma stupendo cui io pure plaudo, tranne rispetto alla distruzione dei Torni; perciocchè in quello si riassumono i cardini iniziatori dei soccorsi dell'infanzia derelitta e bisognosa, che dal presepio debbono far capo alla scuola professionale, con tale un congegno intelligente e provvido di cui unico sia lo intento pel bene del figlio del *povero*, conforme procede a Parigi giusta l'esplicazione magnifica di Lecompte: — intento da conseguirsi per ciò con mutui officiosi e delicati accordi, senza discipline regolamentarie burocratiche, vincolatrici ed assorbenti e senza comitati supremi, le une e gli altri attentatori sempre alla autonomia dei respettivi istituti.

§ 26. Le numerose cause della mortalità infantile erano con molta cura studiate da Franck; e per certo le sue lucubrazioni perchè di uomo dotto e competente, meritano la meditazione ancora dei moderni pubblicisti (1). Fautore dello intervento governativo plaudiva a vedere come dai Governi dell'Alemagna ogni faccenda privata, relativa alla salute dei bambini, fosse subietto di una speciale disposizione, susse-

(1) V. Franch « *Della polizia medica* » vol. III sez. 2 art. I.

guita o da penalità o da premi secondo che fosse danneggiato o promosso il vantaggio di queste tenere creature.

Il Margravio di Baden nel 18 luglio 1778 giunse al punto di dettare le norme per la legatura del funicolo ombellicale.

La condormizione della madre coi lattanti, cagione di constatate frequenti soffocazioni, si vide punita, se susseguita da morte, da rigorosa carcerazione per i genitori e dal bando perpetuo delle balie; ed il Capzovio nella sua pratica Criminale conveniva essere bene punita siffatta negligenza. L'Elettore Palatino a Manheim nel 1765 pubblicava eguale disposizione, ordinando ai Parrochi di cerzionare i popoli dei pericoli di tale costumanza. — Nella Toscana per tale effetto fu pubblicato un'ordine in forza del quale ogni balia e madre erano obbligate, sotto pena del bando, di ritenere nel letto o di fare poppare i lattanti senza l'uso di *un'arcuccio*, macchinetta semplicissima di tutela dai mali che loro potevano sovrastare. — La quale condormizione proibivasi anco per i bambini slattati, massime trattandosi di genitori malsani e avanzati di età, onde non assorbissero umori o infetti o non sani.

Con leggi si probivano usanze pericolose cagione alli infanti di ambascie o di impressioni pericolose. Nel Principato di Wirburgo nel 13 dicembre 1656 fu inibito di andare vagando nella notte del Natale e della vigilia di S. Nicolò con travestimenti in varie foggie, punendosi i contravventori anco colla casa di forza.

§ 27. Dalle *generalità* passando ai *particolari* più salienti dello argomento, occorre segnalare le resultanze d'investigazioni e di studi recenti, da cui ne verrà lume e modo di procacciare la meno imbarazzante soluzione al presente problema complesso e gravissimo.

Del Contingente mortuario. — § 28. Ed innanzi dirò delle cifre costituenti la mortalità dei bambini esaminata nei rapporti della popolazione in genere ed in quelli speciali delle nascite naturali.

§ 29. Il Pareto osservava al Congresso di Statistica internazionale, convenuto a Firenze nel 1867, che una Tavola generale di mortalità per un grande paese non può avere grande utilità, poichè per stabilirne i dati è forza raggruppare insieme elementi eterogenei; ed egli credeva per ciò preferibili

Tavole speciali per le diverse parti e per le differenti persone di una nazione. Così a mo'd'esempio per l'Italia dubitava che la stessa Tavola di mortalità potesse servire per Torino, Milano, per le Maremme e per alcuni paesi del Napoletano. Egli considerava il problema della mortalità come uno dei più spinosi della statistica, per la difficoltà di rinvenire una base comparativa il numero dei morti col totale della popolazione; e per esso era erroneo il prendere la popolazione di diritto e di fatto, perchè gli abitanti della campagna che muoiono negli spedali aumentano il contingente della popolazione urbana, laddove i bambini della città che muoiono presso nutrici campagnuole figurano nel contingente rurale (1). Arroge che non avvi uniformità di sistemi per la distinzione della popolazione urbana e rustica: in Francia infatti si considera urbana quella agglomerata che supera i 2mila abitanti, mentre nell'Italia seguendo cotesto criterio, osservava a buon diritto il comm. Maestri, si troverebbero computate non poche popolazioni essenzialmente rurali (2). D'altra parte si è confusa, se non erro, la Tavola di mortalità, sulla stregua della quale vuolsi determinata la vita probabile e la vita media per norma delle Compagnie di assicurazione, dalle Tavole *mortuarie* che sono veramente quelle che si riferiscono all'argomento. E da questo criterio fu mosso appunto Villermè quando non accettò per veri i resultati delle tavole di mortalità compilate da Quetelet per il Belgio (3).

§ 30. Cifre numeriche, frutto di studii accuratissimi, abbiamo d'ogni parte.

(1) *Compte rendu des travaux de la VI session du Congres de statistique international a Florence*, pag. 212, seance 3 octobre, 1 sect.

(2) Sunto della *Statistica d'Italia. Popolazione*, 31 dicembre 1861.

(3) V. *Ann. d'hygiene* 1854, Serie II, *Considerations sur les tables de mortalité*. Di queste Tavole compilate nello interesse delle Compagnie di assicurazione per i loro clienti, ragionavasi anco nel Congresso di statistica di Firenze. Esse poggiano su intenti diversi dalle tavole *mortuarie*.

Secondo Paschal *(Lettres Provinciales)* Cristiano Huygens, il celebre matematico Olandese fu il primo a scrivere un trattato sulle probabilità suddette; tradotto in latino da Shooten fu stampato a Leida nel 1657. Intorno alle fasi di tali Tavole si leggeva nel Tom. II serie 2 del *Iournal des economistes* del 1868 un dotto ragionamento di Baumhaeur direttore della Statistica all'Aja « *Les nouvelles tables de mortalité pour le royaume de Pays-Bas* ».

E vaglia il vero la varietà e la differenza di coteste cifre statistiche, sovente fra loro contradittorie, sgomentano l'osservatore, il quale in esse legge la oscurità e la ignoranza delle cause generatrici, più che la inefficacia dei mezzi che si pretende loro opporre a riparo: — incertezza inerente alle rivelazioni della statistica, e che, secondo Guerin, tiene più al metodo impiegato nella ricerca che alla diversità dei concetti dei singoli osservatori.

Penetriamo nelle specialità delli andirivieni di questo laberinto; e vediamo se ci sarà dato di rinvenire il filo che ne salvi dai tortuosi suoi giri.

§ 31. È pregio dell'opera che ricordi innanzi tutto le cifre del valentissimo Faar, statistico inglese, denunziate nel 1866 intorno alla vitalità infantile, e da lui asserte verificate in dodici dei principali Stati della Europa.

Di 100 bambini nati (egli scriveva) avevano raggiunta l'età di cinque anni — nella *Norvegia* 83 — nella *Svezia* 80 — nella *Danimarca* 80 — nella *Inghilterra* 74 — nel *Belgio* 73 — nella *Francia* 71 — nella *Prussia* 68 — nell' *Olanda* 67 — nell' *Austria* 64 — nella *Spagna* 64 — nella *Russia* 62 — nella *Italia* 61 (1).

Il perchè valutati i due *estremi* del gruppo la probabilità in favore della vita stava nella Norvegia come 80 a 2 e nella Italia come 3 a 2: — e per ragione dei contrari la morte nella Norvegia presentava una media di 2 a 10 e nella Italia 4 sopra 10.

§ 32. Non sfuggivano alla previdenza del Dottore Sonsino coteste cifre e resultanze; tanto più che il dott. Faar si avvisava che la mortalità dei bambini, procedendo in rapporto diretto della maggiore mortalità della intiera popolazione, il maggiore suo contingente sta a rappresentare la minore salubrità della popolazione. Laonde era spinto alla seguente utile proposta formulata al terzo Congresso dell'Associazione Medica Italiana, che, appoggiata dal dott. Pepere vice-presidente e dai soci Barellai, Caggiati, Castiglioni, Griffini, Grilli e Laura, fu consentita dal Congresso:

(1) Io debbo queste notizie alla cortesia dell'egregio Sonsino, che meco non è meno liberale di benevolenza di quella che larghissima mi praticò l'ottimo e compianto Galligo. — Egli l'estrasse dal *Iournal of the Statistical. Society march*, 1866.

« La commissione esecutiva è invitata a porre in studio
« nel modo che crederà più opportuno, i tre seguenti argo-
« menti relativi alla mortalità dei bambini in Italia: 1° con-
« statare coll'aiuto delle statistiche officiali e di altri dati la
« mortalità dei bambini nei primi cinque anni di vita; 2° Pa-
« ragonare questa mortalità a quella che si verifica negli
« altri Stati dell'Europa; ed ogni qual volta risulti che essa
« sia rilevante, indagare quali siano le cause speciali che
« valgono ad accrescerla; — 3° indicare i mezzi più acconci
« per diminuirla » (1).

§ 33. I calcoli del Faar, raffrontati però con quelli recenti del Vacher e con le considerazioni di altri pubblicisti, offrono grandi elementi di dissonanza: dappoichè se può dirsi che si accordino fra loro i dati delle statistiche mortuarie di Norvegia, di Svezia e di Danimarca, si scorgono del tutto difformi dalle risultanze relative all'Olanda (§ 23) alla Francia, all'Italia e massimamente a quelle per l'Inghilterra e per la Prussia.

Relativamente all'Inghilterra Vacher diceva, che il coefficente mortuario dato dal Faar e poi da altri *per minimo*, è forza elevarlo d'assai in ragione del numero grande dei bambini che muoiono senza essere registrati; là la legge concedendo 42 giorni per la dichiarazione delle nascite: — della stessa opinione vedremo essere Legoty: — dubitanze avendo or ora espresse e con molta critica Leone Le Fort, sia per la incertezza che presentano le anagrafe affidate al clero, sia per il modo di valutare i nati-morti, nel novero dei quali si pongono anco quelli decessi avanti il quinto giorno, i quali dovrebbero invece riportarsi nel necrologio dei morti dalla nascita ad un anno (2). — Alle loro affermazioni sono suggello che non sganna le denunzie testè fatte all'Accademia Medica di Parigi dai DD. Letheby e Lankester, medici distinti

(1) V. *Atti del terzo Congresso dell'Associazione Medica italiana convenuto in Firenze nel* 1866. — La proposta del Sonsino ebbe un bel complemento nello stesso Congresso colle proposte del Galligo e del Borgiotti rispetto alla vigilanza sullo stato di salute delle nutrici mercenarie e dell'istituzione delle *cresches* (o presepi). — Nei rapporti internazionali la inchiesta stessa fu rinnovata dal Borgiotti nel Congresso di Statistica in Firenze.

(2) V. *Gazette Médicale de Paris* N. 6, fev. 1870, e *Revue des deux mondes* 15 marz 1870. — Le Fort « *La mortalité des enfans* ».

di Londra, i quali attestavano che le classi bisognose forniscono nell'Inghilterra un'ENORME CONTINGENTE alla mortalità per cagione dell'allattamento artificiale e sovratutto per l'alimentazione prematura (1).

Per ciò che concerne li Stati Prusssiani e Berlino le investigazioni del dott. Hoffmann dal 1820 al 1834 indicherebbero, che ogni cento bambini per il primo anno nelli Stati Prussiani morirono in media 17 per 100 legittimi, 25 per 100 illegittimi; — laddove a Berlino ritenuta siffatta distinzione di legittimità o no, si ebbe respettivamente nel primo caso la media di 19,08, nel secondo di 36,02. — Resultato che a ragione apparve all'Hoffmann spaventoso, sovratutto per gli illegittimi; e più deplorabile avvisando alla cagione, che stava nel collocamento di cotesti infelici presso tenutari, conosciuti col parlante appellativo *di faiseuses d'anges*, triste ufficio dei quali è lo abbandono alla morte; rinnovando il tremendo fatto che tanto commosse il Parlamento inglese, stimatizzato dal prof. Betti e da me con vivaci colori posto in vista; fatto cui vedremo alludere per la Francia colle loro rivelazioni Querin, Paschal e Mayer (2).

§ 34. Quetelet per il Belgio (1853) annunziava che su 1000 bambini nati vivi erano morti nel corso del 1.° anno 150 — avanti l'età di due anni 242: quindi ne resultava che 850 giungevano all'età di 1 anno — 788 a 2 anni — 758 a 3 anni.

§ 35. Husson all'Accademia Medica di Parigi, nella discussione del 1866 per la intiera Francia (meno il dipartimento della Senna) dava per il 1858-59-60 i resultati seguenti:

	Nascite	Morti da un giorno ad un anno	Mortalità per 100
Popolazione urbana	249,847	45,766	18,32
Popolazione rurale	672,857	121,045	17,96
Totale	922,704	166,811	18,08

(1) V. *Gazette* sus. N. 6, 5 Fev. 1870.
I bambini vi sono nutriti col *biberon*, miscela di latte con acqua zuccherata, cui più tardi aggiungono dei farinacei ed una specie di pappa fatta di biscotto cotto in forno, ridotto in polvere e sciolto nel latte. — Le donne che vanno come nutrici affidano i loro figli a donne mercenarie per pochi scellini, le quali ne allevano due alla volta con farinacei misti a latte con acqua.

(2) V. il mio Opuscolo *Sulla soppressione delle Ruote*, pag. 48, 117.

Da un lavoro analogo, compilato per Parigi, resultava la media di 16,30 per 100, quindi una cifra minore dei Comuni rurali; ma è da notare che la mortalità di Parigi non comprendeva la mortalità dei bambini dati a balia e morti nella campagna, i quali si calcolavano circa 18mila sopra 53,335 nascite. L'esame per altra parte di alcune speciali popolazioni valeva a chiarire, al dire di Husson, la influenza delle male condizioni di nascita — dell'allattamento mercenario — e della mancanza di sorveglianza amministrativa e medica.

Dal 1839 al 1858 infatti la media della mortalità dei lattanti sorvegliati dalla direzione delle nutrici nel dipartimento della Senna, fu di 29,71 per 100; dal 1859 al 1869 del 33,83 per 100. I tre quarti di questi bambini provenivano da unioni legittime; quindi erano nelle condizioni le più favorevoli.

Per li altri dipartimenti si avevano resultamenti desolanti. *Loire inferieure* 90,50 per 100 — *Seine inferieure* 87,36 — *Eure* 78,12 — *Calvados* 70,09 — *Aube* 70,27 — *Seine-et-Oise* 69,46 — *Côte d'or* 66,46 — *Indre et Loire* 62,16 — *Manche* 58,66.

La grande mortalità dei Lattanti (da un giorno ad un anno) nei Dipartimenti dell'antica Normandia feriva altamente Husson, il quale ne accagionava l'abitudine che havvi in quei paesi, comecchè ricchi e civili, di sopprimere l'allattamento naturale per nutrire i bambini *au biberon* o col beccuccio (1).

§ 36. Denis Dumont, prof. a Caen, formulava nel 1867 una statistica assai minuziosa sulla influenza di cotesto sistema di allattamento, affermando, che le nascite erano state 9,611, ed i morti da un anno 1,684, e così in ragione del 77 per 100: — di cotesti nati 6,407 erano stati allattati dalla madre e 3,204 in modo artificiale: dei primi morirono 6980 il 10,86 per 100, dei secondi 986 o il 30,77 per 100.

Querin però avvertiva non essere giusto di fare del *beccuccio* IL CAPRO ESPIATORIO, caricandolo di tutti i falli, di tutte le infrazioni alle leggi d'igiene e dei pregiudizî e delle costumanze viziose: e di cotesto suo sentenziare ne vedremo la esplicazione.

§ 37. Nella Italia la mortalità, posta a confronto internazionale, diè resultati, di cui a ragione debbe lo statista es-

(1) V. *Gazette Médicale de Paris*. Seance 20 octobre 1866, n. 43.

sere profondamente rattristato: ed il comm. Maestri, ampliando le cose annunziate al dott. Vacher, dimostrava con la stregua della statistica del 1864, che di 19 Stati della Europa, tutti, tranne i Paesi Bassi, il Warburgo e la Russia, godono di un grado di vitalità maggiore che non è concesso al nostro paese, ove per i lattanti e per gl'infanti su 100 decessi si ebbe circa la nona parte (11,62) che non terminò il primo mese di vita — un 5° circa (20,09) che era morto prima di sei mesi — un 4.° (27,95) che era decesso allo spirare di un'anno — e quasi la metà (48,44) che non aveva raggiunto il quinto anno.

Nè in migliori condizioni della generalità del Regno si trovavano i singoli Compartimenti, poichè in nessun di essi il ragguaglio dei morti scese più in basso che nel Piemonte (50,57 per 100); mentre si elevò in Sicilia al 59,43 — al 56 nella Puglia — ed al 65 nella Toscana ed in Sardegna.

Anco nel 1865 nella scala della mortalità l'Italia occupò uno delli infimi gradi. La stessa Spagna, che pure presenta una ragione fortissima di mortalità nel primo stadio della vita (250 morti su 1000 nascite), era vinta dall'Italia ove ne perirono 270.

E quale distanza (soggiungeva il Maestri) non separa la Italia dall'Inghilterra? la quale in quella stessa età non contava che 170 morti ogni 1000 abitanti. — Ma se egli bene così opinasse lo accennai (§ 33) e meglio lo dirò or ora.

§ 38. Relativamente alla mortalità delli esposti il contingente mortuario fu spaventoso nella Francia prima della rivoluzione; e lo fu maggiormente durante gli anni disastrosi del 1793 al 1800. Una statistica assai parlante per quei tempi è quella dei suddetti dott. Nerucci e Caluri sulla mortalità del Brefotrofio senese che essi nel 1775 determinavano sui resultati di un ventennio e sul calcolo dell'età da 1 a 7 anni, comparando le cifre mortuarie dello spedale di Siena con quelle di essa Città e del Brefotrofio di Firenze; mortalità che fu la seguente:

per l'Ospizio di Siena di . . .	77	3/4
per la Città di Siena	47	3/4
per l'Ospizio di Firenze. . . .	69	

Dunque maggiore di assai si notò la cifra della mortalità

delli esposti di Siena a paraggio dell'altri coefficenti, i quali affermavansi essere differenti di poco dalle cifre comuni a tutta l'Europa.

§ 39. Migliorato il regime dei trovatelli, e meglio provveduto alla loro assistenza igienica, il necrologio dei bambini grado a grado diminuì; e di tale diminuzione se ne videro gli effetti anco nello spedale senese appena che, sulle proposte dei ricordati Nerucci e Caluri, il Governo approvò nel 1786 un nuovo Regolamento poggiato sulle pratiche salutari del Brefotrofio fiorentino, tanto che la mortalità nel primo anno ebbe una immediata diminuzione, e nelli anni successivi si ridusse quasi alla cifra della comune mortalità (1).

Giuseppe II tentò invano di riparare alla gravissima mortalità nell'Ospizio di Vienna; nè vi provvide, come esso sperava, con la soppressione della Ruota. Ma nel 1813 allora quando fu ordinato che gli esposti fossero prestamente inviati a balia, e non trattenuti altrimenti agglomerati nello interno dell'Ospizio, si notò alla pari del Brefotrofio senese, una sensibile immediata diminuzione di mortalità; la quale si fece maggiore allorchè per misura generale all'allattamento artificiale venne sostituito il naturale.

Gaillard affermò pur esso che il necrologio delli esposti aveva subìto una forte diminuzione. Annunziava però come fatto meritevole di grande attenzione la recrudescenza della mortalità nei trovatelli degli Ospizi, ove per la soppressione di alcune Ruote da regioni lontane vi si recavano, massime nella stagione invernale: tanto che i dipartimenti di *Pinters* e della *Vienne* invocarono con vivezza la ripristinazione dei loro Torni (2).

§ 40. Laonde è d'intuitiva evidenza che il triste contingente mortuario dei Ricoveri delli esposti era lo effetto non già dell'Ospizio per sè stesso, o come volgarmente dicesi *della Ruota* in quella quasi personificandosi l'Ospizio, sibbene conseguenza del cattivo procedimento delle amministrazioni.

§ 41. Che se la filosofia si applaudì di siffatte resultanze; se ne allarmò in quella vece la economia politica, perchè si accrebbe il contingente dei trovatelli rimasti in vita a carico

(1) V. *Atti sudd. dell'Accademia dei fisiocritici*, Tom. VI.
(2) V. *Ann. d'Hygiene*, Tom. XIX, 1838, serie I.

delle Amministrazioni ospitaliere. Di fatto più che dallo aumento delle ammissioni, renduto necessario per l'accresciuta popolazione, il contingente stesso mosse precipuamente dalla minore ecatombe di quelli infelici. E di questo avviso furono con Gaillard anco Terme e Montfalcon giudici assennati e competenti (1). È vero che giusta Maurizio Block vi sarebbe veramente stato in quel torno di tempo un'aumento di trovatelli in N° di 11,626 (2). Ma osserverò che nel complesso delle sue cifre si comprendono anco *gli abbandonati*, (quelli cioè che nati di padre e di madre legittimi sono abbandonati senza conoscere ciò che di loro è avvenuto) e quelli eziandio soccorsi temporariamente (3).

§ 42. Sta poi in fatto, costante ed essenziale che la mortalità fu sempre ed è tuttora maggiore fra i figli naturali in confronto dei legittimi (4).

§ 43. La media generale della mortalità degli esposti nei diversi asili dell'Italia si eleva a cifre rilevanti, ma varie; e che isolate, siccome osserva il dott. Alessandro Federici di Genova, non hanno significato e sono come lo zero staccato dai termini degli altri numeri, cui deve essere connesso. Esse dipendono da svariati fattori che non è dato analizzare e confrontare in difetto di congrui rendiconti medici e di statistiche che indichino il movimento delli Esposti in maniera uniforme e determinata (5); — inconveniente gravissimo, valu-

(1) V. *Annali di medicina di Milano* 188, vol. 88.

(2) Nel 1838 gli esposti erano n. 118,073: nel 1833 ascendevano a n. 129,699. Dunque vi fu un aumento di n. 11,626. (V. *Statistique de France* 1800, Tom I, Ch. VII).

(3) La famiglia delli Ospizi delli esposti era rappresentata dalle seguenti cifre:

Abbandonati	N.	25,842
Trovatelli	»	72,472
Soccorsi temporariamente	»	25.402
Totale.	N.	129,402

(4) Nelle predette tre categorie la mortalità procedette nei seguenti termini:

Abbandonati	7, 10 per 100
Trovatelli	9, 10 »
Soccorsi temporariamente	4, 00 »

(5) V. il bel *Saggio di studi statistici sull'Ospizio dei Trovatelli di Genova.* Memoria letta dallo stesso Federici nell'adunanza del gennaio 1870 alla Società delle letture scientifiche.

tato a dovere dal chiarissimo Griffini, il quale propose che vi si provvedesse.

E di fatto gli apprezzamenti che di presente si fanno poggiano sull'errore — sul vago — sull'esagerato. Si accettano le cifre le più azzardate senza controllo — si giudica su cifre che non hanno termini di confronto sì per la maggiore o minore portata del tempo che prendono di mira ora felice ora infelice — per i diversi criterii che ne informano il concetto — per il modo di procedimento più o meno esatto, più o meno completo. Si accettano con piena sicurezza i dati che vengono dall'Estero, non avvisando, lo dirò ancora una volta, come la cagione di questa piaga sociale essendo complessa, complessi e varii è mestieri che siano i mezzi di riparo; e l'azione di essi essendo favorita o osteggiata dalle condizioni dei luoghi — dalle circostanze della fortuna – e dalle abitudini, ne risulta che ciò che può essere opportuno o bene applicato in un paese nol sia in altro (1).

D'altra parte, aggiungerò col Federici, che il poggiare le medie proporzionali di mortalità sulle statistiche del secolo passato e del principio di questo, è un dimenticare tutti i progressi dell'igiene, tutti i vantaggi della civiltà, tutti i miricoli della moderna filantropia.

§ 44. La mortalità degli esposti, egli osserva, non è *accidentalità speciale* delli ospizi che gli accolgono; è un fatto che si osserva dappertutto ove la miseria è abbbandonata a sè medesima, non diminuita o confortata dal miglioramento dei costumi o dall'accrescimento del ben'essere delle classi povere. È un fatto che si rassomiglia dappertutto nei differenti paesi, e che è comune ai figli di legittimo e d'illegittimo connubio, perchè effetto delle stesse cause complesse e numerose che ricorrono in ogni luogo, e che per quelli della seconda categoria presentano di più specialità loro proprie in ragione della viziosa loro origine, e quindi malanni speciali che ne accelerano l'esito fatale; guaii che il torno non crea e che un registro aperto non toglie.

Laonde, conclude il Federici, o siano i bambini gettati alla Ruota — o siano abbandonati nelle vie — o assistiti in Ospizi dalla beneficienza pubblica o privata, senza nuovi

(1) V. il mio lavoro *Sulla soppressione delle Ruote*, pag. 7 e seg.

sistemi, i quali garantiscano o maggiore larghezza di alimentazione o facilità di balie, la loro sorte continuerà ad essere la medesima; la mortalità si manterrà nelle stesse proporzioni, continuando ad essere un fatto successivo, un *post hoc*, un nuovo malanno che deve essere considerato completamente a sè. I difetti di tale assistenza caritativa sussisteranno sempre, ogniqualvolta vi sarà un gran numero di fanciulli messi a baliatico, concentrati in un locale ristretto, con scarsezza di balie, o con balie non buone e con allattamento artificiale male diretto.

Questo fu appunto il movente della inchiesta del Governo della Francia intorno alli studii comparativi dei diversi modi di educazione dell'infanzia e delle misure protettrici della medesima.

§ 45. Il grande contingente mortuario lo vediamo rinnovarsi dove il Torno non è giammai esistito e dove esso è stato abolito; — vediamo altresì che cotesta ecatombe non è sempre esclusiva dei Brefotrofi.

Casper riferendosi alla statistica dei paesi protestanti, ove il Torno è condannato per la rigidità dei costumi germanici, affermava che, mentre nelle nascite legittime si notavano morti in ragione del 3 per cento, si aveva invece nelle illegittime la mortalità maggiore del 15 per cento (1).

Milano dopo la soppressione della Ruota va lieta di un numero decrescente DEI VERI Trovatelli; ma non ha ragione di compiacersi di eguale resultamento relativamente al buon esito dell'allattamento dei figli legittimi del proletario, i quali continuano ad essere assistiti di gratuita allattazione a spese dell'Ospizio, giusta i nuovi ordinamenti (riparatori delle passate lamentate tolleranze che andavano a ritroso dello scopo dello istituto, ed erano causa precipua dell'aumentato contingente sotto la qualifica di Esposti); avvegnachè cotesti bambini non più gettati alla Ruota, sibbene accolti nell'Ospizio, si trovano sempre soggetti a durissima sorte: il loro numero è superiore a quello delle balie, ed allattati artificialmente muoiono in buon numero. Il *Secolo* di Milano del 4 novembre 1869 lo annunziava con parole non dubbie: ed indi a pochi giorni, nel 24 del mese stesso, riferiva che nelli Asili dei

(1) V. FEDERICI, Op. cit.

lattanti e degli slattati, ove sono raccolti ben 500 poveri bambini, comunque confortati da una materna custodia, ben forniti d'indumenti opportuni, nullostante vi si lamentano le lugubri istorie, contro le quali tanto si gridava innanzi la soppressione della Ruota.

§ 46. La mortalità non dipende dàlla Ruota lo dirò ancora una volta; ma da cause affatto differenti e *collaterali*, come le chiama il Federici. Di fatto negli ospizi o nei luoghi ove vi ha la maternità ed in cui i bàliatici sono forniti di balie interne, essa è assai minore di quella che si nota in altre case di bambini lattanti.

In Bologna ove esiste la Ruota, gli esposti si trovano in buone condizioni per ciò che concerne lo allattamento; e migliori esse sarebbero se i locali fossero sufficienti al bisogno. La mortalità nel bilancio 1867-68 fu del 22,05 per 100 sul totale degli esposti; e tolti i morti nelle 24 ore del loro ingresso nell'Ospizio il suo tasso discese al 12,98 per 100 (1).

§ 47. In generale cotesta mortalità varia nelle diverse città dell'Italia, secondo che i trovatelli sono tenuti nell'Ospizio o inviati a balia in campagna. Il Federici ricorda alcuni fatti a conferma di questo vero, che per noi Toscani è da lunga pezza testimoniato dai felici resultati delle migliorìe indotte dal primo Leopoldo nel procedimento dei Brefotrofi e di cui ne notai gli effetti nelle riforme dell'Ospizio Senese sulle proposte Caluri e Nerucci.

A Padova, egli dice, su 351 esposti si perdette nell'interno di quell'Ospizio il 50,66 per 100, mentre sulli esposti in campagna la perdita fu solo del 3,66.

A Vicenza la media annuale delle ammissioni nel decennio 1859-68 fu di 303; la mortalità ascese al 18,74 per 100, con lieve differenza da quella delle campagne, perchè ivi i bambini non si trattengono nelle sale ospitali oltre i 15 giorni, ed in questo frattempo si sottopongono alla vaccinazione. — A Firenze nell'ultimo quinquennio 1864-68 sulla media annuale di 2,187 esposti si perdette il 18,14 per 100, laddove sopra 800 di essi collocati ed allevati in campagna non si ebbe che la perdita del 12,56 per 100. — A Torino nel decennio 1858-67

(1) V. *Il rendiconto sanitario della maternità e baliatico in Bologna*, del dott. Giovanni Pilla, citato dal Federici.

morirono 53,80 sulli infanti dell'Ospizio, e fuori di esso il contingente proporzionale fu dell'11,62.

Nella Francia malgrado tutte le sollecitudini le più attive ed illuminate Leone Le Fort annunziava che il coefficiente mortuario è del 30 per 100: la eccellente misura però, in questo torno di tempo soltanto attuata, del collocamento in campagna dei bambini sani, portò tosto ad abbassare la proporzione della perdita alla cifra del 30 per 100 per il 1865-68. Che se la statistica mortuaria della popolazione rurale accenna ad una proporzione di decessi molto maggiore di quella delle città, questo fatto verificandosi sovrattutto in Parigi, non ne conseguita che il principio sia perciò men vero; che anzi è mestieri leggervi una conferma e lo effetto di un vizioso sistema. Imperocchè Le Fort, fermandosi alla statistica di Parigi, osserva come nei registri delle nascite *senza eccezione* figurano i bambini inviati a balia alla campagna, mentre si fanno figurare nei registri mortuari di essa campagna i loro decessi; cosicchè il contingente necrologico che si appartiene a Parigi ingrossa quello della popolazione rurale, sgravandone nella corrispondente proporzione la urbana. Procedimento di cose che falsa ovunque i resultati statistici, e che reclama una volta che siavi provveduto, tanto più che nella popolazione rurale francese la mortalità delli illegittimi si eleva al 43 per 100, ed alla proporzione del 16 quella dei legittimi; ben lungi quindi dal rappresentare *la verità* (1).

Morti-nati. — § 48. A fare più gravi le condizioni della mortalità ricorre un nuovo elemento, il quale per la Francia emerse primamente nella statistica officiale del 1841, e nelle statistiche nostrane figura soltanto da pochi anni: — vo'dire l'esorbitante numero dei nati-morti.

I criterii coi quali si procede nei diversi Stati al loro accertamento sono troppo disparati per poterne desumere deduzioni e confronti abbastanza fondati. Lecompte e Tardieu quanto alla Francia rappresentavano come regnasse grande confusione, seguendovisi una costumanza arbitraria, anzichè una regola fissa ed invariabile. Il Comitato d'ispezione della verificazione dei decessi, sotto la direzione dell'abile ed illu-

(1) V. *Revue des deux Mondes sus.*

minato Husson, ebbe più di una volta occasione di avvertirne gli abusi.

§ 49. Eravi adunque una quistione che conveniva porre nettamente, e studiare con cura ed amore; perciocchè interessa ad una volta la costituzione civile della Società e la buona amministrazione della giustizia. Il postulato mirava a determinare; « se fosse nello spirito della legge, e se sarebbe stato opportuno di sottomettere alla formalità della dichiarazione dello Stato Civile ogni fatto di qualsiasi parto, qualunque lo stato del feto e qualunque la dimensione dell'embrione di esso feto, e quindi di feto morto venuto a termine o di feto prematuro; — ed in qual tèrmine della sua concezione, in epoca cioè meno avanzata della vita o intro-uterina, dovesse farsi tale denunzia ».

Era questa una lacuna che conveniva riempire; e Lecompte e Tardieu vi si accinsero, discutendo la quistione di fronte alla legislazione ed alla giurisprudenza della stessa Corte di Cassazione; e, col corredo di documenti legislativi, giudiziari ed amministrativi dimostrava la grande importanza onde la constatazione della morte fosse circondata dalle migliori guarentigie (1).

§ 50. Il Codice Civile napoleonico del 1803 nell'obbligare alla denunzia della morte non faceva alcuna allusione diretta o indiretta ai nati-morti. Un decreto del 4 luglio 1806 aggiunse, che l'ufficiale di sanità avrebbe dovuto dichiarare *se il feto gli era o no stato presentato senza vita*, volendo l'Autorità impedire la libera inumazione dell'infante nato-morto. Ma in ordine a quel decreto si oppose che non abbisognava per ciò autorizzazione: e di fatto si parlava *d'individuo decesso*, non di feto o di un'embrione informe. Sursero quindi due opinioni ed interpretazioni diverse.

§ 51. Laonde le reclamate garanzie muovevano da gravi vedute di ordine pubblico, le quali dovevano refluire sulla istituzione della ispezione per la verificazione dei decessi. La visita dell'ufficiale dello Stato civile non aveva unicamente lo scopo di stabilire la realtà della morte, ma di esaminare

(1) V. *Ann. d'hygiene* 1850, tom. 43, ed anco il vol. XVI del 1836, ove si legge un'importante articolo del dott. Ollivier d'Angiers sull'accettazione della parola *neonato*.

eziandio se essa fosse stata lo effetto di un delitto che la società ha l'obbligo di punire. Il perchè considerazioni speciali e tutte gravissime dovevano fare desiderare una dichiarazione in proposito.

Non avvi magistrato, amministratore o medico, dicevano Tardieu e Lecompte, che non sappiano come il delitto di aborto siasi moltiplicato con la più deplorabile facilità e sovente senza possibile repressione, costituendo per così dire una libera industria quasi altrettanto colpevole: e se in tutti i tempi siffatta depravazione aveva risvegliato l'attenzione della giustizia e dell'amministrazione, era mestieri che esse se ne preoccupassero davantaggio pel momento in cui era imminente la soppressione dei Torni.

§ 52. Le conseguenze di siffatta misura ed i pericoli di un aumento dei delitti di aborto e d'infanticidio (continuavano a dire Tardieu e Lecompte) potevano ovviarsi mediante una sorveglianza ferma quanto diligente sulle case private di parto in gran numero tenute da levatrici e da medici, ed ove avevasi ragione di credere che si perpetrassero atti di connivenza e cooperazione criminosa: e col mezzo di un accrescimento di rigore nell'applicazione di misure nette e positive, da non potersi eludere, aventi lo scopo di assicurare la constatazione delle nascite e di prevenire le inumazioni clandestine non chè le soppressioni del parto, soggettando ad una determinata penalità i violatori di esse. E per certo non era a dubitarsi che le persone, le quali abusavano della loro arte per procurare l'aborto, vedevano favorite le indegne loro mire dalla facilità di una falsa interpretazione della legge. E di fatto ove ogni parto, qualunque ne sia il risultato ed a qualunque epoca della gestazione avvenga, fosse obietto di una dichiarazione obbligatoria all'ufficiale di Stato civile e di una conseguente verificazione dello stato del feto, non che del permesso per la inumazione, sarebbero assai prevenuti gli atti criminosi e ciò per timore di una investigazione che aprirebbe la via alla scoperta; — e ne sarebbe vantaggiata eziandio la morale pubblica, anco quando alcun fatto delittuoso non abbia accompagnata la inumazione clandestina.

§ 53. Non si dissimulavano Tardieu e Lecompte gli ostacoli e gli imbarazzi che nell'applicazione avrebbero subito le prescrizioni le più imperative della legge, le quali non

dovevano assumere carattere di esigenze vessatorie, ma conciliare l'interesse pubblico e privato; ben inteso però che lo ufficiale dello Stato civile non si appaghi delle denunzie e dichiarazioni della madre e delle persone assistenti al parto, poichè sono appunto quelle di cui dee diffidarsi e che debbono verificarsi. Abbisogna anzi il giudizio di persona esperta e di responsabilità legale. Fino allora nessuna regola fissa e nessun controllo erano intervenuti a dirigere la ignoranza, a reprimere una colpevole negligenza ed a turbare le operazioni le più delittuose. Con le nuove prescrizioni adunque, in luogo di un giudizio arbitrario sulla vitalità, conseguivasi l'accertamento dell'età e delle condizioni generali dell'essere generato.

§ 54. Nè furono senza prò coteste proposte, perchè si videro riassunte nelle istruzioni del prefetto della Senna nel 1844, documento amministrativo che completava l'ordinamento di un servizio tanto importante, e n'era per dire così *la parte pratica*. La cifra delle dichiarazioni apparve allora elevatissima in confronto delli altri decessi; e ciò fece dubitare doversi attribuire ad aborti procurati con modi delittuosi o con la somministrazione imprudente di stimolanti attivi e pericolosi. Se non che ai buoni intendimenti non corrispose l'effetto, facendo manco i modi di applicazione delle prescrizioni legali su cui poggia nella Francia lo Stato civile nei rapporti relativi ai decessi, i quali per non retta e varia interpretazione si dissero causa d'incertezza e di abusi (1).

§ 55. La ricordanza di tali avvertenze cade opportuna in presenza della diversità delle nomenclature e sovratutto delle pratiche che continuavano a mantenersi in cosa, in cui i sistemi dovrebbero apparire netti ed al possibile uniformi, onde le apprezziazioni non siano erronee. Il perchè con savio consiglio il comm. Maestri richiamò l'attenzione dei congressi statistici coll'intento di rendere omogenei e compatti fra loro gli elementi internazionali (2). Il sistema di

(1) V. *Annal. d'hygiene*, vol. XXXII p. 445 del 1844, e vol. XXX, p. 118, 1836.

(2) Il dott. Farr, distinto statista inglese al Congresso di Statistica di Firenze alludeva *esplicitamente* a coteste difformità, che il bravo Anziani diceva essere occasione a confusione d'idee: di qui il bisogno d'una *terminologia* uniforme, che era eccitata dal comm. Maestri ed assentita dal Congresso. — Ma

risguardare nati-morti solamente i feti che abbiano passata una determinata età vuolsi a ragione partito incerto e di dubbio e variabile resultamento. Nella Svezia si considerano nati-morti gl'infanti decessi al momento della nascita. Nella Francia si qualificano tali quelli che muoiono nei tre giorni susseguenti alla nascita. Nati-morti, dice il comm. Maestri (1), sono considerati nelle nostrane statistiche i morti innanzi di venire alla luce o i morti durante il parto. Nella Inghilterra non vengono registrati pel pretesto che non è possibile il distinguerli dalli aborti, per cui sono sepolti senza formalità alcuna: — lacuna lamentabile, notava il dott. Bonomi, perchè lascia libero l'adito ad abusi gravissimi ed al delitto. Nè rarissimi sono colà i nati-morti: — e di fatto da un rapporto di Normann sulla maternità dello spedale di Grey a Londra resulta, che in 21 anni sopra 21,552 bambini vivi si ebbero 1,128 nati-morti, e così il 9 per 100.

§ 56. Il Governo italiano mostrò di preoccuparsi di tale eccedenza non avvertita precedentemente; e nel 1865 il ministro di agricoltura e commercio richiamava le autorità governative a farne subietto di ricerche. Fatto strano e gravissimo venne ad emergere; che mentre su 1000 nascite illegittime si trovavano nel Regno in media 63 nati-morti e 37 nei Comuni rurali, la cifra crebbe nel Comuni urbani all'enorme cifra di 103 per 1000. Quanta parte vi avessero le cause naturali, che sono lo effetto delle condizioni svantaggiose in mezzo alle quali procede la gestazione, e vengono alla luce coteste innocenti creature, ossivvero quanto vi cooperasse la malvagità, dicevala il Maestri indagine estranea alla statistica: a lui bastava lo avere accennato il fatto onde vi provvedesse cui spettasse. La grande ecatombe nei centri massimi spiegavasi però dal Bonomi per la vita molle e per la floscezza delle fibre delle donne che rendono difficile di portare a termine la gestazione; laddove per i frutti di amori furtivi ricorrono altre cause speciali. Il dott. Cesare Belluzzi dicevala effetto della manchevolezza d'istruzione

nel caso non trattasi di nomenclature diverse, sibbene di fatti e di sistemi difformi; tanto che le osservazioni del Farr non erano. mi sembra, veramente applicabili al caso (V. *Comte-rendu sus*, pag. 209 e 413).

(1) *Statistica della popolazione*, 1867.

teorico-pratica delle levatrici nella massima parte della Italia: e di fatto in Milano donde dall'Istituto di maternità escono bene istrutte, la mortalità vi appare in cifra minore (1).

Ma se per tali considerazioni minore può dirsi la gravità del fatto denunziato dal Maestri, nè è quindi accettabile in maniera troppo spiccata la conseguenza che chiaramente prevale nel di lui concetto; è però vero che nel resultamento statistico si legge chiara la conferma delle rimostranze di Tardieu e di Lecompte ed il bisogno di provvidenze.

E bene si avvisava la Giunta di Statistica del nostrano Municipio, la quale, accingendosi nel 1868 alla pubblicazione del Bullettino mensile dell'anagrafe fiorentina (di che le venne tanta lode e che giustamente rimeritò il Governo) nella tavola relativa al movimento della popolazione nei rapporti sanitarii si fece a distinguere *l'aborto — il feto immaturo — il feto compiuto:* — triplice distinzione che, se non erro, soddisfaceva ai precetti della scienza, ai bisogni della pratica pel coefficiente della popolazione ed alle esigenze della giustizia investigatrice e punitiva; ma che fu abbandonata nel 1869, a quella sostituendo un'enunciazione generica, ben lungi dal corrispondere allo intento. La qual cosa operò senza spiegarne la ragione; se pure non ebbe per movente la difficoltà di determinare, in ordine alla Giurisprudenza vigente, l'*anatomia normale ed anormale del feto.*

Però di questo abbandono di sistema come della sua accettazione sarebbe stato opportuno che fossero indicate le ragioni. Essa Giunta, abbenchè presieduta da uomo solerte ed illuminato e composta di elementi egregi, manca dell'elemento medico, la cui attiva cooperazione nel suo seno in questo, come in altri propositi, sarebbe di grande profitto. Si consenta questa franca osservazione a me che altra volta feci voto perchè il Municipio costituisse direttamente operatrice la Giunta stessa, da mera consultrice quale la vorrebbe la legge. Provvedimento serio ed esemplare di cui il paese deve essergli grato, e che è compimento del piano ordinativo del suo ufficio anagrafico, per ogni rispetto lodevole, mediante il quale è in gran parte provveduto alle manche-

(3) V. *Annali di Medicina* in Milano; e *Rapporto sud. Griffini.*

volezze del censimento italiano compiuto nella notte del 31 dicembre 1861 (1).

Dello Illegittimismo. — § 57. Notai il fatto presso che generale in tutta l'Europa dello accrescimento delle nascite naturali; cui molte e serie quistioni si referiscono.

§ 58. Legoty, direttore della statistica in Francia, svolgeva non ha guari da par suo il tèma di queste nascite, esaminandole nel rapporto alla fecondità generale della popolazione Europea, in modo da dare una qualche spiegazione delle sensibili differenze che si notano fra paese e paese e da rendere ragione insiememente *della eccedenza di mortalità* che nei figli naturali, di fronte ai legittimi, si verifica ovunque, per quindi suggerirne i modi di ripàro (2):

Il contingente dell'illegittimismo era da Legoty classato nel seguente ordine decrescente, in media su 100 nascite:

Alemagna (meno l'Austria e la Prussia) 17,81 — *Portogallo* 15,84 — *Lucerna* (Svizzera cattolica) 15, 15 — *Danimarca* 11,48 — *Austria* 10,09 — *Scozia* 10,01 — *Argovia* (Svizzera protestante) 9,01 — *Prussia* 9 — *Svezia* 8,79 — *Norvegia* 83,51 — *Francia* 7,51 — *Belgio* 7,28 — *Inghilterra* 6,49 — *Spagna* 5,54 *Zurigo* (Svizzera protestante) 5,29 — *Italia* 5,01 (media del coefficiente valutato sullo insieme dei singoli necrologi) — *Neufchatel* (Svizzera protestante) 5 — *Paesi Bassi* 4,09 — *Russia* 4 — *Zoug* (Svizzera cattolica) 3,38.

§ 59. Alle quali differenze, avvertiva Legoty, cooperavano influenze *meramente locali* che esso esponeva con alquanta larghezza. Dei suoi apprezzamenti ricordo i più salienti ed opportuni al mio ragionamento, avvertendo cóme alcuni si conformino troppo alle credenze religiose dello scrittore, altri poggino a giudizi forse non bene accertati. — E sono i seguenti:

a) La tenuità relativa del coefficiente illegittimo dell'Italia la dice originata dal sentimento religioso predominante e dalla influenza dell'autorità religiosa nello indurre il seduttore a riparare il fallo col matrimonio. Il savio osser-

(1) V. Le mie *Considerazioni economico-igienico-amministrative* per occasione delle relazioni sul Comune di Venezia del conte Pier L. Bembo.

(2) V. *Journal des economistes* « *Les naissances illégitemes en Europe* par Legoty — mais 1868, t. X, 3 serie.

vatore però deciderà se gli effetti che per ciò ne derivano alla sociale e morale convivenza possono meritare censure, e quali a quelle che ebbero per parte del Maestri i congiungimenti immaturi, che il clero perdona e benedice col medesimo intendimento, ma che condanna la igiene e la morale pubblica (1).

b) Ritiene Legoty che alla maggiore fecondità naturale abbia un'azione influente la indissolubilità del matrimonio, quantunque convenga che la statistica parla contro questo concetto teorico, poichè ci sono molti Stati cattolici grandi e piccoli, in cui non è ammesso il divorzio, e che non ostante, al confronto di Stati protestanti, presentano un'assai debole contingente naturale. Egli parte dalla considerazione che i coniugi divorziati, o quelli che senza esserlo giudicialmente ne stanno separati per incompatibilità d'umore o per altre cagioni, si trovano nella frequente occasione di cercare in una unione illegittima, i piaceri che non rinvengono altrimenti nel focolare domestico. — Giudizio che ci appare esagerato.

c) Il Mecklembourg presenta un numero maggiore di nascite naturali, perchè essendo sottomesso all'azione feudale, il paesano non può maritarsi senza il consenso del signore del feudo; nè vale a menomare cotesto male lo intervento dell'Autorità locale, la quale infligge alla donna che partorisce fuori del matrimonio, l'ignobile castigo popolare del bastone; le leggi della natura essendo più forti dei mezzi d'intimidazione.

d) Lo stesso, per causa quasi congenere, avviene nella Baviera, ove il matrimonio dello indigente è subordinato al consenso dell'autorità municipale, la quale pel timore che i figli ricadano alla perfine a carico dell'amministrazione, oppone alla sua volta sistematicamente ostacoli, ispirati ad un sentimento gretto di previdenza, che nuoce allo spirito di famiglia ed alla moralità delle popolazioni: tanto che il governo, che n'era preoccupato, sembrava disposto ad adottare provvedimenti (2).

(1) Sunto sudd. della statistica del 1861.

(2) I matrimoni nella Baviera sono nel rapporto di 1 a 144, mentre nella Fran-

e) Le molte e costose formalità per la celebrazione del matrimonio e le grandi restrizioni alla libertà del lavoro vuolsi che nella massima parte dell'Alemagna e massimamente in Baden, siano ostacoli potenti alle unioni in matrimonio e incentivo alla vita del celibato concubinario.

f) Quindi nella generalità dei casi ove il numero dei celibatari, dei vedovi e dei divorziati o separati di matrimonio, è maggiore ; — ove, come nella Scozia e nella Scandinavia, per certi usi e tradizioni indipendenti dalla legislazione, i matrimoni fra le genti di campagna avvengono solo quando è loro possibile di prendere ad affitto una mezzeria ; — ed ove per altre ragioni sono minori le occasioni di matrimonio; l'accrescimento delle nascite naturali corrisponde, al dire di Legoy, alle nascite legittime con un rapporto più o meno elevato, anco nei paesi nei quali, come nell' Austria e nella Russia, si contano molti matrimoni precoci od in età avanzata.

g) La proporzione delle nascite legittime con le naturali nell'Inghilterra fino al 1850 era stata un vero mistero; che lasciava libero il campo alle congetture. Là debole è il coefficente delle nascite naturali a paragone delle nascite totali; ed anzi appare di continuo decrescente. Ma Legoty invita a riflettere che quivi non essendo obbligatoria la dichiarazione della nascita, è agevole il credere che le figlie madri non si facciano alcuno scrupolo a dissimulare il vero stato civile dei loro figli, almeno tutte le volte che esse non gli lasciano a carico delle Parrocchie. Arroge che a fare diffidare dei resultati statistici ricorrono due circostanze di estrema gravità; il gran numero delli infanticidi discoperti o no. — L'enorme sviluppo della prostituzione nelle città e massime in Londra.

h) Il coefficente dello illegittimismo sta anco in ragione diretta della densità della popolazione. Quindi nelle città Legoty lo scorge maggiore assai che nelle campagne; mentre nelle une la opinione pubblica è severa per il seduttore e minori sono gli ostacoli alle unioni matrimoniali; — nelle città per lo contrario accorrono le figlie madri per celare il loro stato

cia lo sono di 1 a 18 abitanti e nella Italia di 7,98 su 1000 Sopra 523,345 nascite constatate dal 1861 al 1864 si notarono 101,917 illegittimi, così il 5°; proporzione che non è raggiunta in altri paesi della Europa.

— i rapporti irregolari sono più frequenti e più tollerati e più facili e continue le seduzioni delle fanciulle — minori le difficoltà nelle loro arrendevolezze — più difficili i matrimoni fra le classi operaie e proletarie — grande la estensione della prostituzione clandestina — maggiore la portata del pauperismo. — Inconvenienti e mali che anco nelle campagne da qualche tempo si notano per effetto delle emigrazioni dalla città d'industrianti di dubbie moralità e che sono causa necessaria di nascite illegittime.

i) Fa maraviglia però che fra le tante cagioni dello illegittimismo siasi dimenticata quella che precipuamente gli dà origine, ed in cui tutte le altre si riassumono: — vo'dire la depravazione dei costumi — la piaga della prostituzione, ed il concubinaggio, il quale minaccia di minare la società dalle fondamenta ed i cui effetti sono ovunque tristi ed antisociali; — vera calamità anco perchè non urta altrimenti la morale pubblica, apre la via a fuorviare il senso morale e religioso, e prepara una generazione degenerata, debole e di corta vita.

§ 60. Il triste fatto dello accrescimento quasi generale in tutta Europa dello illegittimismo è tanto più lamentabile, in quanto la mortalità sui figli naturali eccede di gran lunga l'altra dei figli legittimi. E molte e tutte potenti ne sono le cause che determinano cotesto coefficiente mortuario eccezionale, sia durante la gestazione, sia all'epoca della nascita; le quali influiscono sui pericoli della vita *intra-uterina*. Le figlie madri, anco ammettendo che non ricorrano a mezzi abortivi, non trascurano alcun tentativo per dissimulare il più che possono i resultati della seduzione, praticando pressioni e maniere d'ogni sorta che sono di ostacolo al libero sviluppo del feto, e ne compromettono la esistenza. Arrogi l'azione deletere sulla salute dell'infante e della madre dei dispiaceri o per la partenza o per l'abbandono del seduttore — delle privazioni — dei lavori eccessivi — talora delle sregolatezze di vita — e per soprassello il parto clandestino e sempre pericoloso per l'infante. Il quale ove pure sfugga ai pericoli della vita *intra-uterina* e della nascita malagevole e disagiata, viene alla luce con minore vitalità, con germi fatali di malattie che ne abbreviano la vita, quando pure abbia la ventura di rinvenire nel resto della sua esistenza

le stesse cure, i medesimi appoggi del figlio nato in condizioni normali.

§ 61. Il dott. Ranse lamentò che l'Accademia Medica di Parigi declinasse nelle sue suddette conclusioni dalle proposte di Querin, il quale eccitavala a discutere e ad approvare misure che assicurassero in migliore guisa la condizione delli illegittimi. E vaglia il vero! lo illegittimismo è uno stato *del tutto speciale* di mortalità per gl'infanti; e tosto che l'Accademia, ammettendo cotesto principio, concordava che il gran numero delli illegittimi ne accresce il triste contingente, era consentaneo, giusto e profittevole che avesse completate le misure profilattiche da essa designate, facendo ragione anco ai voti dell'illustre Querin.

Allattamento. — § 61. Il modo di procacciare l'allattamento dei bambini è tèma capitale; e comunque di competenza della igiene privata richiamò in ogni tempo le sollecitudini delle Superiorità delli Stati, atteso li stretti rapporti che ha colla prosperità pubblica.

§ 62. Le Fort prendendo argomento dalla lenta e debole progressione che presenta nel suo sviluppo la popolazione della Francia, mentre brillante è la rapidità con cui si avanza nella Inghilterra e nella Prussia, lamenta la degenerazione della razza e la debolezza nativa dei bambini che vengono alla luce, e che nei primi anni della vita non rinvengono quelle cure, che loro sono necessarie alla vigorìa delli organismi infantili ed alla capacità vitale per resistere alle influenze del mondo esteriore (1).

Innanzi a lui però Querin all'Accademia di Francia aveva denunziato cotesto impoverimento della razza e la diminuzione per numero e qualità della popolazione francese; deplorando gli effetti dei reclutamenti militari e delle armate permanenti; e dimostrando che le armate del primo Impero avevano avuto principalmente per resultato di lasciare nella popolazione riproduttori infelici (*de rebut*), quali alla lor volta generarono prodotti partecipanti della propria debolezza ed inferiorità.

Per esso la mortalità dei lattanti aveva avuta parte a tale decrescenza della popolazione e della degenerazione della razza;

(1) V. *Revue de deux Mondes sus.*

tanto che coloro cui avvenne di resistere alla prova conservarono le stimate evidenti della lotta subita. — Alle quali rivelazioni, soggiungeva Querin, l'esperienza avea pur troppo dato il suggello della verità: dappoichè l'*Annuaire du bureau des longitudes* del 1869 indicava, che lo spopolamento della Francia, che nel 1867 limitavasi a 12 Dipartimenti, si era esteso nel 1868 a 30, senza compensazione equivalente in altri Dipartimenti (1).

§ 64. *Tre* sono i modi con cui si ministra lo allattamento — col latte *naturale* o *materno* — col latte di *nutrici mercenarie* — col *latte animale* o *artificiale*, col mezzo cioè di capezzoli artificiali o di altri istrumenti applicati alle labbra dei lattanti. Di essi è mestieri che io ragioni distintamente in relazione alle conseguenze che cotesti modi hanno, o possono avere sulla salute dei bambini e quindi sulla loro mortalità.

§ 65. L'*Allattamento materno* è funzione che costituisce la base della esistenza e salute dell'uomo. La natura ha sapientemente predisposto che come durante la gestazione, anco quella compita la madre debba alimentare il proprio figlio; con questa differenza che mentre nel primo caso lo nutrisce col proprio sangue, nell'altro lo alimenta col prodotto del sangue, che è il latte. Ed il latte di donna, giusta la espressiva sentenza del Molescott, è *il prototipo dell'alimentazione*; è il vero alimento, il primo, il migliore; quello che più si accomoda alla debolezza delli organi dei bambini lattanti.

§ 66. Ai tempi della vetusta antichità le madri della classe più elevata della società raramente si stavano dal soddisfacimento del dovere di allattare la loro prole; tanto che Frank (2) fu spinto ad affermare, che la parola *nutris* non alludeva alla balia mercenaria, sibbene all'aja educatrice: concetto che gli pareva avvalorato dal rinvenire presso i Romani i così detti *nutritores*, o *schiavi* alla cui custodia i signori di Roma affidavano i loro figli. — Affermazione però troppo spinta; avvegnachè la storia abbia bastanti argomenti per dimostrare il contrario, sempre essendovi stati esempî di singolari affezioni verso nutrici buone e diligenti chia-

(1) *Gazette médicale de Paris* N. 8, 19 fev. 1870.

(2) V. Franch « *La Polizia medica* » vol. III, sez. 2ª art. 2, sez. 3ª art. 2.

mate talora ad educatrici dei loro figli di latte. Euriclèa, nutrice della infelice Mirra, tale ce la rappresenta il fiero Astigiano.

Le donne dell'antichità furono gelose di conservarsi i diritti che loro si competevano sui propri figli, solo perchè gli avevano allattati: ed Ecuba, la madre di Ettore, si valeva di tale argomento per distorlo dalla pugna con Achille (1). I Greci nel dì delle nozze imbandivano le mense con focacce, che avevano la forma di mammelle, per ricordare alla donna la missione che le spettava divenuta madre.

§ 67. I filosofi tutti discorrevano dello allattamento materno siccome un dovere, e come cosa che si acconcia all'educazione fisica dei bambini e ne assicura lo avvenire. A qualunque argomento in contrario risponde Plutarco in uno di quei trattati delle sue opere morali, le quali gli assicurarono un posto distinto fra i saggi i più stimati dell'antichità e fra i più giudiziosi scrittori della sua età, e che lo rendono anco celebrato ai dì nostri. Dicendo infatti dell'educazione fisica e morale dei fanciulli, percorre passo a passo la natura con quel suo modo semplice e spiccato; e rispetto allo allattamento così si esprime: « Ie crois d'abord qu'il est du devoir « de meres de les allaiter elles-mêmes. Elles les nuorriront « avec plus de soin et se porportioneront davantage à leurs « besoins. L'amour maternel est plus tendre et plus vif; il a sa « source dons le coeur même, et est fondè sur la nature, au « lieu que les nourrices n'ont qu'une tendresse mercenaire. « La nature indique ce devoir aux mères. Les sources de lait « qu'elle leur donne, sont destinée à la premiere nourriture « des enfans. Elle ne les a pas même refusées aux animaux; « et sa prèvoyance a été jusqù a leur donner de eux ma- « melles, afin que celles qui auroient deux jumeaux pussent « fournir en meme temps à l'une et à l'autre une nourriture « suffisante. D'allieurs les meres qui nourrissent leurs en- « fans concoivent pour eux plus de tendresse. Et en effet « rien n'est plus naturel. Ne s'attache-t-on plus fortement « aux personnes avec qui l'on a été nourrı? Ne croit-on « pas que les animaux même qui'ont été elevées ensemble, « ne le quittent qu'a regret? C'est done, je le repete, une

(1) V. Omero, *La Iliade* Lib. XXII.

« obligation pour les meres de nourrir elles-mémes leurs « enfans, au moin de l'essayer. Si la faiblesse de leur tem- « perament, si le desir d'un plus grande fecondIté les en « empéchent, alors elles doivent mettre tous leur soin à bien « choisir les nourrices qu'elles en chargent » (1).

§ 68. Col progredire della mollezza e delle voluttà e col declinare dei costumi venne meno cotesto sentimento, e si ruppe senza ribrezzo il vincolo dell'amore materno. I Romani risguardarono cosa straordinaria che la moglie di Catone l'juniore allattasse essa stessa il proprio figlio. Lo stesso fatto scorgiamo nei cittadini dell'antica Firenze, di che faceva così parlante enunciazione il nostro Alighieri (2).

§ 69. Non può concepirsi pertanto come le madri possano dissseccare la copiosa sorgente di che la natura le fece doviziose, non badando al pericolo di se stesse, nè ascoltando le voci imperiose della natura, che reclama i suoi diritti, manifestandolo coi malori cui vanno per ciò soggette. Le vacche delli Ottentotti e della Siberia, dice Frank, non si lasciano mungere se non hanno presso di sè il proprio vitellò; ed ove loro sia tolto è forza ingannarle col cuoprire altro vitello colla stessa pelle.

§ 70. Molto si è scritto intorno all'allattamento materno dal declinare del secolo passato, in cui il filosofo di Ginevra, col suo *Emilio* richamò le madri con vive, sentite ed eloquenti parole alla osservanza di un dovere verso la loro prole abbandonata. « Que une fois les femmes redeviennent « meres; les hommes redevriendront peres et maris » (3).

(1) V. Plutarque *Oeuvres morales traduits par Ricord « Sur l'education des enfant*

(2) « Fiorenza dentro della cerchia antica,
Onde ella toglie ancora a Terza e Nona,
Si stava in pace sobria e *pudica* ecc. (a).
« L'*una vegghiava a studio della culla*,
E consolando usava l'idioma
Che pria li padri e le madri trastulla.
Purgatorio. Canto XV.

(3) V. Rousseau « *Emile De la education* ». Liv. *I.*

(a) Rare erano le cortigiane, le quali dovevano registrarsi nel Ruolo del Magistrato dell'onestà. In Duomo nel giovedì dopo la 1ª Domenica di Quaresima facevasi una predica per esse; di qui nel 1579 surse il pensiero del Conservatorio delle Convertite (V. Lastri, l'*Osservatore fiorentino*).

Mi dilungherei senza prò se mi trattenessi a rilevarne i vantaggi: d'altra parte la narrazione che vado a fare dei pericoli delli altri due sistemi di allattamento per ragione dei contrari conclude cotesta prova.

Debbo però rispondere ad un obietto che si fa contro la influenza proficua del latte materno. Si allega l'esempio dell'Egitto, ove, quantunque le donne allattino esse stesse i loro figli (di cui non si fa distinzione di legittimità), nullostante appena la metà dei medesimi arriva a sorpassare il periodo della infanzia. La statistica di un biennio (1864-66), scriveva il dottore Elia Rossi Bey (1), indicava le nascite in 347,981; si poteva contare però che soli 173,860 sarebbero giunti all'età di 10 anni. — Cui sentenzia in siffatta guisa non pone mente alle condizioni di un popolo flacco ed estenuato che snerva nel vizio e nella dissolutezza ogni potere prolifico intaccando la fecondità, la quale quando avviene si fa inutile, viziosa, nascendo le generazioni di poca vita. Del che testimoniano le eloquenti pagine del Rossi, il quale presenta la fisiologia sociale e domestica di cotesto popolo, presso il quale se il celibato è in esecrazione, siccome stato immorale e infruttifero per la società, ricorre però altro vizio, non meno funesto, quello vo'dire delle unioni matrimoniali di ragazzi impuberi che appena hanno toccato il periodo di decisiva evoluzione vitale; per cui imperfetta facendosi la procreazione ne deriva per l'uomo una generazione, che toccata appena la soglia della vita per la più parte debbe abbandonarla (2); per la donna una inattitudine a dare nascimento completo al feto, per cui gli aborti sono là frequentissimi; non che a fornire latte a sufficienza e nutriente.

§ 71. Per altro vi hanno delle contingenze nell'ordinario andamento delle cose familiari, e queste varie e frequenti, volontarie ed imperiose, di fortuna e di sanità, le quali rendono impossibiie l'allattamento materno, ed obbligano di ricorrere all'aiuto del latte mercenario o di animali. Al quale

(1) V. Rossi Dott. Elia Bey a *Geografia medica dell'Egitto* 1870 — Opera dedicata a S. M. il Re Vittorio Emanuele, che riempie una lacuna, fino a qui lamentata, di uno studio medico dello Egitto nei rapporti delli elementi climaterici.

(2) Un solo Pascià ebbe a contare fino a 87 figli e non ne potè conservarne in vita che 7.

partito ne duole che spingano sovente la moda, il capriccio ed il volere del marito; e si lamenta a ragione la tolleranza dei medici, facili di troppo a dare consigli che secondano coteste biasimevoli tendenze, esagerando gl'inconvenienti ed i pericoli dell' allattazione senza nemmeno precedente esperimento.

Il perchè non è dato, come alcuni vorrebbero, proscrivere affatto l'uno e l'altro sistema che tengono luogo del latte materno; e di fronte a tali circostanze e condizioni vengono meno le declamazioni dei filosofi e di coloro che sistematicamente parteggiano per l'esclusivo allattamento materno; in quella guisa che altri parteggiano a preferenza d'esso per il latte mercenario o per l'artificiale.

Nelli annali della storia si hanno chiare ricordanze di nutrici a pagamento. Vi allude, come notai, il Plutarco: e Platone nel *libro VII de Legibus* designa quali esser debbano le qualità che fanno buona una nutrice. A Sparta solevansi ricercare e di là si prendevano, perchè esperimentate, di una grande attitudine e di miglior costume.

§ 72. È qui il gran pericolo. Lo invio di un bambino alla campagna — il confidarlo alle cure di una nutrice, che il più delle volte non è conosciuta — il non vederlo che a lunghi intervalli — il non richiamarlo al tetto domestico che al termine del baliatico: — tale è il sacrifizio che vedesi imposto a molte famiglie. Le quali condizioni da lunga pezza possano dirsi un'abitudine, alla quale i genitori si soggettano con facilità.

§ 73. Fu per un tempo credenza che il latte di una nutrice mercenaria non avesse la stessa indole del nutrimento che il feto è costumato ricevere nel seno materno. Se ne conobbe però la esagerazione; e Donné ai dì nostri ammette questo modo di allattamento, per il quale solo voglionsi grandi attenzioni, sia per la scelta della balia, sia per la sorveglianza.

E di fatto se la scelta non corrisponda; e se facciano manco cure sorvegliatrici le conseguenze a danno del neonato non possono che essere funeste.

Il dottore Isariè (della cui autorità si fa scudo Lecompte per gettare il suo biasimo contro siffatti procedimenti) diceva: « Le mal causè à l'espece humaine par le fatal metier

« des nourrices est si grand que Malthus lui même, je n'en « doute pas, aurait pali devant l'effet de ce mal » (1).

Come mai, egli aggiunge, può meravigliare, che la morte colpisca numerose vittime nell'infanzia, e che la degenerazione della razza si faccia ogni dì più manifesta! e non può essere diversamente allorchè, senza alcun mezzo di sorveglianza locale, piccoli bambini sono abbandonati alla cupidità di svergognate donne che non ne hanno alcuna cura — che in mancanza di latte, satollano queste tenere creaturine con cibi grossolani che appena lo stomaco delli adulti sarebbe atto a digerire, e che agiscono sopra di esse come un vero lento veleno che le uccide, e le lascia in uno stato di deperimento tale da non essere bastanti a ridonare loro la forza tutte le migliori cure.

Il fatto di cotesti mali ha pur troppo, per mala ventura, riscontri non pochi ed accertati; e la esperienza oramai ne dimostra per i dati statistici, e lo vedemmo or ora che là ove l'allattamento materno è nelle abitudini della popolazione il contingente mortuario è di gran lunga minore.

Per apprezzare i pericoli che circondano la professione delle balie è forza volgere la considerazione alle arti, alle scaltrezze ed alli inganni da loro posti in opera. Le Fort non dubita di asserire che all'esercizio di cotesta industria nella Francia debbonsi attribuire le numerose morti dei bambini; e per lui sta qui la soluzione del postulato.

§ 74. Non sia discaro al lettore il seguirmi nell'esposizione storica della origine e delle fasi di tale industria, perchè si convincerà agevolmente come essa sia espediente alla trattazione completa del gravissimo subbietto, non che alla constatazione della realtà e della portata del male e del modo di provvedervi.

Riassumo le notizie singolarissime che ne dava Tardieu nel classico suo dizionario della igiene pubblica: — quelle preziose nei rapporti statistici denunziate all'Accademia di Francia da Husson nella seduta del 23 ottobre 1866: — le altre di Guerin sulli atti clandestini e criminosi che sovente assumono queste operazioni — e finalmente le cose narrate con gran diligenza e completezza da Leone Le Fort.

(1) V. Lecompte Iules. *La chrité a Paris*, chap. III.

§ 75. Il dottore Monot, forte della esperienza decennale come medico del Cantone di Morveau, per il primo rilevava i mali di detta industria esercitata da oltre 12 mila donne che da quel solo cantone emigrano ogni anno abbandonando il focolare domestico, il marito ed i lavori campestri, con danno della morale, della agricoltura e delli infanti affidati al loro allattamento. Di qui in sostanza mosse (§ 9) la controversia che ne occupa; e su questo pernio se ne svolsero le sue evoluzioni.

§ 76. Da tempo assai vetusto fu nella Francia soggettata a sorveglianza la industria delle balie, la quale fu esercitata primamente da donne che s'intromettevano fra le nutrici e le famiglie, dette perciò *recomandaresses* e dai così detti *meneurs* o recrutatori; persone le più importanti sulle quali riposava tutto il meccanismo, che ricercavano, trovavano ed arruolavano le nutrici, e le conducevano a Parigi. Si giudicava questo un mezzo salutare ed un beneficio per la salute pubblica, tale da ovviare a frodi dannose alle famiglie ed allo Stato. Perciocchè malagevole è la scelta delle nutrici, più specialmente nei centri popolosi, e più difficile il rinvenirle buone, essendo tuttavia dubbia l'influenza dell'attività delle loro abitudini sul lattante (1).

§ 77. Giusta Bays de Loury rimonta al secolo XII la costituzione legale dell'ufficio delle nutrici: ma la ordinanza più antica che si conosca è del Re Giovanni del 31 gennaio 1350 che dava norme per la scelta e pel collocamento delle balie e pel salario e mercedi di loro, delle ricercatrici e dei recrutatori. — Più tardi un Decreto del Parlamento del 1611 confermava siffatto privilegiato monopolio mediante la istituzione di un' uffizio centrale; e provvedeva ad impedire la concorrenza privata, comminando pene a cui avesse avuto ricorso fuori di detto uffizio. — In appresso si succedettero e si alternarono in più e diversi tempi lettere patenti ed ordinanze

(1) Cotesta opinione porta l'impronta dell'antichità. Lo dicono le parole che Virgilio pone in bocca alla disperata Didone contro lo inflessibile Enea

« Nec tibi diva parens, generis nec dardanus autor
« Perfide, sed duris genuit te cautibus horrens
« Caucasus Hyrcanaeque admorunt ubera tigres
« ÆNEIDE, lib. IV, ver. 365 ».

del Re e del Parlamento, più o meno provvide, ma sempre con uno scopo utilissimo. — Finchè un Editto del 26 luglio 1769, vista la insufficienza delle discipline in cosa di tanta importanza, soppresse la vetusta istituzione, e creò in sua vece un altro uffizio centrale dependente dalla amministrazione pubblica delli ospizi: — disposizione suggellata dai successivi Decreti della Repubblica e da un organamento giudicato dallo stesso Husson provvido e ben inteso. Fu jattura che la concorrenza dei privati nuocesse all'andamento regolare della istituzione, con pratiche avversate dall' igiene e dalla umanità; ed alle quali si tentò riparare, ma senza effetto, con le ordinanze del 1828 e 1842.

§ 78. A fronte di tante cure l' amministrazione dell' assistenza pubblica non contò che una meschina clientela, la quale và ogni dì assottigliandosi; tanto che, mentre la direzione collocava innanzi ben 10 mila bambini, oggidì ne colloca appena 2 mila: — e ciò che monta poche sono le domande delle nutrici e delle famiglie.

Quanto alle nutrici, giusta Le Fort sono in minor numero le loro richieste perchè vogliono sbarazzarsi dalla sorveglianza dell'amministrazione, e conseguire un salario in misura maggiore a quello che l' amministrazione loro garantisce in lire 12 al mese, laddove gli uffizi particolari lo assicurano in lire 20 e più. Nè vale ad allettarle la sicurezza del pagamento di esso salario, che l'amministrazione nel caso d'insolvenza della famiglia, sostituendosi ad essa, corrisponde con poca speranza di rivalsa (1). — I genitori per altra parte repugnano in cosa del tutto particolare dallo invocare lo intervento dell'autorità.

§ 79. Desolanti adunque sono gli effetti di procedimenti cosiffatti; anco perchè il servizio della Direzione delle nutrici non realizza tutti i profitti che si attendevano dal suo organamento e ciò per la inosservanza delli ordini, e sovratutto per il modo con cui è praticata la sorveglianza delle nutrici, che non è permanente — che è preveduta e non inopinata — e che è affidata a persone non indipendenti nè imparziali; ed

(1) Nel 1864 erano 1416 i genitori debitori alla direzione per siffatta anticipazione: 681 ne procurarono il rimborso, 735 non pagarono nulla. L' amministrazione per questa sola cagione aveva pagate Lire 836,749. (V. *Le Fort*).

è renduta difficoltosa per la disseminazione e lontananza delle nutrici.

§ 80. E se tali resultanze sfavorevoli si verificano per i lattanti soggetti ad un controllo perchè collocati dalla Direzione centrale delle nutrici, a poziorità di ragione i mali aumentano nei casi di altri privati collocamenti che sono esenti da qualsiasi vigilanza.

Non vi ha accordo fra Bouscard, Brocha ed Husson, che hanno specialmente studiata la quistione nei rapporti statistici, nella designazione delle cifre mortuarie da un giorno ad un anno nei lattanti sorvegliati o no: ma in mezzo alle differenze un fatto costante ne emerge, che se mancano cifre precise sul contingente mortuario dei lattanti collocati dai privati offizi o direttamente dai genitori, si conosce però che i bambini confidati dalla amministrazione delle nutrici soggiacciono ad una media di mortalità minore grandemente della cifra che rappresentano gli altri affidamenti.

Ne deduce adunque Le Fort per corollario; « che molta è la influenza della industria delle balie nella mortalità dei bambini; la quale sta in ragione delle cure e delle sollecitudini con cui adempiono verso dei medesimi il loro ufficio ».

§ 81. Di questo vero ne apparve convinto il Governo della Norvegia, il quale trasse grandi benefizi dalla organizzazione delle nutrici; e vuolsi repetere da ciò il ristretto contingente mortuario infantile.

§ 82. Nella Toscana un monopolio ed un ordinamento di cose come nella Francia non sarebbe stato praticabile per i principii di libera industria e concorrenza. Però non mancarono provvedimenti; e mi compiaccio a gloria del paese ricordare le discipline *buone e semplici* che vigono nel Brefonotrofio fiorentino, cui gli altri si conformarono, intorno alla maggiore prosperità dei sacri suoi depositi, che la rivoluzione francese nobilitava con la qualificazione di *enfants de la patrie*; non che rispetto alla scelta delle balie ed alla buona tenuta degli infanti loro confidati. Esse discipline furono il complemento dei sistemi Leopoldiani sulla rigenerazione di questi istituti; dappoichè datano unicamente dal 1800, allorchè il governo Borbonico, dominante in quel torno nella Toscana, fece buon viso alle proposte del professore Palloni; cui

avvenne eziandio di ottenere che nel nostrano ospizio s'instituisse lo ammaestramento sulle malattie dei bambini: cattedra che ebbe breve vita, e che non tornò mai a rivivere, ad onta dei voti di uomini sapienti e di cuore, ai quali mi glorio di avere nei miei scritti unita per ciò la debole mia voce (1).

La ispezione sulle condizioni dei trovatelli fu affidata ai giusdicenti ed ai parrochi: il Comm. Michelagnoli immaginò altresì un modo d'ispezione *fiduciaria*, che, affidata col tutto pratico che gli era famigliare a persone dabbene, ebbe felici resultanze.

Le quali misure, in ordine ai concetti del primo Leopoldo, consociavansi allo esatto pagamento dei baliatici, aumentati e inadequati; — ed alla promessa di premi ai tenutari che avessero bene soddisfatto al cômpito loro, cosicchè può dirsi attuato da gran tempo in Toscana in gran parte il programma inaugurato dall'Accademia medica di Parigi. (§ 15)

E significanti benefizi si ottenevano perciò; quello sovratutto della mortalità delli esposti fattasi grandemente minore. La custodia amorosa e diligente dei trovatelli è testimoniata dalle somme rilevanti pagate dall'Amministrazione a titolo di premio ai tenutari; e più che altro dalla affezione che le buone famiglie dei campagnuoli della Toscana prodigano a questi infelici adottati siccome figli, e che loro dimostrano con le lacrime di amaro pianto che spargono allorchè se ne distaccano se siano richiesti dai veri genitori.

§ 83. Nel novero dei mali cagionati dalla industria delle balie Querin denunziava all'Accademia di Francia (2) un fatto, che Brouchard aveva fatto travedere e che era stato confermato dal D. Galopin. Vi hanno, egli diceva, delle madri e delle nutrici la cui trista e deplorevole complicità pesava sulla mortalità delli infanti; esseri degradati, dominati da rei istinti e da sentimenti eccezionali. Certuni cui non avviene di distruggere le traccie dei figli allo stato embrionale o di feto, trovano nella industria delle nutrici un mezzo meno compromittente di portare a fine i loro determinati propositi. Brouillard pel corso di anni diciotto aveva osservato,

(1) V. *La mia Carità Ospitaliera*. Vol. I., pag. 443.
(1) V. *Gazette médicale de Paris* 1867, N. 2, *Janvier*.

che in certi Comuni vi erano donne o figlie di perduto nome e di meritata fama di essere pessime nutrici, appo le quali i bambini, generalmente di figlie madri, apparivano e sparivano; donne bene conosciute in alcune sospette case di Parigi, dove erano apprezzati i servigi, sempre generosamente e regolarmente pagati. Cotesto fatto che si riproduceva in maniera identica e costante sopra diverse località di un Circondario, ritenevalo Brouillard effetto non già del caso, ma di un calcolo criminoso. Il D. Gallopin da 12 a 15 anni aveva osservato anco esso con dolore, come donne di cattivissimo nome ricevessero lattanti che mai rendevano ai loro genitori; per cui soleva esclamare essere « tres têtes les filles de Pa-
« ris qui donnent tete baisée dans le code penal en tuant
« leurs enfants quand elles pourraient eviter le piege que
« leur tende la loi en les mettant en nourrice a Montigny
« ou dans certains maisons de la Comune d'Illiers, diparti-
« ment d'Eure et — Loire ».

La statistica, soggiungeva Querin, era là per confermare coteste relazioni, dappoichè i dipartimenti d'*Eure et — Loir* e l'*Jonne* maggiormente colpiti dalla mortalità delli infanti erano appunto quelli in cui la industria delle nutrici si esercitava nella più ampia scala. Di fatto nell'*Eure et Loir* — la mortalità media dei legittimi notavasi in ragione del 25 per 100, del 95 quella delli illegittimi; nell'*Jonne* il contingente mortuario dei legittimi non eccedeva il 22 per 100, laddove quello dei naturali eccedeva la media di 85. — Qual cosa adunque di più preciso e di più eloquente; *c'est la vérité, rien que la vérité*, diceva Querin; *c'est l'infanticide des nourissons.* E vaglia il vero cotesta morte era lo effetto dello sfinimento causato dall'alimentazione prematura ed insufficiente: — una donna nell'anno aveva avuto NOVE bambini in custodia, che nutrì con acqua panata.

Brouschard discuteva con maestria di questa nuova causa di mortalità (*inanition*); « la quale procede di fronte, ed in silenzio e giunge al suo termine alcuna volta più presto, quando più tardi delle ordinarie malattie, ma sempre con esito letale: » Egli considera come resultato dello sfinimento non solo la morte causata dalla mancanza assoluta del nutrimento, ma anco le morti che conducono grado a grado alla emaciazione. — Questo fatto, oggidì ben constatato, è

conquista di cui i medici della Francia sono assai preoccupati (1).

Il perchè Querin deplorava avvenimenti di un'estrema gravità e gli rivelava con acerbe e forti parole per illuminare la scienza e rendere avvertita l'autorità.

Tenga conto il lettore di questi fatti, di cui vedrà or ora nuove conferme.

§ 84. Nella gran discussione che da quattro anni si dibatte all'Accademia di Parigi per occasione della industria delle nutrici, tre sistemi principali divisero i suffragi di quelli uomini sapientissimi nello intento di combattere il male; parte la più delicata e malagovole: — quello, cioè, del monopolio amministrativo e di un'organamento a tutt'oltranza — proposto dalla Commissione presieduta da Husson ed appoggiato vivamente da Devilliers; — l'altro della libertà assoluta, del *Laissez faire*, che ebbe per difensore Fauval; — il terzo *d'une libertè*, come affermava Boudet, « sans entreveos pour « le bien, encouragée, excitée dans les aspiration genereuses, « mais reduite autant que possible à l'impuissance pour le « mal » (2) — Dirò fra breve della opportunità di cotesti sistemi.

§ 85. Uno stato di cose tanto anormale reclamava provvedimenti; ed all'uopo si accamparono proposte divergenti però e contraddittorie, comunque in argomento, siccome questo, sembrasse doversi raccogliere unanimi tutte le opinioni.

§ 86. Briquet pensava che incoraggiando lo allattamento materno non si facesse altro che *deplacer* la mortalità dei bambini; ed egli preferiva di vedere diminuito il numero delle madri lattanti a profitto delle balie mercenarie. Non ebbe cui lo seguisse in cotesto terreno, poichè portava alla decadenza dei sentimenti materni; che pur troppo tristamente si è fatta strada dai palagi del ricco nel meschino abituro del proletario. Non era però nuova la teoria di Briquet; affermando Franck che altri in altro tempo avevano negata la necessità del latte naturale ammettendo la utilità del latte animale, delle vacche sovratutto, onde evitare il pericolo della comunicazione al neonato delle infermità delle madri.

(1) Brouscard « *La moralité des nourissons en Frances* » *Anneles d'hygiene*, tom. 1.
(2) V. *Gazette médicale de Paris*, 1866, p. 787

§ 87. Nella generalità si accordarono a giudicare lo allattamento materno il modo più acconcio a riparare alle tristi emergenze. Le Fort difatto considerando che il male trae cagione peculiarmente dalla funesta abitudine di avere ricorso alle nutrici mercenarie, e che fra queste mentre ve ne hanno delle buone, altre moltissime sono cattive, crede che sarebbe provveduto con facilità col rendere inutile l'opera di queste ultime curando che il maggiore numero delle madri allattino esse stesse i propri figli. Ma poichè non tutte possono sodisfare a siffatto dovere, è giuoco forza attenersi allo allattamento arficiale o come altri dice nutrimento artificiale, del quale fa l'apologia, questo essendo a suo avviso l'unico modo di sciogliere il problema.

Ed ecco posto avanti un modo di allattamento, tanto combattuto dallo stesso Husson, ma con caldezza propugnato da Querin, il quale è da qualche tempo che lo difende dalle ingiuste calunnie, curando con ogni possa di riabilitarlo come una felice e preziosa risorsa, atta a sostituire lo allattamento materno; e perchè, meglio apprezzato, possa rendere quei grandi servigi alla umanità cui e destinato.

Lo allattamento artificiale si complica con l'alimentazione *prematura*; elemento fino a qui disconosciuto o almeno non avvertito a dovere, ma assai nefasto; — l'uno è affatto diverso dall'altro, soggiunge Querin, nè possono confondersi gli effetti e la portata. E gravissime sono e mortifere le conseguenze che derivano, più specialmente nel ciclo infantile, dall'uso, in concorrenza col latte, di alimenti precoci, da essi sorgendo quello stato d'*inanizione*, il quale può quando progredire di più e quando meno estinguere la vita (1).

Di siffatto alimento la statistica fin qui non ha tenuto conto; ma gli studii da esso Querin fatti per ben venti anni, e gli esperimenti praticati sopra duemila animali gli hanno offerto un'ordine di fatti nuovi del tutto ed ignorati dalle nutrici e dalli stessi medici. E cotesti fatti denunziò alla Accademia di Francia, e fu dolente che, non essendo stati attesi, abbia dovuto rinnovarne la esposizione con argomentazioni più stringenti (2).

(1) V. Bufalini « *Le istituzioni di patologia analitica.* » Parte 3 e 4 cap. 3 e 6.
(2) *Gaz. med. sus.* 1867, 19 *ianv.* N. 3. — 1878, 18 *Fev.* N. 8.

§ 88. Husson volle spiegare coll' uso del latte animale la gran mortalità delli infanti nella Normandia, poggiandosi alla autorità del dott. Gaubert che era stato incaricato dal governo di studiare le cause del forte contingente mortuario nel dipartimento *della Seine inferieure*: ma Querin aveva pur esso da lunga pezza visitato quelle località; ed aveva constatato che intanto l'allattamento artificiale era causa di morte in quanto andava colà, più che in altro sito, congiunto simultaneamente alla alimentazione di diversa specie nei primi giorni di vita dei bambini. Quali documenti però diceva Querin, Husson e Gaubert adducevano a sostegno della loro sentenza! — non altro che mere affermazioni, ed accuse rinnovate senza esame.

Formulavano dati statistici, confermati dal dott. Bourdon, i quali portavano le seguenti cifre:

Mortalità	di bambini allevati dalle madri	25,80	per 100
»	di bambini allattati artificialmente	68,50	» 100

Anco il dott. Denis Dupont, professore a Caen ragionando della mortalità nel Calvados annunziava la media di essa.

Bambini	decessi da 1 giorno ad un' anno	17,50	per 100
»	allevati al seno della madre	10,00	»
»	allevati artificialmente	30,00	»

Ma Querin non si lasciava imporre da cotali resultati, perchè non accertavasi sopra quali fatti si fossero istituiti i calcoli; ne si giustificavano gli effetti delle morti, ponendo mente al modo di alimentazione usato nei respettivi casi.

Il dott. Peron di Besançon (aggiungeva Querin) aveva pur esso constatato che sopra 152 bambini allevati col latte materno si erano verificate 27 morti; laddove sopra 143 allevati col latte artificiale ne erano mancati 132: necrologio invero spaventoso, ma che pur esso non aveva spiegazioni nel senso da lui indicato. Per altro egli compiacevasi della lealtà di Peron, tosto che conveniva che tutti i suoi figli erano stati nutriti artificialmente, e che tutti vivevano sani e vigorosi.

Ed esso Querin era una dimostrazione parlante della innocuità di cotesto allattamento; eppure diceva scherzoso *l' on m'a dit que je avait été un tres belle enfant.*

§ 89. Il latte manca, esclamava Fauvel; nè col dettare nuove discipline all' industria delle nutrici può aumentarsene il numero, o fare che loro crescano le mammelle. Un' ingente nu-

mero di bambini sono adunque condannati all'allattamento animale, se pure non si voglia preferire le pappe o la indigesta composizione del grande Chimico alemanno. — Teoricamente e praticamente però coi lumi, cioè della scienza e della osservazione. Querin ha tentato di tòrre ogni preoccupazione contro il latte delli animali, rassicurando da ogni scrupolo.

§ 90. Fino dal passato secolo Haller, Parmantier e Degaux istituirono esami comparativi del latte di donna con quello animale, del quale da tempo antico venne fatto uso, ritenendosi anzi che giovasse ad allontanare diversi fenomeni morbosi dai neonati; gli Sciti a mo' di esempio avendo usato del latte di cavallo per espellere il *meconio* (1).

Ma era riservato ai dì nostri, in cui la chimica e la fisiologia, hanno fatto tanti avanzamenti di estendere con maggiore frutto ed accuratezza gli studii medesimi vincendo pregiudizi popolari e provvedendo in gran parte alla lacuna che lasciava molte dubitanze e faceva incerti i giudizi. Baquerel e Vernois nel 1852 sparsero bella luce sullo argomento con un'opera preziosa premiata dalla Accademia medica di Parigi, dimostrando che il latte di donna presenta molte analogie con quello di molti animali affini alla nostra specie, e segnatamente di vacca, di asina e di capra, solo che si aggiunga una certa dose di acqua per renderlo meno pesante e più identico. — Ed essi completavano le osservazioni di molti altri distinti chimici che innanzi a loro avevano istituite e compiute analisi sul latte di asina, di cagna, di capra, di vacca a seconda della varia alimentazione, raffrontandolo col latte di nutrice giusta la età, la indigenza e il nutrimento (2).

Congeneri esperimenti, con resultanze conformi rinnovava

(1) V. Bruni — *Notizie sullo spedale delli Innocenti di Firenze.*

(2) *Dictionarie d'analyse chimique de tous les corps naturels et artificielles par* Violetto e Archamault 1851 — Vi furono altri, dopo Baquerel e Vernois, che nell'analisi del latte tennero conto dell'ore nelle quali veniva estratto dall'animale; mi piace ricordare fra questi il nostrano giovane prof. P. Stefanelli distinto cultore delle scienze chimiche che, *primo e solo in Italia*, faceva esperimenti con esito felice sul latte di asina e di capra, ponendone in vista, mercè lunghe analisi compiute con la diligenza a lui familiare, le differenze sensibili di composizione nella mattina e nella sera; differenze importanti per la chimica fisiologica e per pratiche applicazioni, e che era suo proposito di constatare se esistessero

Querin, di che rendeva testè conto all' Accademia di Parigi (1).

§ 90. Relativamente all' osservazione diretta Querin ricordava la esperienza di Nonat, il quale avendo avuto occasione di affidare alla medesima donna 19 bambini che essa allevò artificialmente, verificò che di essi 2 soltanto erano morti, gli altri 17 essendo giunti al perfetto allevamento. Decoisau notò eguali effetti sopra 44 bambini dal 1837 al 1865 nel Cantone di Creil. Ed esso stesso, non parlando dello esperimento proprio, aveva verificato in 18 bambini della classe agiata e povera resultanze felici o no secondo che l' allattamento artificiale era proceduto misto o no all'alimentazione prematura, ed a norma delle diligenze praticate, giacchè il latte animale non può ministrarsi in modo empirico, ma con modi di cui egli indicava le specialità.

§ 91. Il perchè concludeva Querin (ed in ciò si accordava con lui il Le Fort) essere d' uopo lo andare ben cauti d' imputtare all' alimentazione animale (*au biberon* o *au petit pot.*) quelli inconvenienti che sono l'effetto della maniera viziosa della sua applicazione e più specialmente della alimentazione precoce che siasi con quella complicata. Ben lungi però di elevare a dogma di verità questo principio suggeriva di praticare una grande esperienza da eseguirsi in alcuno spedale di Parigi sotto l'alta direzione dell' illustre Husson sopra un certo numero di lattanti.

§ 92. E vaglia il vero, il linguaggio della statistica giungerebbe assai proficuo, e la proposta di Querin dovrebbe trovare nella Italia abili esperimentatori. Frattanto ricorderò come nell'ospizio di Milano per mano di nutrici da vetusto tempo si abbia ricorso al sistema dello allattamento artificiale per mezzo delle capre, ed in difetto di esse col latte di vacca, e ciò ad attestazione del coscienzioso dott. Fantonetti senza eccedente mortalità. Il prof. Pietro Pellizzari, cui si associavano i DD. Santoni e Balducci, opinavano non ha molto che a cansare i pericoli della sifilide comunicata per allat-

anco sul latte di donna (V. *mem. letta all'Accademia dei Fisiocritici di* Siena *nel* 30 *dicembre* 1857 *e pubblicata nel* TEMPO, *Giornale di medicina e scienza*, gennaio 1868).

(1) V. *Gaz. méd. sus.* 18 fevr. 1870 e *Bullettin de l'Académie ann.* 1870.

tamento converrebbe tenere i gettatelli in esperimento per qualche tempo nello interno dell'ospizio, alimentandoli in questo frattempo, innanzi di darli a balia col latte di animali (1).

§ 93. Non fu proposito di Querin di dare ostracismo alla ministrazione del latte naturale sia della madre, sia delle nutrici. Egli anzi vorrebbe che fosse in grande onore il latte materno, e che a quello delle nutrici si avesse ricorso mediante l' uso di cautele tutelatrici. L' influenza del latte naturale sull' economia organica dei bambini ha voluto dimostrarla non ha molto il dott. Bouschard pubblicando, nella tesi inaugurale dello insegnamento del 1864, alcuni suoi curiosi esperimenti, che già aveva tentato, ma in più ristretta misura il dott. Breslau di Zurigo dai quali resultò che i bambini pesati dopo la loro nascita, e quindi coll'intervallo di 5 a 15 giorni, avevano presentata una differenza di peso, con un benefizio di un ventesimo del peso totale se nutriti col latte naturale con la deficienza di un quindicesimo se allattati artificialmente. Resultati che offriva non come definitivi ma quai saggi di studio sopra questa importante quistione. Non è nuova però cotesta pratica; poichè il nostro dott. Bruni annunziavala al suo tempo nei costumi di alcuni paesi, ma che non credeva utile, non sapendo ravvisare i rapporti che il peso possa avere sulla individualità dei bambini (2).

§ 94. Notai come si scuotesse la Francia al grido lamentevole delle luttuose e tardive rivelazioni di Monot e di Querin ed alle passionate discussioni dell' Accademia medica di Parigi; da quelle apprendendo che grande era il numero dei bambini caduti vittime della inanizione e dell' alimentazione prematura la quale prepara nel caso della lor preservazione dalla morte, una novella generazione di scrofolosi e di rachitici, e ciò senza noverare le conseguenze della cupidità e del delitto.

Il perchè sorgeva una crociata contro gli abusi della industria delle nutrici; ed una società *protettrice dell'infanzia* autorizzata con Decreto del 15 agosto 1865, assumeva la nobile missione di favorire lo allattamento materno; poichè ac-

(1) V. le memorie pubblicate in vario tempo da questi uomini chiarissimi, zelatori del bene dell'umanità e dei vantaggi della vaccinazione.

(2) V. *Annales d'Hygiene* — e Bruni *opera sudd.*

cresciuto il numero delle madri allevatrici, facevasi minore il bisogno delle balie mercenarie, e le conseguenti occasioni di mali a danno delli infanti: — e per altra parte vigilando lo esercizio della industria delle nutrici avvisavasi di far fronte alli effetti di un sconsigliato abbandono infantile, per parte di genitori snaturati, o donne mercenarie, sovente complici dei malvagi loro propositi.

A Parigi come nei centri più popolosi dei dipartimenti tenne cotesta società sedute regolari e continue ed annuali splendide adunanze: — pubblicava bullettini periodici: — apriva un concorso con premi per chi avesse meglio svolto il tèma dell'allattamento materno considerato rispetto alla madre, allo infante ed alla società: — ed invocava dai cittadini il concorso di opere e di danaro.

Ristretta in sul primo la sua azione, si estese a più vasti orizzonti, e dopo tre anni di vita tanto fu il bene procacciato che meritò di essere dichiarata società di utilità pubblica. Caldeggiava la istituzione di *Colonie materne*, ove in un' *oasi* di delizie e di ordinamenti potessero rinvenire gl'infanti cura ed assistenza amorosa e bene diretta: — ma quel pensiero osteggiato fu per buona ventura abbandonato.

§ 95. Siffatto procedimento di cose rappresentava pertanto il movimento energico dell'inziativa individuale; — era l'associazione cooperativa delle moltitudini: — era la carità privata, indipendente da qualunque intervento governativo, che accingevasi a spargere nel paese i suoi beneficii, i suoi lenimenti, coadiuvata dalla cooperazione delle autorità amministrative e di beneficenza: — era l'accordo benevolo, ma officioso, *di tutti* e *di tutto*, convergente ad uno scopo unico; quello cioè, di avvantaggiare lo interesse delle famiglie indigenti, di ricostituire e raffermare i rilassati vincoli di famiglia — di rendere accetto e ricercato il focolare domestico — di migliorare la razza umana coll'avvantaggiamento delle condizioni degli infanti (§ 25).

E di fatto pensava la società che lo Stato non ha diritto di tenere il cittadino in tutela; d' imporre leggi e restrizioni al libero esercizio dell'azione che nel tetto domestico spetta al padre di famiglia, il quale può, come gli talenta, affidare i figli a nutrici e dettarne le condizioni: — imperocchè ufficio dello Stato è di dare consigli al cittadino, di garantirlo

da certi pericoli — e di offrirli i mezzi di evitarli, libero di seguirli o no.

Ma per altra parte opinava la società che quando cotesto cittadino non si diporta secondo la ragione, la giustizia e la moralità: — quando l' oblio di ogni dovere, la incuria, la stupidità spargono il disordine, le sofferenze, il vizio nella famiglia, il santuario del suo tetto cessa di essere per lo Stato un'inviolabile recesso ed a lui incombe tutelare gl'interessi e la vita dei figli. Lo interesse pubblico, la igiene, la moralità e la umanità gli danno questo diritto, che è insieme la salvaguardia dei diritti che spettano al figlio, in relazione ai quali stanno di contro le obbligazioni della paternità. — Il quale intervento però è mestieri che non offenda l' autorità del padre, la più naturale — la più legittima — la più rispettabile: debbonsi reprimere gli abusi da riparare alle sue negligenze, ma senza esaltare oltre misura i diritti dello infante.

§ 96. Programma splendido che il dott. Barrier, presidente della società, indicava nelle annuali adunanze del febbraio 1867 e 1868; e che esplicava il dott. Alessandro Mayer, cui la comunanza con un nome illustre paesano andava congiunta ad eguali titoli di benemerenza; ed il dott. Linas ne mostrava le resultanze pratiche nei premi conceduti a varie delle nutrici che più si erano distinte nelle cure dei propri lattanti (1).

§ 97. La loro voce tuonava severa contro la durezza e cupidità dei paesani; contro la incuria e la connivenza colposa delle nutrici; contro i genitori, i quali inviavano a balia i loro figli, come altri gli gettavano alla ruota. Una folla d'infamie denunziava il Mayer; ricordando le dolentissime note del dramma che erasi svolto avanti la Corte di Assise dell'Haute-Loir nel settembre 1867 alla presenza di un numeroso uditorio, ove non faceva defetto il miglior sesso, che bene avrebbe operato tenendosene lontano; e nel quale le uccisioni e le soppressioni dei neonati non erano che un giuoco scherzoso della donna Vegitterle e dello sconsigliato suo marito Ippolito l'una condannata a morte, l'altro a 20 anni di lavori forzati, Il perchè egli esclamava « *le depart pour nourrice est la co-*

(1) V. *Gazette médicale de Paris* 1867 e 1868.

scription de l'enfance »: — terribile e nuova coscrizione che faceva più vittime che la peste e la guerra congiunte insieme.

§ 98. Boudet con tutti gli onorevoli membri dell' illustre accademia parigina plaudiva all' intenti della società da cui erano a ripromettersi benefizii di alto momento; e completando praticamente il suo concetto osservava che lo assunto di essa era sovra ogni altro opportuno e proficuo ; avendo il monopolio amministrativo fatto il suo tempo, ed una libertà sconfinata che affrancasse le nutrici da ogni sorveglianza ravvisandola ferace di desolanti resultanze.

Per lui il problema scioglievasi coll'aiutare di sovvenimenti le madri bisognose, incoraggiandole all'allattamento della prole anco con ricompense e colla istituzione delle *cresches* — coll'illuminare le nutrici sulla importanza del loro assunto e sui pericoli da cansare, col migliorarne i costumi e le abitudini, coll'indicare loro come si provveda alla salute ed alla igiene dei lattanti, e ciò mediante istruzioni redatte a mo' di manuale — coll'istituire medici ispettori bene retribuiti e annualmente onorati di attestazioni onorifiche, i quali in unione ai *maires* dei respettivi paesi vigilassero la buona tenuta delli infanti, e tenessero informati i genitori al sopravvenire di qualche malore.

§ 99. Le Fort divide eguali pensamenti: — vuole pur esso soggette le nutrici a qualche sorveglianza, la quale sarà efficace tosto che tutti se ne incaricheranno, quando società materne, cioè, società protettrici dell'infanzia, comitati locali eserciteranno con amore inneggiando quindi alla iniziativa individuale, illuminata dal sapere, guidata dall'amore del bene, fortificata dalla libera associazione delli sforzi collettivi: — non esclude del tutto l'intervento amministrativo: — propone anzi di conservare l'ufficio centrale di direzione, non che gli uffizi particolari, questi ultimi però responsabili del fatto men regolare delle nutrici.

§ 100. Nelle quali proposte se ricorrono per alcun lato difficoltà di attuazione, anco perchè fra noi non hanno a lamentarsi i guaii della Francia, ve ne hanno alcune che dovrebbero meditarsi e trovare accoglienza.

Ricordo a tale effetto la proposta dell'egregio Galligo al 3° congresso dell'associazione medica Itàliana, allorchè pene-

trato dallo stato dei bambini e delle nutrici nello interesse della pubblica salute eccitava la direzione della sanità del regno a provvedere, onde per mezzo dei Consigli provinciali sanitarii e delle Commissioni municipali di sanità e col concorso dei medici condotti venga vigilato lo stato di salute delle nutrici mercenarie ed il loro procedere a riguardo dei lattanti loro confidati. Cotesta sorveglianza era nei propositi anco della Commissione Provinciale Milanese; del dottore Mengozzi, che la caldeggiò al Comitato dell'associazione medica di Ancona (1).

§ 100. Fra le proposte stesse noto con particolare compiacenza quella che concerne il *Manuale d'igiene* suggerito da Boudet; e che Le Fort vorrebbe che fosse consegnato dall'ufficiale dello stato civile all'occasione della dichiarazione di nascita; provvedimento che nei rapporti della igiene completerebbe l'edificio profilattico che fu nelli intendimenti dell'Accademia medica di Parigi.

Lo studio infatti della igiene dei bambini è assai importante, massime nell'Italia ove domina il concetto della impossibilità di curare le infermità: errore che portò e che cagiona nocumento all'umanità ed alla scienza. — Nella Germania però una prodigiosa quantità di libri più o meno utili e più o meno profondi, di continuo si succedono, che escono fuori della portata comune. Essi costituiscono un insieme di precetti di medicina domestica o *demotica* come la chiamavano i romani che per ben 600 anni nell'inizio della loro nazione non ebbero medici, ed appo i quali tanto prosperò fisicamente la fanciullezza.

Tristi sono le condizioni dei bambini dati a balia e quelli delle famiglie indigenti: — insalubri le case per modo da attestare gli stenti della vita, lo scoramento e la ignavia; ed in cotesti abituri i bambini malaticci e gracili sono tenuti in putride emanazioni; soggetti a subire i narcotici loro apprestati onde soffocarne i vagiti; sottoposti ad una alimentazione precoce, quasi sempre esclusivamente farinacea; che è cagione di deperimento fisico e morale; per un abuso

(1) V. *Atti della Commissione stessa del* 1865, e *atti del IV Congresso della Associazione Medica a Venezia.*

stranissimo tenendosi lontani da ogni cura medica quando cadono ammalati.

E tutto ciò perchè s'ignorano le leggi della igiene, mentre è fatto conosciuto che la maggior parte delle debilità e delle malattie dei bambini e della prematura mortalità loro, resultano da cause che potrebbero prevenirsi, laddove pochissime misure preventive, aventi rapporto alle abitudini personali delle popolazioni, sono state fino a quì adottate. Sono ottime le provvidenze che, mercè le cure del valentissimo e benemerito professore Barellai si praticano nell'Italia, ma esse riparano solo alli effetti del manco delle cure preventive.

Il dottor Roth di Londra, coll'aiuto di filantropiche signore, istituiva or sono dieci anni una Società sotto il nome di *associazione sanitaria* per propalare e propagare coteste leggi; società che pubblica, massimamente per gli operai, semplici e interessanti opuscoletti sopra soggetti domestici e sanitari; gli distribuisce nelle scuole, nelli ospedali e nelle riunioni delle madri di famiglia e delle fanciulle destinate a dare loro una istruzione igienica; correda le biblioteche popolari di cotesti libri; organizza un sistema di letture pratiche sull'igiene e sui miglioramenti sanitari e d'economia domestica; distribuisce gratuitamente sapone, calce per imbiancare l'interno delle case, utensili atti a riparare alle immondizie; favorisce associazioni di temperanza, cucine pubbliche e *clubs* di operai.

Il Federici che ha dato un cenno sommario dello scopo e dei procedimenti di questa Società conclude col dire: « soc-« correre la miseria a domicilio, istruire la madre onde sia « adatta al grave pondo dello allevamento del bambino, ecco « la *face miracolosa* che arresterà il crescente numero delli « esposti, in quanto che se la miseria contiene i germi di « tutti i misfatti, l'ignoranza è degradazione, abbrutimento « è cecità della mente, miseria dello spirito che impedisce « la retta valutazione del male ». (1)

L'Italia ha avuto alcuni libri d'igiene infantile, e per ultimo quello prezioso del Galligo: da essi potrebbe desumersi un Manuale di precetti, un *vade mecum*, il quale non si avvisasse di fare delle donne tante dottoresse che frastornino o ritardino l'opera del medico; ritardandone la chiamata a

(1) V. Federici *opuscolo sud.*

male inoltrato, ma che con linguaggio chiaro e spiccato ammaestrino sui modi di prevenire le malattie; di difendere dagli agenti esterni; d'impartire vigore al corpo; di migliorare le condizioni della famiglia; di costituire i matrimoni onde siano nè prematuri nè avanzati di troppo, da questi procreandosi bambini gracili e scrofolosi; di porre in vista i benefici che resultano dalla pronta vaccinazione, e per lo contrario i mali che sono causati dal ritardo a praticarla, giacchè di fronte alle quistioni che si agitano di presente sulli effetti della vaccinazione Ienneriana e sulla convenienza di sostituirle la vaccinazione animale, non possono imporsi condizioni obbligatorie, ma dare unicamente consigli.

Lombard di Ginevra denunziava con compiacenza i resultati della mortalità grado a grado, in ragione dei progressi della igiene e dell'agiatezza, ottenuti nella classe operaia del suo paese; ove il coefficiente mortuario infantile, che nel 16.° secolo era del 25, 92 per 100, del 23, 72 nel 17.° secolo, del 20, 12 nel 18.° secolo e del 13, 83, sul cominciamento del secolo presente vedesi ridotto al 12 per 100. (1)

Constatazione delle nascite a domicilio. — § 102. Di questo ultimo argomento m'incombe ragionare, perchè alla guarentigia che offre, maggiore di quella che emana dalla dichiarazione del sesso del neonato, accettata di presente con troppa franchezza, unisce gli effetti benefici che ricadono a prò della salute delli infanti e della loro minore mortalità.

Non vi ha paese ove, alla pari della Francia, cotesta riforma umanitaria abbia richiamata l'attenzione dei pubblicisti, dei medici e dei filantropi i quali ne fecero subietto di svariate e numerose pubblicazioni e di letture accademiche, senza che però i loro desideri abbiano avuto quel trionfo che attendevano immancabile.

§ 103. Il Conte Siemon in un rapporto fatto al Corpo Legislativo il 17 ventoso, anno XI, affermava che lo Stato constatando le nascite dei cittadini provvede allo interesse della Società e dello individuo: « la grande famille s'est costituée « gardienne et depositaire des premiers et de plus essen- « tiels livres de l'homme. »

§ 104. Non discuterò se veramente gli egiziani conosces-

(1) V. *Gazette médicale de Paris*, N. 4, 26, Janv. 1867.

sero cotesta pratica; dirò solo col De Loir come la registrazione delle nascite fosse in sul primo generalmente il resultato sempre incerto e fallace dei *registri domestici* e delle deposizioni dei testimoni. Presso i greci ed i romani però si conobbero le dichiarazioni formali, più specialmente trattandosi di grandi famiglie e di persone costituite in dignità. Riportasi a Marco Aurelio, sul fine del secolo secondo dell'èra Cristiana, l'ordine dell'iscrizione comune a tutti i cittadini che con speciali norme ed avanti ufficiali all'uopo delegati doveva farsi nei 30 giorni dal dì del parto al Prefetto del Tesoro di Saturno. Il G. G. Scevola nella *L. 27 Dig. de probatione et presuntionibus* decideva con un rescritto, che per la prova della filiazione non bastava *la sola dichiarazione ed affermazione dei testimoni*, la qual cosa presuppone la esistenza di uno Stato civile per le nascite. Però niuno storico fa menzione del trasporto dell'infante come pratica essenziale.

Presso i popoli medio-evali per lunga pezza il Clero fu al possesso dei registri dello Stato Civile, che ebbero forza ed autenticità. Nella Francia i primi monumenti di legislazione civile furono, giusta il dott. Pietrasanta, l'ordinanza di Francesco I del 1539 e l'altra di Blois del 1579 con cui ordinavasi che all'usciere del tribunale dovessero ogni anno trasmettersi dai Parrochi i registri battesimali. — Ma quelli erano meri provvedimenti locali e transitori; i quali assunsero forma di disposizione universale per lo Stato coll'ordinanza del 1667 e più largamente colla legge del 20 settembre 1792, di cui ecco le disposizioni principali.

Ord. del 1607. — « Les preuves de l'age, du mariage et du « temps des décés seront recues par des registres en bonne « forme, qui feront foi et preuve en justice. »

L. del 1792. — « L'enfant sera porté à la maison commune, « il sera presenté à l'officier publique. En cas de peril im- « minent l'officier publique sera tenu, par la requisition qui « lui en sera faite, de se trasporter dans la maison ou sera « le nouveau-nè. »

§ 105. L'Assemblea Costituente nulla operò di nuovo. L'ar-

(1) V. *An. d'hygiene* 1845, vol. 34. « *Du service des actes de naissance en France et a l'etranger* ».

ticolo 55 del codice Napoleone consacrò il principio, già sanzionato ed applicato, prescrivendo: « Les declarations de « naissance seront faites dans les trois jours del' accouche- « ment à l'office de l'etat civil de lieu; l' enfant lui será « presenté. »

La qual prescrizione si proclamò ben tosto cattiva — pericolosa nell' applicazione — avversativa ai precetti dell'igiene ed ai diritti dell'umanità. In ordine ad essa ogni atto di nascita doveva essere compiuto mediante *la dichiarazione* di nascita — *la presentazione* del neonato — *la redazione* del verbale. Il perchè mentre la prima e terza formalità non dettero occasione a contestazioni, queste sursero quanto alla presentazione; atto importante ed indispensabile, ma che volevasi che si operasse non al municipio, sebbene al domicilio del neonato.

§ 106. I pericoli di questa pratica, o meglio dell' altra nei suoi effetti congenere, dello invio dello infante alla chiesa per la ministrazione del battesimo, furono assai per tempo denunziati nella Italia all' occasione massimamente in cui ci si cominciò a dissertare delle cause della mortalità infantile.

Il dott. Zeviani di Verona nel 1761 ragionando delle malattie che affrettavano la mortalità dei neonati, lamentava il costume di cotesto precoce trasporto, ed eccitava provvedimenti dell'autorità Ecclesiastica. — Il dotto sacerdote Ioaldo professore a Padova, che alle cognizioni fisiche ed astronomiche accoppiava vasta erudizione e grande desiderio d' investigazioni a prò dell'umanità, avvertì pur'esso la influenza letale che per il cangiamento dell'aria subivano gl'infanti usciti appena dall' alvo materno nel pericoloso e sovente difficile trasporto alla chiesa parrocchiale per la cerimonia battesimale ; influenza che egli poneva a raffronto con gli infanti della medesima età decessi nella campagna e con quelli degli israeliti e che volle confermata da altri parrochi della Marca Trivigiana suoi confratelli nel ministero parrocchiale. — Più tardi il dott. Trevisan di Castelfranco avvalorava colle resultanze della statistica siffatte deduzioni (1).

(1) V. *Annali di medicina di Milano*, tom. 35. — De Renzi *la storia della medicina* vol. VI. Sez. III. — *Dictionaire des sciences médicales « Bapteme »* — Franck *Op. cit.* Vol. III. Sez. II.

Essi però non erano i primi a denunziare cotesti mali ed a discutere le relazioni dell'igiene civile coi precetti religiosi. Il Mezler (insegna il De Renzi), consigliava i genitori a munirsi di un' ampolla di acqua onde battezzare il bambino che durante il trasporto alla chiesa avesse minacciato di perire, E contro le idee dominanti sulla ministrazione del battesimo alli infanti si levavano nel 1745 il Cangiamala canonico della Cattedrale di Palermo e poi nel 1760 il minore osservante Diodati da Cuneo.

Non può adunque maravigliare se nel 1790 il principe vescovo di Wusbrurg (grande dignitario della chiesa) cedendo ai consigli dello Zeviani e del Joaldo, autorizzasse i parrochi del suo circondario vescovile a recarsi, ove fossero stati richiesti al domicilio del neonato per battezzarlo, per attendere di eseguire a migliore opportunità il suo trasporto alla chiesa a ricevervi il formale compimento dell'atto. Sul quale proposito giova ricordare come il battesimo per lunga pezza non fosse conferito che ad età avanzata, dovendosi domandare ed attendere ad esserne giudicato degno; per quindi conseguirlo nel dì di Pasqua o di Pentecoste, tranne che non consigliasse diversamente un sommo pericolo della vita (1).

§ 107. Preludiavasi in siffatto modo alle ricerche che ai dì nostri ha completata la fisiologia; imperocchè non v'ha, al dire di Villermè, alcun punto di essa scienza applicata alle igiene sul quale si avessero idee erronee, quanto quella parte che concerne la influenza del freddo sui bambini, essendovi stati alcuni, i quali vantavano l' uso di alcuni popoli che immergono nell' acqua, sovente gelata e nelle stagioni più fredde i bambini appena nati, coll'intendimento di dare forza alla loro fisica costituzione. Era pur questo il concetto di Rousseau fra i tanti errori della sua mente paradossale.

§ 108. Contro le quali declamazioni stanno le esperienze fisiologiche fatte da Williams, Florens e Edwards sui mammiferi e quindi sull'uomo, onde dimostrare, siccome provarono indubbiamente, il pericolo delle influenze atmosferiche al momento della nascita (2): Investigazioni completate da Milne e Villermè che determinarono la portata di cotesta azione ter-

(1) V. *Enciclopedia popolare*. Firenze 1857. *Battesimo*.

(2) Di coteste belle esperienze rendeva conto Emilio Blianchard in un ma-

mometrica dell'atmosfera sulla mortalità infantile (1): — e delle quali Calfort di Narbonne confermò la verità, con fatti assai numerosi raccolti e distinti per mesi, da cui ne emerse, che non solamente i freddi intensi dello inverno sono nocevoli agli infanti, sibbene anco i forti calori della estate (2).

§ 109. Coteste osservazioni scientifiche furono avvalorate dalle resultanze statistiche di Benoiston de Chatennaeuf; e recentemente da quelle in più larga scala raccolte dal chiarissimo Lombard di Ginevra, il quale ne fece la esposizione, distinguendo i quattro mesi caldi dai quattro mesi freddi; ponendo a raffronto le medie di proporzione per varie località, più specialmente della Italia; ed in ragione della età infantile e della puerizia. Egli pose in sodo, che a misura che i bambini si allontanano dall'epoca della nascita, la influenza deleteria atmosferica, che è grandissima nel ciclo da 1 giorno a 1 mese, subisce trasformazioni importanti; cosicchè dopo i tre mesi si contano più morti nella estate che nello inverno. — E dalle sue tavole comparative dedusse eziandio altro fatto, che già aveva anco ricordato, come notai, il com. Maestri il cammino crescente, cioè, dalla mortalità infantile dai paesi nordici ai meridionali, tanto che i freddi di questi ultimi paesi sono più micidiali dei freddi rigorosi del settentrione. — Dal che ne conseguita, a parere di Lombard, che se vi ha UNA stagione pericolosa per i bambini nati nelle regioni fredde o temperate dell'Europa, ve ne hanno DUE per i bambini dei paesi meridionali; per cui i primi debbono garantirsi dal freddo, gli altri dal freddo e dal caldo (3).

§ 110. Laonde, ponendo mente a tali resultanze di grandissimo momento, e fatta ragione delle cifre che si leggono notate nella statistica italiana per gli anni 1867 e 1868, si vede principalmente emergere il fatto, che fra i mesi dell'anno i più micidiali sono in alcune località il luglio per altre l'agosto, e che la estate per la massima parte è la stagione più mortifera.

gnifico articolo nella *Revue des Deux Mondes*, *mars* 1870 « *Les conditions de la vie sur tes etres animaux* ».

(1) V. *ann. d'hyiene* 1829 tom. 2.

(2) V. *Ann. sus.* 1830 tom. 3.

(3) V. *Gazette Médicale de Paris.* 26 *Ianv.* 1867, n. 4.

§ 111. In presenza ai quali fatti non deve maravigliare se nella Francia il Parlamento, le amministrazioni, le accademie mediche, la scienza, la stampa, l'opinione pubblica, tutti unanimi, tutti in perfetta armonia, penetrati dei pericoli dei trasporti precoci dei neonati, abbiano invocato da oltre 50 anni con insistenza l'organamento della constatazione domiciliare delle nascite.

§ 112. I Giureconsulti più eminenti hanno sostenuta questa tesi. Lacroix interpretando il disposto del Codice sostenne che l'atto di nascita trae la sua forza dalla dichiarazione dei testimoni, non già dalla presenza dello infante. E Dalloz, mentre diceva saggia la misura della presentazione, concordava che l'essenzialità dell'atto stà nella dichiarazione dei testimoni — nella firma dell'ufficiale pubblico — nell'osservanza delle formalità che tengono alla sostanza dell'atto medesimo.

§ 113. Trebuschet entrava pur esso in lizza; ed alle considerazioni igieniche aggiungeva quella, che con la verificazione domiciliare si dava maggiore sicurezza e guarentigia all'atto civile per lo scopo cui è diretto, ovviandosi alli inganni ed alle seduzioni dei testimoni, facili ad accadere, (siccome lo provano inesplicabili procedure), nel sistema attuale in cui l'ufficiale dello Stato civile procede alla verificazione con soverchia fiducia sulle attestazioni di chi presenta lo infante, trascurando di spogliarlo, sovente sulle istanze delli stessi genitori, onde non aggravare i pericoli a quelli che già esistono.

§ 114. Dal campo civile, anco nella Francia, portavasi la quistione a quello religioso, discutendola nel 1844 lungamente e con dottrina nei rapporti della cerimonia battesimale il dott. Barjavil di Carpentras, nel Dipartimento di Vancluse; il quale percorrendo le varie forme di battesimo d'*immersione*, di *aspersione* e d'*infusione*, e fermandosi a questo ultimo sistema, che consiste nella triplice abluzione dell'acqua lustrale sulla testa delli infanti, dimostra come sia perniciosa se non venga praticata con acqua leggermente tiepida (1). Comunque per Barjavil il pericolo per l'infante non stia

(1) V. *Ann. d'hygiene* Tom. 33, 1845 e *De la circoncision et du bapteme au point de vue de la santé publique.*

nella cerimonia per sè medesima se non assume il carattere di una doccia idroterapica, sibbene nel trasporto alla chiesa

§ 115. Ed infatti il neonato appena ha preso domicilio nella vita si trova esposto in questo e nell'altro caso a penose impressioni che manifesta coi suoi vagiti, e che sono fatte maggiori e più mortifere per i luoghi eccentrici e lontani, per la stagione di freddo intenso, di caldo ardente, o tempestosa per pioggia e per vento, e quindi per viaggi e trasporti malagevoli, cui si aggiunge la mala difesa ed il vestiario misero e non bastante a riparare dall'azione delli agenti esteriori.

§ 116. Le quali circostanze rendono sovente lo scopo della legge manchevole; ed il campagnolo e l'artigiano, che non possono abbandonare senza danno le loro occupazioni, non soddisfano al suo precetto nel termine assai ristretto all'uopo prescritto.

§ 117. Dunque diceva De Loir, è evidente un vizio reale e radicale nella legge; ed avendo essa rapporto alla vita organica è mestieri che sia in armonia colle leggi della natura, le quali soltanto convengono alla conservazione ed allo sviluppo della specie (1). — Per soprassallo osservava come la Francia si trovi in disaccordo con altre nazioni, più specialmente del Belgio, della Iscozia, dell'Inghilterra (2), ed anco con molti Dipartimenti della stessa Francia (3), ove le nascite sono cerziorate a domicilio, con molta soddisfazione delli abitanti, e senza vincoli per la municipalità, e ciò che monta con notevole diminuzione della mortalità delli infanti, giusta le attestazioni del dott. Vacher.

§ 118. Il Governo della Francia declinò sempre da una disposizione formale, perchè l'art. 55 del Codice dispensando dalla presentazione dell'infante *pel caso d'imminente pericolo*, non abbisognava esplicazione nè modificazione. — Opponeva però Le Loir la impossibilità di accertare senza ritardo e

(1) V. *Ann. d'hygiene* 1848, vol. 34.

(2) Appo coteste nazioni non vi ha trasporto nè al Municipio nè alla Chiesa. Nel Belgio fino al 1847 la verificazione domiciliare fu eccezionale *per i ricchi* come è in Austria, ove si paga una tassa; dopo divenne misura generale senza spesa. La mortalità diminuì ove della metà, ove del terzo.

(3) Trascrivo in fine sotto lettera B. il Decreto del Prefetto Remilly.

prima dello spirare del termine dei tre giorni, il vero stato delle cose; per lo indigente ricorrendo diffcoltà non superabili, e maggiori esse essendo nelle campagne e dubitava eziandio se l'ufficiale dello Stato Civile avesse competenza a concedere coteste esenzioni.

Il Governo parve sempre preoccupato dalla spesa che da una nuova generale disposizione ne sarebbe venuta alle amministrazioni comunali; replicavasi però che a facilitare il servizio senza aggravio potevasi affidare la constatazione domiciliare delle nascite ai medici incaricati della verificazione dei decessi: altri essendo giunti a proporre che la dichiarazione di nascita si facesse nel termine della legge e la presentazione del neonato nei primi tre mesi (1).

§ 119. Applicando pertanto cotesti fatti e coteste argomentazioni alla nostra Italia è agevole convincersi che ricorrono eguali condizioni, per cui eguale la risoluzione sarebbe da darsi a questa quistione, che il comitato dell'associazione medica di Bologna provocava, facendo presenti i danni che subiscono i neonati nei primi mesi della loro assistenza inviandoli alla chiesa pel battesimo od all'uffizio dello Stato Civile per la iscrizione e verificazione di nascita. Il chiarissimo dott. Rizzetti capo dell'ufficio d'igiene a Torino (uno di quei molti ricordati dal Griffini al Congresso di Venezia pei lavori importanti di statistiche mediche) confermando il fatto dei mesi più letali per gl'infanti, univa il suo voto a tale proposta; e che concordava anco il Griffini, il quale avvertiva come nell'Italia non siasi pensato mai ad emanare disposizioni in siffatto proposito, a Milano soltanto da qualche tempo costumandosi dall'ufficio dello Stato Civile *per motivi straordinarii*, di dispensare i genitori dalla presentazione dei loro figli: — misura che avendo un carattere transitorio e di eccezione, e non di provvedimento di una ben' intesa tutela igienica, merita bene che sia generalizzata, come lo è la constatazione dei decessi.

E di fatto, l'articolo 371 del Codice civile italiano del 28 giugno 1865 differisce dall'art. 55 della Legge francese solo nel termine prefinito alla presentazione in cinque giorni anzichè in tre, e nella dichiarazione che può concedersi la di-

(1) V. *Gazette médicale de Paris* 1868, num. 3, 4, 7.

spensa da cotesta disciplina non nel *caso d'imminente pericolo*, sibbene nel caso *di circostanze gravi.*

ARTICOLO II.

Della soppressione delle Ruote all'Ospizi delli Esposti.

« La quistion des enfans trouvées merite
« d'être traitée a part; et nous espe-
« rons pouvoir quaique jour mettre
« en iumiere les funestes effetts de
« la soppression des tours et de-
« montrer la necessité de les re-
« tablir ».

LEON LE FORT.
(*Revue des deux mondes*, mars. 1870)

§ 120. Il notissimo Malthus, dissertando intorno ai modi di accrescere la popolazione colpita dalla mortalità delli ospizi per i trovatelli di Mosca e Pietroburgo scendeva nelle seguenti sentenze « Considerant la mortalité extraordinaire « dans ces etablissements (mal a propos nommées philantro- « piques); et la tendence manifeste qu' ils ont a favoriser les « habitudus licencieuses pourrait penser avec fondement « que pour arreter la population un homme, d'allieurs in- « different sur les moyens, n'auroit en faire que d'etablir un « nombre suffisant d'hopitaux d'enfans trouvées ou fussent « recus sans distinction et limites ».

Lo illustre statista Brougham definiva la Ruota la più trista macchina che potessero inventare gli uomini per accrescere la mortalità dei bambini e con essa la pubblica immoralità.

Lo illustre prof. Bò, nel quale si riassumono le opinioni di tanti oppositori della Ruota e fra questi il valentissimo consigliere Caravaggio (2) scriveva; « La Ruota, siccome una

(1) V. Malthus *Essai sur la population chap. IIj.* tom. I.

(2) V. Caravaggio avv. Evandro *L'amministrazione delli spedali riuniti di Siena* — Ricordo questo prezioso lavoro che ha offerto tante armi ai detrattori della Ruota, perchè se non ho potuto dividere i suoi apprezzamenti nel rapporto di questa quistione, plaudisco alle altre sue proposte sul nosocomio Senese, di cui verrà tempo che farò caso nel compire il mio lavoro sulla *Carità ospitaliera*.

« istituzione, la quale di sua natura è causa principale all'e-
« sposizione dei bambini, ed è cagione che il numero delli
« esposti cresca a dismisura e prenda la triste importanza
« di una pubblica calamità, influisce potentemente ad au-
« mentare la mortalità dei bambini ». Aggiungeva « E questa mortalità dei bambini esposti dee profondamente commovere ogni cuore sensibile cui con ribrezzo è forza constatare che essa è quasi di due terze parti maggiore di quella dei bambini legittimi. E fa pena il pensare che devesi questo straziante resultato repetere per la massima parte dall'esistenza delle Ruote presso gli ospizi dei trovatelli, e che questa istituzione, oltre fomentare la imprevidenza, la crápula, la dissoluzione dei vincoli di famiglia divora migliaia di vite (1) ».

Il perchè lo stesso Bò col Prof. Boccardo, il primo o forse fra i primi nella Italia a combattere le Ruote, cui facevano splendida corona fra gli altri il dott. Buffini nel 1844 — Giuseppe Sacchi nel 1849 — il Leonesio nel 1854 — Il Griffini (che affermava l'ospizio di Milano *un piccolo Cimitero*) — il comm. Maestri e le onorevoli commissioni provinciali di Milano e di Torino, ad una voce tutti si levarono onde cessi alle perfine così nefando spettacolo — il Griffini al Congresso dell'associazione medica a Venezia avendo qualificata la Ruota: — « un triste ordigno atto a cuoprire ogni sorta di ne-
« fandità, e faceva voti perchè sia posta una volta nel museo
« archeologico, appresso alla tortura, alla berlina, alla ca-
« tena con cui assicuravansi i mentecatti, e ad altri istru-
« menti ripudiati dall'odierna civiltà » (2) — ed il Bò, associandosi al Caravaggio, affermava « essere cosa che fa male
« al cuore e vergogna per il nostro paese, che solamente tre
« o quattro nobilissime Provincie Italiane abbiano tradotta
« in pratica (doveva dirsi decretata ma non attuata ovunque),
« l'abolizione della Ruota, sebbene da molti anni divenuta un
« fatto compiuto in altre contrade civili della Europa ».

§ 121. Se possa veramente asseverarsi che la Ruota sia cagione della soverchia mortalità delli esposti, lo dicono le

(1) V. Prof. Angelo Bò « *Gli esposti e la Ruota* » 1869. Considerazioni accampate come membro del Consiglio amministrativo della provincia di Genova all'occasione della quistione quivi trattata sulla soppressione della Ruota.

(2) V. *Atti del IV Congresso dell'associazione medica italiana.*

cose da me largamente testè esposte e cade quindi una obiezione gravissima dedotta contro di essa. — Resta a vedersi se le altre obiezioni (con troppo passionata esposizione dedotte) dalli avversari, abbiano carattere di verità, — e se facendo assumere all'esposizione un carattere legale, col controllo della legge, possa superarsi cotesto inconveniente, o rendere gli effetti meno deplorabili, e minori i danni per il pauperismo e per il proletariato — o sivvero se, in luogo di questa gravissima misura, convenga attuare provvidenze di altra natura ed egualmente, o meglio, maggiormente, efficaci.

§ 122. Quali sia il mio avviso su questo proposito lo dissi; ma vale la pena che lo ridica, in presenza a nuovi fatti ed a nuove rivelazioni nel frattempo sopravvenute. Il mio discorso meditativo e calcolatore mi pareva che gettasse luce nell' intricata controversia, schiudendo una via di argomentazioni critiche; delle quali mi dava a credere che più d'ogni altro sarebbesi giovato il Ministro dell' interno, cui spetta il rendere una volta conto al Parlamento dei resultati della inchiesta con savissimo consiglio aperta e compiuta durante il ministero del Barone Ricasoli, provocando una legge la quale stabilisca le modalità cardinali ed uniformi in affare che non può lasciarsi alla soluzione difforme e contrariata delle varie amministrazioni provinciali della penisola. Lo stesso Boccardo avvertiva che la Suprema Autorità non può rimanersi indifferente alla sanazione di una piaga che pur troppo esiste, e che reclama riforma, nello intento peculiarmente di ovviare al tristissimo sconcio del getto di tanti figli legittimi nella Ruota.

Quanto le sentenze siano incerte, e quanto potente sia il desiderio di avere lumi sopra un subietto di tante complicanze sociali, lo mostra il modo cauto con cui procede la Deputazione provinciale di Udine, la quale dandomi una dimostrazione di fiducia di cui altamente mi onoro, ha sospesa, e prorogata per varie volte la trattazione della quistione sapendo come fosse nei miei propositi di tornare novellamente nello arringo, tanto che debbo dire che essa fu la eccitatrice del presente mio scritto. Ed oh quanto sarebbe la compiacenza dell' animo mio se facendo ragione alle povere mie parole, e nei fatti da me raccolti con diligenza e con

amore trovando motivo di conforto, si decidesse a tenere ferma la Rota delli Ospizii di quella nobile provincia.

Nè mi s'imputerà a presunzione se persisto nei miei convincimenti, dai quali mi duole non avermi potuto remuovere neppure la lettura del dotto scritto del prof. Bò, che egli pubblicava contemporaneamente al mio, e che conobbi e studiai successivamente; mentre ebbi anzi ragione di confortarmi nel mio concetto leggendo la scrittura, che ignorava, dell'avv. comm. De Vincenzi. Finchè con deduzioni che rispondano alle fatte argomentazioni non mi si dimostri che sono veramente nell'errore; finchè laudando al di là del merito la mia scrittura, finchè non si uniscano gli altrui ai miei compianti per la minacciata soppressione delle Ruote, affermando obiezioni ma non provandole, io mi terrò fermo nel sentenziare: (1) — persistenza tanto più legittima in quanto i miei pensamenti trovarono eco autorevole nell'illustre Tommaseo, e furono divisi dal dott. Alessandro Federici di Genova, sceso nell'arringo armato di fatti e di solidi ragionamenti, facendo prò del mio scritto in maniera di cui gli rendo le più sentite grazie (2) e sono avvalorati dalle importanti rivelazioni di Leone Le Fort, e del dott. Paschal direttore della *Salut publique*.

§ 123. Si lamenta il numero soverchiante delli esposti tutto dì crescente, e si dice e sostiensi che questo accrescimento è dovuto precipuamente all'abuso dello abbandono dei figli legittimi alla Ruota.

Se si consideri la esposizione nei rapporti dei figli naturali l'aumento, che pure esiste e grandissimo, è un fatto che si manterrà sempre, sussista o no la Ruota (§ 44); anzi la sua soppressione toglierà il carattere primigenio dell'istituzione, e sarà fonte di gravi inconvenienti, siccome sarò a dimostrare. Arroge che l'aumento di cotesto contingente muove della popolazione accresciuta — dalla corruzione maggiore delle moltitudini originata dallo *illegittimismo* (§ 57 e seg). — e dal migliorato sistema igienico di questi ospizi (§ 46).

Studiando la quistione relativamente allo sconcio non mai

(1) V. *La Rivista contemporanea*, 1869 luglio — *Gazzettino bigliografico*.

(2) V. La lettera del Tommaseo da me pubblicata nella *Gazzetta d'Italia del*.... 1868 — Federici *saggio sudd*.

abbastanza deplorato del getto alla Ruota dei figli legittimi, dirò anco una volta, che le affermazioni e gli accertamenti, che sonosi accampati e che si pongono avanti per legittimare la vagheggiata soppressione della Ruota, ove si dovessero accettare nella loro interezza, dovrebbe leggersi in essi non già la condanna assoluta della Ruota e delli Ospizi, sibbene la condanna delle amministrazioni, cui in tanta evidenza di cose competeva il provvedere e non provvidero (1).

La storia e la statistica nel modo con cui furono interrogate fin quì (§ 43) non chiariscono davvero coi loro responsi quei grandi veri che soli possono essere guida tranquillante sulle conseguenze di un partito che, accolto con troppa facilità e con preconcetti, è a temersi che nella foga delle riforme conduca per avventura all' effetto opposto a quello sperato.

Frattanto dal contingente delli esposti non sonosi mai dedotti quelli elementi che, accrescendolo, non danno la vera cifra dei gettatelli, ognuno sapendo quale sia stata la tolleranza nelle ammissioni degli infanti in questi istituti, da cui ne è venuto nelle moltitudini il concetto che abbandonando alla Ruota la prole legittima si valessero di un loro diritto. Il dott. Fantonetti (2) procedeva a siffatta eliminazione per il Brefotrofio di Milano, e a luce meridiana dimostrava quanto si fosse esagerato sulla portata del male (§ 38, 40, 41).

§ 124. Interpetre il Federici dei voti di una commissione eletta dalla società delle letture scientifiche in Genova; senza affrontare la questione sul vantaggio e sul danno del segreto conservato o no alla Ruota; — senza esaminare se la esposizione legale, perdendo il pregio del mistero, sia vulnerata o no nella sua essenza e nella sua efficacia; — (nè curandosi nemmeno di studiare se l' accettazione delli illegittimi, mediante la semplice dichiarazione di una o più persone, e quindi sostituendo alla Ruota un registro, un'uomo che parla ad una macchina che tace), escluda per sempre tutti gl' inconvenienti della esposizione; — e senza diffondere timori e fare sterili recriminazioni: — poggiato unicamente a ragionate dimostrazioni si è limitato a fare voti, « perchè l' ammini-

(1) V. il mio sudd. opuscolo *p.* 75.
(2) V. l'opuscolo sudd. *p.* 78.

« nistrazione provinciale di Genova proceda nella bisogna
« CAUTAMENTE, *festina lente* ».

§ 125. Quantunque a suo dire la Ruota sia un mezzo manchevole ed insufficiente, anzi gravido di difetti come tutti i ripieghi dell'uomo contro i mali del pauperismo o della malvagità; nullostante innanzi di abolire questa forma di carità, egli crede necessario lo stabilire *le vere cause* del crescere della famiglia dei Brefotrofi, giusta la fisiologia da me tracciata: — e determinare in pari tempo se le nuove forme, che, si vogliono sostituire, rispondano veramente alle esigenze della carità preventiva e riparatrice.

§ 126. E vaglia il vero! le antiche istituzioni si proclamano *incomplete*, in quanto scindono le famiglie per soccorrerle, le umiliano e le contristano per beneficarle; — laddove le nuove forme di carità (le quali si riassumono nel grande concetto *dei soccorsi a domicilio* destinati un dì a surrogare li spedali e li ospizi) si giudicano più umane e civili (1).

Con le quali affermazioni però si fa un'ingiusto sfregio al senno ed al cuore dei nostri maggiori; — si adducono principii men veri o se n'esagera la portata; — e si mostra una soverchia fidanza in sistemi, cui sarà sempre lo attendere corto, ove se ne voglia l'attuazione con modi *troppo esclusivi*; — oltre che ad essi non si acconciano le condizioni del misero proletario, cui lo spedale e l'ospizio sarà sempre una necessità.

Occorrono soltanto alle antiche istituzioni ordinamenti e migliorìe che le rendano più conformi alle tendenze ed ai bisogni del tempo e del popolo.

§ 127. È grave ed acconcia al caso ricorre la confessione che partivasi dalla Direzione della Società di Baliatico di Milano, quando nel 1869 e così dopo la chiusura della Ruota, decretando l'apertura di un nuovo ricovero per i lattanti, esprimevasi; « Che l'abuso del Torno rifletteva a mancanza di « provvide istituzioni adatte ai tempi ed ai bisogni sociali, « più che a mal costume delle famiglie povere » (2). E per una parte si affanno al mio argomentare le osservazioni del comm. Bò (3) « che se gli ospizi sono spesso fatti in diretta

(1) V. il giornale *il Politecnico* del 1861. vol. 10.
(2) V. il mio opuscolo, pag. 95.
(3) V. *Considerazioni sudd.*, pag. 16.

« cagione d'immoralità, facilitando la via all'esposizione, a « quella sovrascritta che è la più spietata di fanciulli legit- « timi, ciò è dovuto ad un vizio del loro ordinamento, che « senza toccare *alla loro esistenza* si può con molta facilità « remuovere ».

Affermazioni che a vero dire male si conciliano, per ciò che ne penso, coll'altra del valentissimo Griffini, « Che la « Ruota è un'istituzione che ha fatto il suo tempo, perchè « ora è abusata stranamente dal popolo, e perchè fomenta la « imprudenza, la crapula e la distruzione dei vincoli di fa- « miglia ».

§ 128. I caldeggiatori dell'ufficio aperto non rendono bastante ragione della spinta criminosa della donna allo infanticidio; nè valutano la potenza in essa della vergogna, tanto più intensa quanto maggiore è la civiltà dei natali e del sentire onesto e delicato. Ciò provai largamente con argomentazioni stringenti, che ora rispondono alle osservazioni del Bò (1), che poggiasi anco più particolarmente sul voto di un'antico magistrato Belga, presidente del tribunale di Maestrich. La Ruota in questo senso, a giudizio del De Vincenzi, è un' *istrumento morale* e nei suoi effetti conforme alla pubblica igiene, perchè la donna, rinfrancata dalla idea della inviolabilità del segreto e non funestata *dal mero dubbio* che possa mai essere violato, cessa di fuorviare e non si fa delittuosa a danno di sè e del feto. D'altra parte, egli aggiunge, ove funge la Ruota gl' infanticidii suscitano la indignazione, la quale provoca l'accusa; laddove mancando il Torno sorge la compassione e si disperdono le prove e le traccie del delitto.

§ 129. Il pericolo delli infanticidii affermavano le commissioni provinciali di Milano e di Torino che era *illusorio ed infondato*, dicendolo *uno spauracchio*. Ma al congresso internazionale convenuto a Londra nel 1862 confermavasi come *realmente esistente* dal Visconte di Melun; la cui attestazione non tardava ad essere avvalorata dalla voce di Husson e dai dati della statistica raccolti e dimostrati da Block e da Tardieu rispetto alla Francia, da Taylor relativamente alla Inghilterra; — trovava appoggio nelle deduzioni di Querin all'Accademia medica di Parigi (§ 83, 97.); — e vi faceva eco Valeraux

(1) V. Il mio opuscolo pag. 120; e lo scritto del comm. Bò a pag. 47.

nella sua opera « *L'assistance sociale* », secondo che ne attestava il De Vincenzi.

Gli aborti procurati hanno sciaguratamente ai dì nostri assunto il carattere di trovato scientifico, cui non repugnano prestare l'opera loro i ministri dell'arte salutare. E se il dott. Marc nel 1815 invitava lo Statista ed il Legislatore a preoccuparsene, che non direbbe oggidì in cui questo delitto, non abbastanza sorvegliato o prevenuto e sempre impunito, si rinnova con un cinismo rivoltante e con una frequenza che è pari alla corruzione dei costumi?

§ 130. Suggello che non sganna a queste dichiarazioni sono le parole espresse testè dal dott. Pascal, prendendo argomento dalla quistione dibattuta al Consiglio provinciale di Genova sulla soppressione della Ruota (1).

« In Francia (egli scriveva) noi abbiamo compiuta la sop-
« pressione dei Torni ED ORA CERCHIAMO DI RISTABILIRLI. Si
« è creduto che la mortalità sarebbe aumentata ed invece
« avvenne il contrario. Secondo le predizioni di Lamartine
« è aumentato infatti lo infanticidio diretto e indiretto. La
« soppressione delle Ruote diè origine all'industria dei *crea-*
« *tori di angeli* (*faiseuses d'anges*): e poco tempo fa lo
« straripamento della Gironda ha fatto conoscere, gettando
« alla ripa molti piccoli cadaveri, uno straripamento di nuovo
« genere creato dalla soppressione dei Torni. — CHE QUESTA
« ESPERIENZA (concludeva) SERVA DI ESEMPIO AI NOSTRI VICINI
« DI OLTRE ALPE.

Ed ecco che i fatti hanno renduta ragione e prestamente ai tristi vaticinî anco dello stesso Melun, dando una solenne smentita alla Commissione Provinciale di Milano, la quale negava, « che lo accrescimento delli infanticidî non era accen-
« nato nè dalla storia, nè dalla statistica per quei paesi ove

(1) V. Iournal, *La Salut Publique*, 24 fevr. 1870. Al chiarissimo Pascal volgeva or ora, coll'invio del mio opuscolo, preghiera di notizie più particolari intorno al fatto da lui annunziato, onde meglio confortare il mio discorso Egli si tenne silenzioso; ma giungendogli la mia lettera all'aprirsi dei deplorabili avvenimenti che contristano la Francia e la sua Metropoli, ben'altro pensiero poteva avere di soddisfare al mio desiderio.

E ne sono stato dolente; siccome mi fece pena che il ricordato mio libro mancasse del suffragio dell'illustre Lamartine, da me invocato con reverenza ochi dì innanzi alla sua morte.

« il Torno era stato soppresso, e che se fosse stato vero sa-
« rebbesi denunziato » (1).

Le Fort alludeva per certo colle sue parole, che riportai ad epigrafe del mio ragionamento, a questi inconvenienti; i quali nel rapporto della immoralità sono accresciuti dalla pratica dei sovvenimenti conceduti alle figlie-madri, i quali se, conforme notava Melun, hanno conseguito il loro scopo, le popolazioni però sonosi abituate alla pubblicità senza vergognarsi di un fatto di cui arrossivano altra volta. Nuovo sistema che, al dire del dott. Viollet, toglie alle zittelle-madri ogni pudore; le forza a produrre in pieno giorno l'errore; la legge stessa spingendole ad uno sfacciato libertinaggio ed a novelle cadute, per popolare alla perfine le case di prostituzione (2).

Eppure Malthus, associandosi all'opinione di Hume trovava nelli infanticidî un modo di accrescere la popolazione, perchè allontana il pericolo che il matrimonio divenga un vincolo penoso e per essi l'impero della tenerezza materna si fa più potente. D'altra parte qualche infanticidio che di tempo in tempo avvenga per tema del disonore, egli diceva, è pagato con prezzo molto elevato, se per impedirlo si debbe passare sopra ai sentimenti i più onesti e più utili. — Veh a che porta l'aberrazione di un sistema!! Paradossi di simile fatta non hanno bisogno di computazione (3).

§ 131. Laonde la soppressione della Ruota nuocerebbe all'esposizione dei figli illegittimi ; distruggerebbe il segreto che si volle rispettato: ed aprirebbe una serie di guaii lacrimevoli : — mentre per altra parte la sua conservazione non facilita, come si crede, il getto alla medesima dei figli legittimi. Questa piaga sociale va esaminata con altre vedute e con altri principii; avvegnachè per sanarla occorrono provvidenze di diversa natura; *mezzi* cioè *morali*, *sovventivi* e *repressivi*, i quali, congiunti alla voce severa delle autorità, che fin quì si tennero silenziose, tollerando il male, non facendone conoscere in alcun modo la gravezza e le conseguenze, e legittimando la credenza del diritto alla esposizione dello infante, varranno se non a torla a menomarla

(1) V. *Atti della Commisione*, pag. 182, ed il mio Opuscolo, pag. 116.
(2) V. il mio sudd. Opuscolo, pag. 62.
(3) V. Malthus, *Oev. sus.*, chap. V., vol. 1.

e renderla *eccezionale* fin qui filosofi e legislatori si preoccuparono soltanto di farne meno deplorabili le condizioni riparando alle qualificazioni ed ai segni permanenti ed indelebili che ricordavano di continuo la trista loro origine: — pratiche che alla luce del progresso della illuminata filosofia cessarono; la Toscana innanzi a tutti avendone dato lo esempio. Il perchè i trovatelli nel consorzio civile non presentarono altrimenti caratteri disonoranti; mentre la donna caduta in fallo, a differenza dei paesi protestanti, trovò scusa innanzi la legge e modi di ripararsi dalle conseguenze di colpevoli amori. Il Federici osserva che la Germania, rigida osservatrice delle leggi della moralità, ne deduce con logica inesorabile tutte le conseguenze. Quivi in fatti la donna che fallisce non trova scusa innanzi la legge; l'esposizione non è ammessa sotto qualsiasi forma ed è sempre punita. Quivi la legge autorizza il figlio alla ricerca della propria paternità, e la madre è obbligata ad allattare il suo bambino. Nella Inghilterra ogni fanciulla divenuta madre è autorizzata a denunziare l'autore della sua maternità, e a domandare al preteso seduttore l'assicurazione dei mezzi pel mantenimento del bambino. Notai gli inconvenienti di un'ordinamento di cose tanto anormale, immorale e dannoso; e rilevai, più specialmente per la Inghilterra, le mostruosità e gl' intrighi compromittenti l'onore e la pace delle famiglie per parte di donne, le quali vedono in ciò un' eccitamento a cedere alla seduzione (1). Tra noi all' opposto la donna sedotta è raccolta nella maternità, e dopo avere partorito vede prima di partire l'amministrazione pubblica accettare il figlio suo, ed assumersene legalmente l'allattamento e l'allevamento successivo. La paternità non può mai essere ricercata coll' autorizzazione della legge.

§ 132. Ricondotti, pertanto gli Ospizi alle norme della prima loro costituzione da cui tanto fuorviarono, curisi la riforma dei costumi — diasi alle passioni una buona direzione — si moralizzino le masse — si rafforzi il carattere religioso e morale del popolo, massime della donna con un'educazione meno fallace e meno condiscendente — si migliorino le condizioni delle classi operaie - la filantropia tenga d'occhio alla famiglia, a questo car-

(1) V. Opuscolo sudd. pag. 35.

dine del consorzio umano — si creino società destinate a circondare di cure lo infante che viene alla vita nelle strettezze della indigenza, sullo esempio di quanto è praticato nella Francia — e finalmente la *maternità* povera e derelitta sia lo scopo di benefiche istituzioni le quali tutelino il ben'essere dell'infante (§ 94) — l'accolgano nel dì nei presèpi — e la facciano segno a larghi e speciali soccorsi a domicilio, affinchè abbia un gran sollievo nella miseria, e la riabiliti, la distolga dallo abbandono della prole, e fortifichi il legame della famiglia.

§ 133. Che una dolorosa necessità costringa i genitori alla esposizione e che questa non significhi sempre corruzione profonda ed una negazione o un repudio di famiglia, lo provano i segni, i ricordi, le raccomandazioni che accompagnano i bambini affidati al Torno. E se alcune volte l'effetto non corrisponde alle espresse determinazioni ed il temporario deposito riesce ad un perpetuo abbandono, non dee credersi perciò che quelle dimostrazioni e quelle buone disposizioni di animo non siano sincere.

Sul quale proposito giova rammentare anco una volta lo splendido fatto avvenuto fra noi ed in Milano, posto in bella vista dal Franceschi, dal Sacchi e dal nostrano Mayer, della restituzione di non pochi figli legittimi, richiesti volontariamente dai genitori, allorchè la Direzione delli Asili infantili di Firenze e di Milano, spiegando la loro azione moralizzatrice nelle famiglie popolane giunse a convincerle del grave sconcio e dei pericoli della esposizione della legittima prole alla Ruota e dell'utile che ne avrebbero tratto richiamandola nel tetto domestico per affidarla alle cure delli asili.

§ 134. Con un piano ordinato di caute indagini per altra parte si provvederebbe alle contingenze del triste abbandono; indagini facili a praticarsi contro i favoreggiatori ben conosciuti di questa industria; e contro eziandio gli stessi autori dello abbandono, trattandosi di fatti che male si ascondono, massime se sia bene organato lo Stato civile, e che nella generalità sono alla portata di tutti. In Toscana quando durante la gestione ministeriale del Landucci si vollero praticate investigazioni, ed il prefetto Fineschi sovratutto mostrò come si potessero efficacemente operare, pur rispettando il segreto che è l' anima vivificante di queste istituzioni, se n' ebbero

resultamenti proficui; e notisi che quelle erano esposizioni avvenute da qualche tempo e quindi più difficoltose a constatarsi anco perchè la organizzazione dello Stato civile non completa. Lo stesso consigliere Caravaggio toccò con mano come sia agevole, ove si voglia, il raggiungere lo intento.

§ 135. Il dott. Federigo Castiglioni fino dal 1854 consigliava per Milano, innanzi a qualunque riforma, l' applicazione di cinque elementi caritativi, dei quali attendeva lo apprestamento dalla carità cittadina e dalle larghezze del comune: — elementi che in sostanza risguardavano gli asili per i bambini lattanti e slattati ed i sovvenimenti alla maternità.

Coi quali mezzi appunto, NON ESCLUDENTI LA RUOTA, ma che non è possibile improvvisare in una grande città senza speciale studii preventivi medico-statistico-economico-morali, *che mai sono stati* bene e completamente studiati o attuati, soggiunge il Federici, la esposizione dei legittimi renderebbesi *tutt' affatto eccezionale*, e ciò che monta, restringerebbesi eziandio quella degli illegittimi nei suoi limiti.

§ 136. Il perchè esso pure concorda essere *logico* che alla chiusura della Ruota preceda l'applicazione di tutti questi modi di azione beneficente preventiva e repressiva. Dal loro esperimento *coscienzioso e bene diretto*, in ogni ipotesi, l'autorità dovrebbe attendere di essere illuminata; riservandosi di ricorrere a partiti estremi e radicali ove lo effetto felice facesse manco.

§ 137. Assicurando finalmente ai genitori agevolezze, le richieste per la restituzione dei loro figli legittimi si faranno più frequenti, conforme avviene nell'Ospizio di Firenze, nel quale su questo proposito hanno vigore salutari disposizioni degne d'essere prese a modello.

§ 138. Mi resta a ragionare dei *mezzi repressivi*.—Il Ministro Landucci sgomentato dalla grandezza del male nominava una eletta di uomini preclari per dottrina e per esperienza, e fra questi noveravasi il comm. Paoli distintissimo Giureconsulto e Magistrato, onde escogitasse se in questa quistione delicata e spinosa poteva essere luogo a *disposizioni legislative*. E qui mi si permetta che riporti testualmente ciò che esprimeva altra volta(1). —La Commissione infatti attenendosi al criterio

(1) V. Il mio Opuscolo, pag. 95.

di non sacrificare e mettere in pericolo *il fine morale e sociale* pel quale furono istituiti i Brefotrofi, si pronunziò contraria alla soppressione delle Ruote ed all'attuazione di un modo di ricevimento *aperto e quasi officiale*, il quale riparando ad uno inconveniente ne faceva sorgere molti altri e più deplorabili; e coll'apparenza di venire in soccorso di una benefica istituzione, distruggeva e violava il segreto che n'è il principale fondamento. Per altra parte la presentazione dei bambini col mezzo delle levatrici attestanti della illegittimità della nascita, parve alla Commissione medesima che se non distruggeva il segreto, ne faceva perdere *la opinione*; « ciò che bastava a suo senno per rigettarla ».

Sulla convenienza di dichiarare un tale abbandono fatto *punibile e passibile di pena speciale*, la Commissione diceva che o l'abbandono dei figli legittimi assumeva il carattere veramente criminoso, comecchè diretto a sopprimere lo stato, e la legge provvedendo non era luogo a fare innovazione al Codice penale; — o l'abbandono non era animato da pravo intendimento, nè era operato con dolo, ed allora nè la scienza, nè la legge potevano consentire che ne fosse fatto un delitto. NULLA OSTAVA PERÒ A CUI FOSSE CREATA UNA SPECIALITÀ GIUDICABILE DALLE AUTORITÀ AMMINISTRATIVE E COERCITIVE, ANCORA CON PENALITÀ RESTRITTIVE, dappoichè essendo il fatto più o meno immorale e contrario al buon ordine delle famiglie, l'autorità poteva avere competenza a punirlo.

§ 139. La quistione era però tolta dall'art. 352 del Codice penale toscano, il quale dispone : « Che chiunque, obbligato ad « avere cura d'un infante lo espone e lo abbandona, non per « farlo perire o per danneggiarlo nella salute, ma PER LIBE- « RARSI DA QUEL CARICO, e se da questo fatto non deriva la « morte o lesione alcuna personale dell'esposto o abbando- « nato, si dichiara incorso nella pena della carcere da tre « mesi a tre anni. »

È chiaro, dirò col chiarissimo comm. Puccioni, che l'articolo parla di *esposti e di abbandonati* (1); e che il legislatore, il quale non esprime mai nulla di superfluo e d'inutile, ha contemplato nell'esposizione e nell'abbandono *due stati diversi e di-*

(1) V. *Il Codice penale toscano* illustrato dal Comm. Gius. Puccioni 1857 vol. IV. Cap. V.

stinti. Esporre l'infante o l'impotente non per arrecargli danno fisico, ma per liberarsi dal carico di averne cura, esprime la idea di raccomandarlo alla pietà dei privati lasciandolo o alla loro casa o nella Ruota dei pubblici stabilimenti; ed in questo fatto si trova minore imputabilità che nello abbandono, il quale significa di lasciare l'abbandonato o l'impotente senza l'altrui soccorso con l'intenzione decisa di mai più riprenderlo.

Una decisione della Corte di Cassazione del 13 luglio 1834 si riferisce all'interpretazione di tale articolo; e discutendosi il caso di due coniugi che avevano depositato alla Ruota il loro figlio legittimo e che erano stati condannati alla carcere per un mese da un Tribunale di prima istanza, la Cassazione disse male applicata la disposizione della legge e cassò la sentenza, perchè, a suo avviso, non ricorreva nel caso nè esposizione nè abbandono, mentre la persona non mancava della necessaria assistenza tosto chè dalle braccia di chi doveva avervi interesse passava alle cure di un pubblico stabilimento.

Questa decisione fu fatale per le sue conseguenze, avvegnachè si ritenne che quind'innanzi precludesse ogni mezzo di tenere a calcolo, siccome facevasi in ordine alla precedente giurisprudenza toscana, quei genitori che fossero stati sorpresi autori della esposizione dei figli di legittimo connubio.

Ma il Puccioni con quel tatto pratico e sapiente che lo distingueva, dimostrava, come quella decisione lasciasse SENZA ESAME quelle parole dell'articolo che spiegano lo scopo che si è proposto l'esponente o l'abbandonante, DI LIBERARSI, cioè, DA QUEL CARICO; le quali indicano essersi dal Legislatore punito *anco il doloso recesso dalli obblighi che ha il padre*. L'esposizione delli infanti legittimi, soggiungeva il Puccioni, porta adunque necessariamente in essi la perdita dei diritti di famiglia e civili, andando confusi con quelli dei quali sono ignari i genitori.

Il perchè ne concludo: o si crede vulnerata e non applicabile altrimenti la legge per la interpretazione datale dalla Corte di Cassazione: o la interpretazione stessa non ha l'effetto di distruggere del tutto l'efficacia ed essenza della disposizione. Nel primo caso può bene provvedersi con una dichiarazione Legislativa, che giungerebbe salutare, e remuo-

verebbe tanti mali senza attaccare la essenzialità delli Ospizi: nel secondo caso l'Autorità potrebbe intervenire con una dichiarazione autentica esplicativa.

ARTICOLO III.

Dei Presépi o sale dei lattanti e slattati.

« L'Academie ne se décourage pas
« sous la influence d'accusations
« ou de preventions ingiustes con-
« tre une oevre éminente de cha-
« rité, de bienfaisance et de mora-
« lité ».
(*Delpech à l'Academie de medécine de Paris*, Seance 12 avril 1870).

« Ce n'est pas donc la charitè des
« creches qui separe la mère de
« son enfant: — c'est le travail. »
MARBEAU.

§ 140. La istituzione dei *Presépi* nella controversia che ne occupa ha, conforme notai, (§ 1) una grande importanza, può dirsi anzi il complemento di essa ; imperocchè lo scopo di questi asili si disegnò tosto per il conseguimento della diminuzione del contingente che faceva ricca la Ruota d'infanti legittimi, mentre nel sistema della soppressione di essa Ruota si caldeggiano come una beneficenza *succedanea* riparatrice del vuoto che ne resulta a danno del povero. — Consideriamola quale fu creata.

§ 141. La carità spiegavasi soccorritrice a prò di quelli infelici bambinelli che hanno una madre la quale veglia a custodia alla loro culla, ma con essa una trista e feroce compagna, la miseria; solita a funestare con privazioni e dolori le dolcezze della maternità. Il ben'essere d'una famiglia popolana dipende dal lavoro, e sopra di esso riposa la vita intiera, tutte le necessità della esistenza comune. La nascita di un bambino che impone un nuovo carico, sospende forzatamente nell'attività della madre una delle risorse alimentarie della famiglia, vo'dire il suo salario. Arroge che la Società è ora costituita per modo che le grandi manifatture

supplantando le piccole industrie ed officine, e le macchine invocando l'opera delle donne e dei fanciulli, è forza profittare di questa stessa imperfezione, acconciarsi all'andazzo mondiale e moderandone il procedimento, renderne meno sensibili gli effetti.

§ 142 Costretta la madre ad abbandonare il suo caro o lo affida ad una nutrice mercenaria o ad una guardiana mal fida, o ricca di figliolanza lo confida al maggiore dei figli che esso stesso ha bisogno di cure e di sorveglianza; il quale se talora istintivamente sappia elevarsi al livello dell'opera caritatevole prodigando tutte le sollecitudini della maternità al piccolo essere confidatogli, sono più frequenti e quasi continui i casi in cui le è forza gemere avanti la immagine della miseria e dei pericoli di queste creaturine.

§ 143. La quale sventura sì reale, sì profonda e di conseguenze sì fatali, richiamava la sollecitudine sociale in questo secolo che tanto va operando per il ben'essere, per la moralizzazione e per l'educazione delle generazioni infantili e popolane. Il primo esempio di provvedere e d'incoraggiare l'allattamento degli infanti poveri agevolando in pari tempo la condizione della donna lavoratrice, davalo nel 1804 in Parigi la Marchesa Pastoret, da cui mosse anco primamente la nobile idea delli Asili per la infanzia; donna sulla cui fronte, al dire concettoso di Lecompte, l'aureola della virtù rifulgeva per la triplice illustrazione della nascita, della fortuna e della bellezza. Da essa, che visitando le case delle donne partorienti ne vide le sofferenze ed i bisogni, surse la Società della *carità materna* affidata alle Suore di Carità sotto la direzione della ben nota Suor Francesca.

§ 144. Che se i generosi di Lei propositi mancarono, lasciarono però ricordanze fruttuose; di cui Marbeau (1), distinto magistrato, filantropo e filosofo, ebbe l'avvedutezza di accogliere e di continuarne la bella idea, colpito dallo spettacolo di alcuni ridotti (*garderies*) mal sani, privi di aria e di luce e ristretti, in cui alla rinfusa giacevano ammassati bambinelli lattanti abbandonati alla pretesa guardia di una vecchia donna mercenaria, essa pure indigente, incurante e sorda

(1) V. *Société des Crèches*. Neuvième seance publique annuelle 21 avril 1865. *Note sur les Crèches* par le Compte de Lyonne.

ai vagiti di quei meschinelli; nelle quali bolgie infette altro in sul sorgere della vita non apprendendo che nozioni d'immoralità, e per prima parola la bestemmia. In cosiffatti ridotti, su cui non esercitavasi alcuna utile sorveglianza a fronte della saggia ordinanza del prefetto Belleyme del 9 agosto 1829, travide Marbeau il germe fecondo di una preziosa istituzione, la quale avrebbe tolto dalle imprevidenza, dalla miseria, dalla avidità, dalle negligenze e dalle brutalità eziandio tanti esseri infelici. Le condizioni per altra parte infelicissime e desolanti delle famiglie del popolano lo convinsero della vera cagione per cui il quarto della popolazione parigina arricchiva gli Ospizi delli Esposti.

Quindi datosi a studiare il difficile problema di ricondurre il bambino alla famiglia considerandolo di essa un morale tesoro — e di conservargli il latte della madre, vide non potersi praticamente sciogliere che colla istituzione delle *Creches* (o modesti asili di lattanti e slattati insieme che si chiamarono *Presépi*, nome poetico, pieno di tenere impressioni e di sublimi ricordanze), le quali dalla nascita fino ai tre anni ricevessero gl'infanti di madri obbligate al lavoro fuori del tetto domestico, mediante il pagamento di una tenuissima retribuzione giornaliera per parte di esse madri, le quali alla loro volta nelle ore del riposo gli avrebbero allattati, per quindi recarli nella sera al proprio domicilio, per loro là prodigare le cure ed i soccorsi della maternità.

§ 145 La carità quindi incarnava cotesto generoso pensiero generato da una viziosa costumanza, fatta pura dai vizi, dalli abusi e dalli interessi colpevoli che l'abiezione e la impunità aveva consacrati. Riparavasi alla lacuna nei soccorsi prodigati alla infanzia, e costituivasi all'edifizio educativo e rigeneratore della figliolanza del povero il primo gradino, l'avviamento cioè salutare agli Asili infantili, applicando il detto del primo Napoleone; « niuna cosa esservi più profittevole quanto la educazione *delle fasce* ».

L'amore materno (dirò con Giulio Lecompte, giudice quanto altri mai illuminato, competente e spassionato, ispirato alle belle parole del Conte di Lyonne (1)), non poteva che trovarsi fortificato da una istituzione che consentiva alla donna del

(1) V. Lecompte — *Oev. sus. Ch.* I.

popolo di continuare le sue cure e la sua allattazione al bambino non più abbandonato a mani mercenarie, a lei restituito alla fine della giornata, sanamente nutrito, pulito e riposato — che la liberava da tutte le preoccupazioni e dalle irritazioni della miseria, abituandola alle attenzioni della igiene e della proprietà sì generalmente trascurate dalle classi bisognose; — che obbligandola ad una modica retribuzione tolta dal prodotto del suo lavoro, manteneva in lei l'abitudine all'operosità e la legava più strettamente al suo caro, mentre la inalzava sopra sè stessa, perchè tutto non doveva alla carità. Ma ciò che monta, rispondeva Lyonne, la madre veniva in tal modo a dividere, non ad abbandonare i doveri della maternità. — Carattere salutare ed essenzialmente moralizzatore, esclamava Lavoisier, di una istituzione, che attaccando la lebbra della miseria alla radice, operava che la carità mirasse ad uno scopo sociale a profitto della umanità; spendendo una piccola somma per economizzarne altra più considerevole a beneficio della stessa persona; rendendo alla madre tutta la libertà d'azione per farla migliore e più utile alla famiglia, come l'ape cui si dà la libertà dei campi per riportarne dai fiori succhiati un prodotto più abbondante.

Marbeau infatti considerò il Presépio utile anco nell'aspetto del miglioramento morale della famiglia popolana: oltre le cure prodigate allo infante il Presépio doveva dare consigli ed esempii alle madri che bene avrebbero accettati nello interesse dei loro cari; ed il bambino renduto dal Presépio dolce, amoroso, che conserte le manine al seno prega nella sera per la madre, per il padre, per i suoi benefattori, diventa per la famiglia un angelo moralizzatore ed un angelo consolatore che vi apporta coraggio e rassegnazione.

§ 146 Ed il fatto diè ragione a Marbeau. — Fu accolto il suo progetto con generoso slancio dalla opinione pubblica, nè vi fu istituzione che divenisse presto tanto popolare e che si divulgasse come quella. I nomi più rispettabili si associarono a tale opera pietosa, di cui la stessa Regina Amalia onoravasi di assumere l'alto patronato, siccome più tardi lo volle prendere la Imperatrice Eugenia; il Cardinale Donnet Arcivescovo di Bordeaux avendo presieduto ed inaugurato il Presépio che quivi, come a Nantes ed in altre principali città,

sorgeva. Le Dame di Carità e molti illustri filantropi per sapere, per esperienza e per accertamenti personali e fra quelli anco medici, ne proclamavano ai quattro venti i benefizi. A tante sollecitudini finalmente rispondevano le madri col recare i loro bamboli. E la esperienza che col progredire faceva migliore la istituzione, era vittoriosa: la influenza del Presépio apparve salutare a vista d'occhio sulla costituzione fisica del lattante; e se ne constatarono eziandio gli effetti sulla moralità pubblica.

Il perchè fu forza convenire che la istituzione sodisfaceva ad un vero bisogno — e che il bene era possibile, constatato, permanente — ed apprezzato.

§ 147 Mostrava Parigi di tenere assai a questa istituzione, considerandola come altamente benefica (l'unica forse, al dire di Thiers, che gli antichi non conobbero, e che è una forma squisita della carità dei nostri tempi), allorchè alla grande mostra mondiale del 1867, fra i tanti edifici singolari che si ammiravano attorno al palazzo dell'industria, curò che fosse edificata una *creche modello* sotto la denominazione di *S. Maria al Campo di Marte*, ove le esempio della carità si vide ogni giorno in atto, siccome spettacolo della beneficenza illuminata, e vi si studiarono i metodi e le discipline pratiche; ammirando le sollecitudini amorose, l'ordine e la mondezza: — ed ove l'attenzione dei numerosi visitatori fu colpita da una bambiniera, nuova ed utile invenzione di Delpech e primo campo di attività delli infanti come la culla è il primo luogo del loro riposo (1).

§ 148 Giuseppe Sacchi lamenta che questi asili siano confidati alla direzione delle Suore della Carità, le quali per aspirazioni ascetiche, effetto dell'austera loro vita, non hanno sempre tutta quella espansione di affetto che si reclama nello esercizio di uffici tanto delicati. La quale affermazione del valentissimo Sacchi si risente troppo di quei passionati preconcetti, frutto dell'andazzo delle opinioni dominanti oggidì, e contro delle quali protestano i fatti da me con franco ed aperto linguaggio non ha molto le più volte chiariti (2); avvegnachè

(1) V. *Etudes sur l'esposition de* 1867. — *L'esposizione del* 1867, illustrata a cura di Sonzogno.

(1) V. I varii miei Opuscoli sulli educandati femminili e istituti ospitalieri.

sia nota l'abnegazione, la pazienza, la operosità con cui questi angeli della carità esercitano la beneficenza nelle svariate sue forme e nelle sofferenze molteplici della vita dell'uomo, e la cui mirabile missione si spiega efficace e gradita fin' anche nel campo delle battaglie. Diceva Legouwée che le cure fisiche e morali che debbono praticarsi in tutti i momenti fanno desiderare che esse Suore siano preposte alla Direzione di tutte *le Creches* di Parigi. E di fatto, visto come soltanto dalle donne, pari alle Suore di Carità, possano conseguirsi esempii e fatti di tanta pietosa carità, nella Inghilterra e nella Germania si è avuto ricorso all'opera loro e con felici effetti.

§ 149. Nell'Inghilterra la voce e l'esempio di Marbeau trovava un'eco. Un primo ricovero aprivasi in Londra nel marzo 1850, ed altro gli teneva tosto dietro cui davasi il nome inglese di *public nurseries* che equivale a pubblici incunaboli. Nel 20 settembre dello stesso anno a Manchester tenevasi un gran *meeting* nel palazzo civico, all'oggetto di raccomandare la fondazione di Asili per i lattanti e slattati anche in quella città manifatturiera; e mediante gli affettuosi propositi del potestà Potter e del vescovo ebbe vita la istituzione; quantunque a confronto dei sistemi altrove praticati presentasse manchevolezze, massime per il carattere di privilegio e di esclusività che distingue la beneficenza britannica.

§ 150. La Italia non tardava ad imitare lo esempio della Francia, ed il faceva innanzi all'Inghilterra. La generosa ed umanitaria Milano era la prima ad attivare il primo ricovero. Giuseppe Sacchi, sempre intento a caldeggiare opere che tornino a beneficio del popolano e del tapino, surse colla sua voce, e la Società patriottica non fu sorda ai suoi eccitamenti; tanto che una Commissione studiò lo argomento, indagando innanzi tutto come procedesse in Milano lo allattamento dei bambini poveri, e quale fosse il numero di quelli appartenenti a madri costrette ad abbandonare la casa per quotidiano lavoro. La inchiesta quindi doveva aprire la via a conoscere ed apprezzare la convenienza d'istituire i Presépi, avuto riguardo alle condizioni economiche e morali della classe operaia. I commissari MEDICI, dirò col Dott. Zucchi (1)

(1) V. *Memoria sull'istituzione dei Ricoveri dei bambini lattanti e slattati*, letta all'Ateneo di Bergamo nel 18 marzo e 24 giugno 1869. — *Annali di Medicina di Milano*. Vol. 210, anno 1869.

riferirono di avere trovate le abitazioni del povero in uno stato deplorabilissimo — squallide e nude le pareti — deficenza di appropriati pannilini per la mondezza dei bimbi — scarso ed alterato il loro alimento per i troppi stenti delle madri costrette ad essere nutrici senza essere nutrite — i bambini forzatamente stretti nelle fasce, spesso assopiti in un sonno artificiale per abuso di narcotici — le donne affatto ignare delle cure igieniche dello allattamento — esercizio di professioni insalubri e clamorose presso le culle dei bambini. Nel periodo dello slattamento i Commissari medici si avvidero che mancava ogni opportuna custodia, e quello che è peggio, che si soggettavano i bambini a duri trattamenti. Unanime adunque fu la convinzione essere URGENTE lo istituire in Milano delli speciali ricoveri e delle case di custodia per i lattanti ed anco slattati al di sotto di due anni e mezzo di età, purchè legittimi ed appartenenti a madri povere ed oneste, lavoranti fuori di casa, coll'obbligo di recarsi durante il giorno due volte all'Ospizio per porgere il latte, e di retribuire una tenue responsione giornaliera per la custodia dei pargoli.

Tali studii così coscienziosamente intrapresi dalla Società patriottica di Milano, sottoposti al suffragio dei convenuti al Congresso scientifico di Venezia del 1847, vi trovarono la migliore accoglienza.

Ed io noto queste particolarità perchè onorano la Società milanese, assai guardinga ad accettare la istituzione nella forma dataci dalla Francia, e perchè mi gioveranno per le osservazioni finali.

§ 151. Erano adunque le condizioni identiche delle *Creches* parigine. — Che se il primo ricovero attivato si risentì della fretta con cui ne fu còlto e posto in atto il concetto, se ne migliorarono dappoi le discipline per modo da potersi offrire siccome degno d'imitazione, per le illuminate sollecitudini del veterano caldeggiatore della beneficenza G. Sacchi, del Leonesio, dello Strambio, della benemerita Laura Mantegazza e per ultimo del D. Rizzi, per tacere di altri valentuomini di che va doviziosa Milano.

Lo attestano le resultanze esposte nelli annui rendiconti — le annuali solennità di riunione della Società — l'erezione di essa in Corpo morale con Decreto del Re del 1866 — e l'apertura che facevasi non ha molto di un terzo ricovero in

prossimità della fabbrica dei Tabacchi, ove se ne sentiva potente il bisogno. Lo testimonia eziandio il grande concetto in cui è tenuta dalle autorità paesane quella istituzione di cui il Municipio volle inviare alla grande mostra Parigina del 1867 una storia particolareggiata, la quale in quel frastuono e nell'immensità di tante cose rimase obliata, come lo furono altri congeneri lavori.

§ 152. A Torino sorsero Presépi e prosperarono. A Venezia la istituzione ebbe brevissima vita, perchè città punto manifatturiera, e perchè là domina potente il sentimento della maternità.

Il IV.° Congresso dell'associazione medica italiana in Venezia esprimeva il voto onde questa simpatica istituzione ricevesse, per iniziativa di essa associazione, estensione ed applicazione per ogni parte d'Italia. — Ed il dott. Zucchi, in osservanza a detto voto, facevasi a ricordare al Comitato medico di Milano i vantaggi generali che offre il Presépio per l'allattamento materno, per la igiene e per la medicina preventiva per i bambini prima dell'ammissione alli Asili di infanzia; e quelli speciali che sarebbonsi ottenuti in Bergamo per la minore mortalità infantile, maggiore che in altre città e provincie del Regno: e quindi provocava la nomina di una Commissione, la quale studiasse, investigasse le condizioni del paese, siccome erasi fatto a Milano, e quindi proponesse. E cotesta Commissione, composta *per la massima parte di medici* e presieduta dal proponente dott. Zucchi, compì il suo lavoro, invocando anco la cooperazione dei medici incaricati dell'assistenza pubblica; tanto che Bergamo gode adesso pur esso del beneficio di un Presépio.

Però non era nuovo fra noi il sistema il quale, innanzi che a Parigi funzionava sotto forma meno completa, ma molto pratica ed utile. Di fatto si noverarono assai per tempo in varii opificii industriali nella Lombardia e nella Lomellina, più specialmente per opera di Lorenzo Valerio, del Cairati e del benemerito Michele Bravo nel suo filatoio presso Pinerolo, sale destinate a ricovero dei bambini figli delle donne operaie di quelli opificii. E di ciò faceva attestazione l'onorevole Correnti nella splendida lettura al Congresso scientifico convenuto in Milano nel 1846 intorno alle condizioni fisiche e morali dei fanciulli impiegati nelle manifatture, con-

fermando le cose dette da Jullien nel Congresso di Genova (1). — Esempio felicemente imitato nella Toscana dal benemerito sig. Cini nello importante stabilimento cartario a S. Marcello.

La Italia quindi si vantaggiava sopra altre nazioni; e qua prosperava un sistema d'istituzione caritativa, che al Congresso internazionale di beneficenza a Londra nel 1862 portavasi al cielo, vedendosi applicato nella città manifatturiera di Mulhouse, modello a tutta la Francia per lo spirito dell'iniziativa utile alla istruzione ed al ben' essere della classe operaja; ove in una popolazione di 50 mila persone vi hanno sale di asilo, nelle quali i bambini di quelle donne lavoratrici ricevono asilo ed educazione: là Dollfus avendo iniziata una pratica, eccitamento ad una mutua Società caritativa, di pagare alla madre operaja divenuta madre il salario per sei settimane, affrancandola per quel tempo da qualunque lavoro onde sodisfare ai doveri della maternità (2).

§ 153. La istituzione dei Presépi fu iniziata in Vienna nel 1849 dal D. Carlo Helm; e nel 1869 se ne noveravano sette cui provvede una Società centrale. Si accolgono bambini sani della classe delli operai dalla nascita al fine del secondo anno e nei quartieri dove non sono asili infantili anco ad una età maggiore; se ne ha cura e si sorvegliano quando i genitori sono indigenti, costumati e sono costretti a lavorare fuori di casa. Le rendite nel 1864 ascendevano a L. 49,500, le spese a L. 45,000; il suo patrimonio ammontava a L. 136,000. — Nei sette presépi, si ricoveravano 400 bambini assistiti e nutriti con materna cura da 25 custodi sotto la vigilanza e direzione di amorevoli signore, ed il costo medio giornaliero individuale era di 50 centesimi.

Il perchè lo Zucchi, argomentando dalla forma organica della Società dei Presépi viennesi, dal costo di ciascun bambino, e dall'impegno e fervore con cui è coltivata la istituzione, come poteva giudicarsi dai lavori scientifici e letterari contenuti nel calendario dei Presépi che dava all'amministrazione un vistoso reddito di L. 7,860 24 nel 1864, crede potere

(1) V. *Atti dei Congressi scientifici italiani.*

(2) V. *Congres international de bienfaisance a Londres,* session de 1862. *Les cités ouvrieres de Mulhouse,* pag. 342. L. — Le Fort *Revue sus.*

affermare che migliore e più prospero che in Parigi ne sia lo andamento.

§ 154. In altre città dell'Austria e della Germania furono istituiti i Presépi; non attecchirono però nella Prussia, nè ebbero vita a Berlino a fronte di alcuni tentativi felicemente iniziati.

§ 155. Alle splendide fasi della istituzione dei Presépi tengono dietro le dolenti note delle accuse cui furono fatti segno; tali che lo stesso Davenne disse avere avuto il torto di essere state spinte fino all'esagerazione, allargando, oltre il dovere, le conseguenze di principii posti in modo troppo rigoroso, dappoichè anco i caldeggiatori della istituzione concordarono e concordano che essa ha delli inconvenienti e dei pericoli, sui quali la prudenza delle amministrazioni non dee nè può chiudere gli occhi (1). Delpech dolevasi non ha molto all'Accademia medica di Parigi che il movimento di reazione e gli attacchi mossi con accanita ostinazione all'istituzione, lo avevano spinto suo malgrado, a farsene assoluto apologista, comunque pur esso non possane dissimulare i molti inconvenienti (2).

E di fatto il Presépio organato sotto le condizioni annunziate sembrava che dovesse prevenire qualunque critica sensata, laddove per lo contrario li osteggiamenti crebbero, in ragione della cura con cui si tentò di combattere e di vincere le malaugurate prevenzioni, e delle migliorìe indotte alla istituzione perchè meglio corrispondesse alli intenti della sua fondazione. All'Accademia medica di Parigi nelle sedute dell'aprile or ora decorso si accampavano gli stessi osteggiamenti cui il Presépio fu fatto segno in sul primo, quando cioè il socialista Giulio Delpruk dileggiava le custodi del Presépio, che pretendevano scimmiottare la inimitabile pazienza della madre. Boudet non esitava qualificare i Presépi *seduisants institutions d'une charité imprudente.*

§ 156. Indarno adunque Marbeau, a nome della Società ricca di benefizi, invocava *la Creche* che fosse dichiarata istitu-

(1) V. Davenne *De l'organisation et du regime des secours publiques en France* Tom. I. Chap. I. Tect. 1.

(2) V. *Gazette médicale de Paris.* Avril 1870 R. 16 e 17.

zione di pubblica utilità; e nel 1852 la quistione pendeva sempre indecisa all'amministrazione della città. Solo il Consiglio d'igiene e di sanità del dipartimento della Senna nel 1853 proclamava la istituzione benemerita del paese, realizzando uno dei più grandi benefizi a prò della classe operaja. E la Imperatrice Eugenia apprezzandone lo scopo e l'azione se ne dichiarava protettrice, approvando nel 1863 alcune istruzioni fatte di pubblica ragione dal Ministro dell'Interno, mediante le quali si determinavano le norme igieniche per l'ammissione, e per la permanenza del lattanti e slattati, e per le condizioni m teriali e di aereazione dello asilo (1) — Le quali tergiversazioni spinsero alla perfine Marbeau ad invocare un verdetto dell'Accademia di medicina che affermasse i vantaggi della istituzione, e dasse una spinta efficace ed autorevole onde fosse generalizzata nei Comuni abitati da popolazioni operaje.

§ 157. Con studiosa imparzialità ricordo le obiezioni dei contradittori, le quali so che anco fra noi sono divise da uomini di gran valore scientifico e pratico cui professo alta reverenza e stima; e le cui opinioni si riassumono in quelle espresse non ha guari dal dott. Sonsino parteggiatore delle convinzioni più specialmente di Husson. — Esse si volgono alle condizioni *morali* ed *igieniche* del Presépio.

§ 158. I. Si rimprovera al Presepio d'indebolire il sentimento materno; di rompere o rilassare per lo meno i vincoli di famiglia; di facilitare ed incoraggiare alla madre cotesto allontanamento o raffreddamento verso il focolare domestico che è il suo domicilio, perchè si distoglie dal dovere dello allattamento, si abitua a guardare la sua fecondità siccome una sventura, e coll'affidare ad estranee guardiane la propria creatura, di cui non sente altrimenti il carico, le si fa perdere l'affezione ed il sentimento ispirato dalla natura.

§ 159. Il Conte de Lyonne replicava a questa obiezione, che apparve sempre, come è, singolare ai molti valentuomini che la combatterono di fronte alle condizioni fondamentali della istituzione; « que la mère *partage* et non abandonne pas les « devoirs que la maternité lui impose. Le sacrifice même « qu'elle est obligée de faire en prelevant une modique som-

(1) V. Memoria sudd. del dott. Zucchi — e Davenne. Oev. sus.

« me sur le produit de son travail, est un lien de plus qui
« l'attache à ce petit être, en meme temps qu'il la relève à
« ses propres jeux ; car elle ne doit pas tout à la charité (1).

Il Visconte de Melun alla sua volta al Congresso di bene-
« ficenza del 1862 in Londra diceva : « que les creches loin
« de provoquer la separation, la dispersion de la famille,
« rapprochent au contraire l'enfant de sa mère, en obligeant
« celle-ci de venir remplir auprés de son nouveau-nè les
« devoirs maternels sans cependant renoncer à un salaire
« Les creches ne creént pas une situation nouvelle, elles
« ameliorient et assainissent ce qui existe. » — Ed alle sue
parole conformavasi il voto del Congresso (2).

Dupaine-ainé inaugurava nel 1847 la seduta annuale della Società proclamando *les Creches*, LE AUSILIARIE DELLA MATERNITÀ ».

È questo fu pure il giudizio che nella Italia professarono tutti quanti con accuratezza, senza lasciarsi vincere dalle novità, studiarono lo scopo e l'applicazione della istituzione. — Argomento *simpatico* lo annunziava il Griffini al Congresso di Venezia; e comunque per esso il presépio da lui preferito sia la casa del popolano, l'abituro del contadino, la capanna del pastore, quel luogo stesso consacrato dalla tradizione cristiana donde ha tratto il nome, nullostante, togliendosi a *questa ideale aspirazione*, vedendo la famiglia sfasciarsi ogni dì, e che non più i lavori tengono la donna appresso al focolare domestico, ma i grandi opificii l'assorbono per quasi tutte le ore del giorno, e ispirandosi quindi al grande concetto creatore del Presépio, terminava coll'invitare il Congresso dell'associazione medica italiana a prendere sotto il suo patrocinio questa istituzione, segnandole però un giusto indirizzo, non solo umanitario e sociale, ma *scientifico ed igienico*, *a tutela della salute e della vita delli infanti* (3).

§ 160. II. Le quali ultime conclusioni feriscono appunto le condizioni igieniche, sulle quali in modo più speciale, e converrò più ragionato, si svolsero testè le opposizioni dedotte da Husson e da altri nella discussione apertasi all'Accademia di

(1) V. Note sur les *creches* par le Compte de Lyonne, Paris 1853.
(2) V. *La charité en France par Melun*. Congres sus.
(3) V. Atti del IV Congresso sudd.

medicina di Parigi in relazione alla calda difesa che il dottore Delpech, a nome di una Commissione, faceva delle *Creches*.

Si è detto che il Presépio aumenta la mortalità; che essendo i bambini suscettibili di contrarre con facilità tutte le malattie esse gli si comunicano con spaventosa rapidità; e che per conseguenza l'agglomerazione delle *creches* presentano un pericolo reale.

Il De Lyonne esaminando freddamente la obiezione negava cotesta mortalità, dovuta specialmente all'istituzione; osservava anzi che il coefficiente mortuario era stato in proporzione assai minore di quello della generalità. D'altra parte le diligenze praticate innanzi all'ammissione delli infanti e le visite giornaliere del medico escludono il caso di malattie interne e di comunicazioni pericolose: e se per avventura una malattia si manifesta è tosto segnalata, ed il bambino è allontanato dalla *creche*, facendosi invece oggetto di attenzioni speciali a domicilio e dell'assistenza della madre.

Il perchè cadono o vengono meno le dubitanze che il Comitato dell'associazione medica di Bologna esprimeva fra noi circa i pericoli della diffusione della sifilide per effetto della comunicazione e promiscuità delli infanti.

§ 161. Husson sosteneva, che le *creches* se realizzano un vantaggio considerevole per i bambini slattati non corrispondono per i lattanti, perchè oltre opporsi all'allattamento materno (e quanto valga questa obiezione lo vedemmo), favoriscono lo slattamento prematuro con tutti gl'inconvenienti di una alimentazione artificiale. E di fatto avendo visitate le *creches* diverse volte aveva potuto constatare in cinque di tali stabilimenti, che sopra 110 bambini al di sotto di 10 mesi, 42 solamente erano allattati dalle respettive madri, 68 erano alimentati col beccuccio, o subivano l'alimentazione prematura sotto la vigilanza di governanti.

Delpech replicava però, che l'allattamento misto è in uso abituale presso tutte le famiglie senza pericolo della salute dei bambini: — che grazie all'allattamento artificiale può senza grave inconveniente darsi loro la poppa coll'intervallo di quattro ore: — che, siccome avvertiva Querin, l'allattamento artificiale è pregiudicevole solo quando complicato alla alimentazione prematura; che riconosceva con Husson pre-

feribile all'allattamento delle *creches* lo allattamento materno al domicilio; ma siccome questo non era sempre possibile era una necessità salutare la sostituzione di quello.

§ 162. Accennavasi anco al danno del trasporto giornaliero del bambino dalla casa allo asilo, dall'asilo alla casa, nelle ore del mattino e della sera le più fredde e in tutte le intemperie atmosferiche; ed opponevasi il pericolo della diversità dello ambiente fra lo asilo e l'abituro misero del bambino: per cui giudicavasi sommamente pericoloso lo esporre gl'infanti a queste influenze, in quella guisa che esposizione siffatta combattevasi per il trasporto del neonato all'ufficio dello Stato Civile ed alla Chiesa.

Al quale pericolo però osservavasi che sarebbe stato ovviato con lo attendere ad ammettere i bambini alle *creches* fino alla sesta settimana, che è appunto il termine che vuolsi prefinito per la constatazione dello Stato civile e per l' atto formale del battesimo.

§ 163. De Lyonne ai tenaci contradittori che non si lasciano vincere dalle ragioni, ricordava, che le *creches* furono istituite per sostituire quei tristi ricoveri (*garderiere*) ove tanti infelici bambini erano gettati alla rinfusa senza cura; per cui con ragione obiettavasi non essere dato il sofisticare in cosa in cui l'effetto sarà sempre — o la mancanza di custodia di tanti teneri infanti — o la consegna a cattive nutrici — o il deposito alla Ruota delli Esposti.

Delpech avvertiva, che le *creches* furono l'opera di un medico, il quale fece appello ai medici più eminenti che coi loro consigli portarono la istituzione all'attuale grado, se non perfetto, grandissimo, e che può essere migliorato ancora. E quale sia stato anco fra noi il concorso dell'elemento medico lo notai testè.

§ 164. Nelle *creches* vi ha una quistione di moralità. Senza dubbio, diceva Delpech, l'assistenza domiciliare è una bella cosa; ma è l'elemosina senza orpello, laddove nelle *creches* l'assistito conserva la sua dignità; la retribuzione, comunque modica, lo salva dall'umiliazione dell'elemosina. Ed è questo un sentimento elevato di cui è mestieri lo incoraggiare lo sviluppo nelle classi operaje.

Il perchè egli invitava l'Accademia a dare la sua approvazione con riserve ancorchè severe, ma a non negarla sotto

la influenza di accuse o prevenzioni ingiuste a carico di una opera eminentementemente caritativa, beneficente e morale. E la sua voce era ascoltata; avvegnachè l'Accademia proclamava *l'utilità delle creches*, a condizione di tenere in osservanza alcune misure da essa con specialità enunciate (1).

§ 165. A fronte di un verdetto così solenne e positivo il dottoe Prospero Sonsino, facendosi forte della autorità di Husson nel quale si riassumono le vecchie e moderne opposizioni, sorgeva testè anco fra noi avversario dei Presépi (2).

§ 166. Paragonando innanzi tutto gli asili d'infanzia coi Presèpi; e scorgendo che quelli hanno raggiunto un grande incremento che gli chiarisce oramai opere di molta utilità, laddove questi sono rimasti in limiti così ristretti che appena sono ricordati, e possono passare inosservati alle persone anco le più entusiaste, ne ha argomentata la poco loro importanza. — Ma il suo ragionamento poggia sopra una premessa non giusta.

Gli asili per la infanzia possono considerarsi congeneri nello scopo; ma notevoli ricorrono le differenze per la forma della beneficenza impartita e per le discipline che la informano. I Presèpi sono un'anello di congiunzione con gli Asili, siccome questi lo sono per le scuole; triplice complesso d'istituzioni che si collegano e che ciascuno nella sua sfera di azione contribuisce al miglioramento fisico e morale della umanità. — I Presèpi non hanno il carattere d'universalità che ricorre per i primi, la portata della loro missione è ristretta ai subietti su cui deve esercitarsi; quindi minore è forza che sia, di fronte alli asili d'infanzia, il loro numero, e più ristretto il concorso dei beneficati (3). Arroge che non può giudicarsi della utilità dei Presepi con la stregua dell'attuale prosperità delli Asili, i quali contano parecchi anni di vita, ed innanzi di raggiungere le condizioni attuali dovettero superare traversìe e difficoltà d'ogni maniera.

(1) V. *Gazette medicale sus.* Seance 19 avril 1860.

(2) V. Sonsino: *Gli asili pei lattanti o i così detti Presepii. — Lo imparziale medico.* An. X. 1870.

(3) Se Lacroix e Giuseppe Sacchi avessero avuto presente questo fatto e le condizioni sociali ed economiche di Parigi, non si sarebbero meravigliati alla mostra del 1867 che in 24 anni di sforzi non si fosse giunti a fondare che una *creche* per ciascuno dei 24 circondari (V. *Etudes sus*).

Le quali differenze che toccano la *essenzialità* delle due istituzioni non possono consentire, conforme propone il Sonsino, di allargare la missione delli Asili in modo che non ai tre, sibbene al fine del primo anno di vita siano ricevuti i bambini, facendo così di meno di una nuova istituzione senza incorrere nelli obietti di Husson, che il Sonsino ha fatto propri nel suo discorso, ma la cui confutazione emerge evidente dalla discussione e dalle conclusioni dell'Accademia di medicina di Parigi

§ 167. E mi piace ricordare al chiarissimo Sonsino come questa sia un'istituzione *eccezionale*, che ha vita unicamente nelle località ove siano donne obbligate a lavorare fuori di casa; e nei siti ove esistono grandi officine, fabbriche di manifatture e di lavanderia. — Davenne, che non voleva essere nè troppo assoluto, nè troppo esclusivo nella quistione dei Presépi, osserva come essi di fatto rispondano meglio ai bisogni di un popolo operajo che alle abitudini dei lavoratori di città, essendo quindi chiamati a rendere grandi servigi nelle città operaje ed in queste ove siano distribuiti in cerchia ristrette ed a portata del lavoro. — Nella quale istituzione anco il dott. Griffini vide un modo di rigenerazione sociale, ispirando lo smarrito affetto per la famiglia e collegando i ricchi e gl'indigenti in una specie di consorzio rigeneratore.

Nè all'egregio Sonsino dispiacerà il mio franco linguaggio, avvisando alla cagione nobilissima da cui muove.

§ 168. Se a prima giunta m'imposero le dubbiezze sulle conseguenze *igieniche* dei Presépi esse si dileguarono alle osservazioni di Delpech, accettate senza riserva dall' Accademia medica di Parigi; e allo scorgere l'accordo di tanti medici valentissimi che ebbero parte influente sulla origine e sulle fasi di questa istituzione la quale surse a Milano ed ora è sorta Bergamo, dopo accuratissime investigazioni di medici e dietro l'unanime loro sentenziare.

Lungi che i Presépi aggravino lo stato di salute dei bambini, sono per lo contrario mercè di essi tolti dalle malefiche influenze di abituri mal sani e meschini — raccolti in ambienti di aria pura e di luce — soggettati a pratiche di mondezza, di regole igieniche e di una medicina preventiva: tanto che provveduto che sia a non affrettare di troppo il loro ricevimento ai Presépi, non saprei escogitare altro pos-

sibile pericolo che non sia a raffrontarsi ai pericoli certi cui viene ovviato con questi salutari ricoveri.

§ 169. Fanno pena coteste accuse che sempre si rinnovano senza curare i felici effetti ottenuti dalla istituzione; accuse tutt'altro che giovevoli ad incoraggiare la carità. Che anzi Marbeau conveniva che esse resero più difficile l'assunto della società, e ne ritardarono i progressi.

§ 170. Vuolsi preferibile al Presépio il soccorso a domicilio sovvenendo la madre col sussidio di 76 cent. presso a poco costituente, al dire di Husson, il salario di una giornata di lavoro: il quale sussidio eccederebbe di poco la spesa che occorre in cent. 62 al giorno pel mantenimento di un bambino della *Creche*. - Senza porre mente al pericolo che la donna, abbandonando l'opificio o la manifattura per dedicarsi a casa intieramente al figlio perda il collocamento o meglio l'abitudine al lavoro, è da dubitarsi forte che la sovvenzione di cent. 75 possa essere per lei un allettativo o un compenso sufficiente ai bisogni della sua famiglia ed a ciò che perde di salario.

I soccorsi a domicilio hanno il vantaggio di sollevare e consolare gl'indigenti, rispettando insieme i bisogni di famiglia ed il focolare domestico: ma non sono sempre applicabili. L'assistenza è mestieri concederla in limiti prudenti ed acconci alla posizione dei beneficati: e di fatto vi hanno paesi in cui le abitudini sociali, il sentimento materno ed il rispetto al focolare domestico è più sviluppato, siccome avviene in Venezia; ed in essi paesi sovra ogni altro il soccorso a domicilio giunge opportuno e profittevole.

§ 171. La istituzione dei Presépi dee anzi andare di conserva colle istituzioni sovventive delle madri povere che allattano la propria prole, ma che non sono obbligate a lasciare il tetto domestico per il lavoro.

Sul quale proposito, diceva nel 1851 in una sua scrittura Moisè Rizzi, che se i Presépi sono *il mezzo più congruo per impedire l'esposizione dei bambini delle madri operaje*, il soccorso a domicilio, saviamente disciplinato, sopperisce alla miseria delle madri povere non operaje; — ed è in pari tempo *remora alla esposizione dei loro figli legittimi.* — Fatidiche parole che non furono pronunciate indarno, perchè col Presépio sorse in Milano la pia opera di baliatico; la quale, sic-

come dimostrava, fa larga e debita parte dell'assistenza e soccorso domiciliare della maternità.

E singolare però che coteste istituzioni, le quali, giusta il concetto primigenio, miravano a conservare la ruota per gli esposti rendendola *pura* dai mali che la denaturano, adesso si vogliano invece siccome una beneficenza sussidiaria alla soppressione di essa.

Con i suddetti salutari intendimenti, attuando un voto con calde parole espresso col Borgiotti dall'avv. Giovanni Felice Berti delle cose cantative espertissimo, fu promossa in Firenze un'Associazione *di Presépi e di baliatico*, alla cui costituzione mi glorio di avere avuto una parte efficace, e per la cui attivazione formale sonosi espressi ripetuti eccitamenti, cui però fino a quì fu l'attendere corto.

CONCLUSIONI:

Dò fine al mio discorso, che si è d'assai protratto: e ne riassumo in brevi parole il concetto.

I. Ragionando della *mortalità delli infanti* ebbi lo intendimento di dimostrare, che questa è grandissima; ma non accertato quale ne sia il vero contingente nelle varie sue forme per il manco di notizie statistiche economico-igienico-morali, redatte con intenti e discipline uniformi. Esplicando le ragioni più salienti mi attentai di suggerire alcuni provvedimenti di riparo, ispirandomi ai concetti dell'Accademia di medicina di Parigi.

Il mio discorso condotto in questa guisa mi è sembrato che possa meritare un *bill* di ammissione fra i molti pregiati lavori che da persone di me più competenti e dotte verranno presentati all'Accademia medico-chirurgica di Torino ed all'altra di Parigi, che hanno aperta un'inchiesta scientifica su questo gravissimo argomento. In ogni evento varrà a dimostrare il mio buon volere.

II. Circa alla quistione *delle Ruote delli Ospizi per gli Esposti* ho portate nuove argomentazioni alla passata mia lucubrazione, le quali dimostrano: — (*a*) Che il Governo non può ristarsi

dal rassegnare al Parlamento (§ 122). il risultamento dell'inchiesta già compita, con analoga proposta, la quale dia anco ordinamento generale alli Ospizi dei Trovatelli, giusta i voti del IV° Congresso dell'Associazione medica italiana in Venezia, avendo all'uopo presente la proposta già fatta al Parlamento dal deputato Restrelli nel presentare la legge sull'ordinamento dei Comuni e delle Provincie; ordinamento che dovrebbe andare in conserva con un ordine sul modo uniforme di formulare la statistica dei Brefotrofi: — (*b*) che non è luogo a sopprimere la Ruota, ma che alli effetti della esposizione in essa di figli legittimi può provvedersi con mezzi *morali*, *caritativi* e *repressivi*, rispetto a quelli provocando una dichiarazione autentica sull'interpretazione della disposizione vigente del Codice Penale Toscano.

III. Relativamente alla *istituzione dei Presépi* ho posta in bella luce la utilità di essa — le sue fasi — ed ho indicate le accuse cui è fatta segno e le ragioni che la difendono — spiegando il modo di organarla convenientemente onde meglio sopperisca al suo scopo umanitario e salutare.

NOTE

(A) Occorre chiarire le idee intorno alla determinazione del periodo di età che dee intendersi compreso nel presente ragionamento. La vita dell'uomo, siccome è dell' organismo animale, è rappresentata da vicissitudini determinate, le quali, senza nulla togliere alla unità della vita, ne stabiliscono le fasi ed i varii cicli distinti da particolarità anatomiche — fisiologiche — e fisiche, cui non disconviene lo antico nome di *Epoche* o di *Età*. — Non mi occupo della istoria delle varie classificazioni e dei periodi di ciascuna di esse che subirono nel corso dei tempi, giusta lo avvicendarsi delle dottrine e dei criterii diversi con cui si spiegarono i fenomeni dell' organismo e delle funzioni animali. Mi fermo soltanto alla classificazione assennata accettata dall' onorevole comm. Maestri nella dotta esplicazione della sua statistica; il quale, relativamente al periodo che più specialmente ne occupa, lo annunzia della *Puerizia*, precursore della *Pubertà*, comprensivo da 0 ai 12 anni, e che egli suddivide, secondo le leggi della economia animale e le svariate sue funzioni, in TRE distinti cicli, dei *lattanti* — delli *infanti* — e dei *fanciulli*. — Il primo abbraccia tutte le fasi dello allattamento da 0 ai 2 anni: gli infanti appartengono al secondo periodo dai 2 ai 5 anni: il periodo dei fanciulli è rappresentato dai 5 ai 12 anni. (V. *Statistica d'Italia. — Popolazione* 31 *dicembre* 1866).

(B) Potendo giungere opportuno nella quistione sulla constatazione domicilare della nascita dello infante la cognizione del tenore del decreto emanato dal Prefetto Remilly nel 6 no-

vembre 1846, mi dò cura di enunciarlo sulla scorta del dottore Prospero Pietrasanta che tanto bene ha trattato lo argomento (V. *Ann. d'hygiene*, Tom. 29 serie 2ª 1868 — *L'art.* 55 *du Cod. Napoleon devant l'hygiene de la constatation des naissances à domicile*).

« A contare dal presente giorno tutte le famiglie, senza « eccezione, potranno dispensarsi dal presentare o fare pre- « sentare alla *Mairie* i loro infanti neonati, purchè entro 24 « ore diano immediato avviso all'Uffizio dello Stato Civile « della avvenuta nascita. Un medico delegato si recherà, « senza spesa, a riconoscere la nascita e riferire sul sesso « del neonato. La presentazione dello infante alla *Mairie* « continuerà non ostante ad essere ammessa, e potrà anzi « *in certi casi*, ove sia luogo, essere richiesta ».

AVVERTENZA

SULLO ALLATTAMENTO ARTIFICIALE (§ 87 e seg.)

M'incombe il debito di riparare ad una omissione. — Dimenticava infatti di ricordare la discussione che ebbe luogo nel 1862 all'Accademia medico-fisica fiorentina, al seguito della mozione del dott. Santoni, e del rapporto di una Commissione (1), cui fu affidato lo incarico « di avere piena co- « noscenza delle pratiche vigenti nei nostri spedali di Espo- « sti, e completare gli studii sull'allattamento artificiale, più « specialmente quando si tratti di neonati affetti da sifilide ». Quistione d'igiene e di morale pubblica ad un tempo, perchè mirava a tutelare le nutrici dei trovatelli (benemerite veramente della società) da una triste malattia che si diffonde e propaga anco ai componenti delle loro famiglie. Il Santoni opinava che l'unico rimedio stasse nell'allattamento artificiale; pensiero che non fu diviso dal prof. Pietro Pellizzari, sic-

(1) La Commissione era composta dei professori *Ferdinando Zannetti, Pietro Cipriani, Petracchi, Fallani* Relat.

come ho per errore indicato (§ 92); e che non concordò nemmeno la Commissione sullodata; la quale, riferendosi ai dati somministrati dall'Ispettore Sanitario del Brefotrofio fiorentino cav. Calosi; a ciò che avveniva nello Spedale di Esposti di Milano; non curando gli esempi di alcuni Cantoni della Svizzera e di altri popoli settentrionali; nè giudicando la quistione coi dati unicamente della fisiologia, disse e giudicò doversi rigettare l'allattamento artificiale come provvidenza generale da adottarsi per impedire la diffusione della sifilide congenita dei neonati alle nutrici, dappoichè l'esperienza dimostrava, che questa maniera di allattamento era veramente nocevole ai bambini, i quali perivano tutti o quasi tutti, a fronte che lo allattamento fosse praticato nei modi conosciuti e giudicati i migliori.

L'Accademia divise la sentenza della sua Commissione (*V. Sperimentale*, *fasc. XII*, *dicembre* 1862). Cotesto verdetto però ne sembra che non poggiasse sopra fatti molteplici e svariati, sufficienti a dargli valore e autorità, di fronte massimamente alle recenti deduzioni.

ERRORI E CORREZIONI

Lasciando che il Lettore intelligente corregga da sè medesimo alcuni errori incorsi nella stampa dell'opuscolo, affrettata di troppo, procedo alla enunciazione di alcuni di essi errori, i quali appariscono i più salienti.

			ERRORI	CORREZIONI
Pag.	9	ver.	16, associandosi ai concetti del	associandosi ai concetti del dott. Borgiotti
»	22	»	8, Capzovio	Carpzovio
»	47	»	28, Ricord	Ricard
»	37	»	29, continovavano	continovano
»	48	»	6, del latte materno	dell'allattamento materno *(a)*
»	54	»	9, tntto	tatto
»	»	»	13, aumentati e inadeguati	aumentati perchè inadeguati
»	58	»	37, un tres belle enfant	an très beau enfant
»	69	»	29, Ioaldo	Toaldo

(a) Colgo la circostanza per aggiungere, a scanso di osservazioni al mio dire, che se la mortalità dei bambini nell'Egitto avviene frequentissima, non ostante lo allattamento materno anco fra le donne dei Fellarli, ciò è lo effetto singolarmente della vita durissima e delle smodate fatiche, cui queste donne infelicissime sono soggettate dalla soperchiante autorità dei loro mariti.